



Con voi e per voi
tessitori di speranza



DIOCESI DI BRESCIA

CON VOI E PER VOI:
TESSITORI DI SPERANZA

FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

ANNO PASTORALE 2025-2026



CRISTO LUCE DEL MONDO

L'opera di don Luigi Salvetti (1939-2024), esposta presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, porta il titolo *Cristo luce del mondo*. Questo dipinto dà forma visibile alla bellezza della Chiesa, così come è descritta dalla costituzione conciliare *Lumen Gentium*. Al centro della composizione, come cuore vivo e radioso, troviamo Cristo, Signore della storia, che con la sua luce illumina ogni volto, ogni cammino, ogni vocazione. Da Lui tutto prende forma e a Lui tutto ritorna. Intorno a Cristo si raccoglie la Chiesa nelle sue molteplici membra: i pastori, “ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio” (cfr. 1Cor 4,1), che guidano il gregge con spirito di servizio; i religiosi, che con la loro consacrazione “onorano la Sposa di Cristo e prestano



generosi e diversissimi servizi” agli uomini (LG 46); i laici, che nel cuore del mondo testimoniano il Vangelo con la vita quotidiana, nella famiglia, nel lavoro, nella cultura.

L'opera è costruita come un'icona della comunione: nella diversità dei ruoli e dei doni, si manifesta l'unità del Corpo di Cristo. Ogni figura è rivolta al Signore, da cui riceve luce e senso. È un'immagine viva della Chiesa in cammino, santa pur nelle fragilità, chiamata a essere nel mondo segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano (LG 9).

Cristo, luce del mondo, continua a brillare nel volto della sua Chiesa. Questo dipinto ci invita a riconoscerlo, ad accoglierlo e a seguirlo.

Con il coordinamento di

- mons. Angelo Gelmini, Vicario Episcopale per il Clero

Hanno curato questo sussidio

- don Gianmaria Frusca, per la preghiera
- mons. Faustino Guerini, per la lettura spirituale condivisa
- mons. Roberto Soldati, per i canti
- don Roberto Ferrari, per i testi della formazione permanente
- la Segreteria Generale, per la redazione

Per i testi biblici e le preghiere

- *La Bibbia*, testo CEI 2008
- Monastero di Bose, *Preghiera dei giorni*, Qiqajon, Magnano (BI) 2017 (settimana edizione)
- M. Busca - S. Passeri, *Dammi da bere. Come, quando, che cosa pregare?*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 2008
- M. Busca - S. Passeri, *Svegliati mio cuore. Pregare da soli?*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 2008
- David Maria Turollo, *O sensi miei*, Bur, Milano 2010
- C. Carretto, *Lettere dal deserto*, Morcelliana, Brescia 2021 (seconda edizione)

In copertina

Luigi Salvetti, *Cristo luce del mondo*, Centro Pastorale Paolo VI, Brescia (particolare)

Stampa

Finito di stampare nel mese di Agosto 2025 da Grafiche Artigianelli Srl

IL NOSTRO PRESBITERIO COME A BETANIA CON MARTA, MARIA E LAZZARO

(Luca 10,38-42 e Giovanni 11,1-57)

Erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Uniti alle nostre comunità in questo anno giubilare abbiamo vissuto o vivremo la visita del vescovo Pierantonio. Un momento semplice e allo stesso tempo significativo per la vita della nostra Chiesa diocesana. Bello sentirsi visitati e insieme sempre necessario rimettere al centro la relazione con il Signore buon Pastore per avviare una preziosa opera di discernimento sul nostro vissuto e quello delle nostre comunità. Nei dialoghi personali o durante la condivisione in assemblea rimbalza la domanda rivolta a Pietro negli Atti degli Apostoli: «Che cosa dobbiamo fare?» (Atti 2,37).

Marta era distolta dai molti servizi.

Le cose da fare per noi ministri ordinati non mancano e a volte il peso degli impegni di servizio ministeriale non è distribuito in modo equo e qualcuno si ritrova decisamente sovraccaricato. Gesù a Betania non vuole mortificare l'ospitalità e la generosità di Marta ma vuole annunciare, vuole educare, vuole rivelare sé stesso e rivelando sé stesso ci rivela a noi stessi. Prima della domanda: "che cosa fare?", è essenziale domandarsi: "chi sono io? In che cosa consiste il mistero della mia umanità e della mia salvezza?". Il Signore vivo sempre in mezzo a noi, non vuole toglierci dal servizio, ma da ciò che ci toglie la gioia, vuole sollevarci dalla paura di essere soli al lavoro e dall'impressione che tutto il peso cada sulle nostre spalle e soprattutto vuole toglierci la sensazione che Dio resti a guardare inattivo. Il cammino di formazione permanente anche quest'anno si propone alla nostra vita come aiuto fraterno per abitare la domanda sul nostro ministero nella domanda sulla nostra stessa umanità e identità.

Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Nel racconto l'evangelista Luca precisa che Marta si fece avanti. Marta sopravanza, mette sé stessa al centro, scalzando da questo posto il Signore. Anche per noi ministri ordinati ci può essere questo pericolo di mettere al centro noi stessi così poi da disperderci e cadere nell'affanno e nella agitazione. Il cammino spirituale della lettura condivisa delle sacre Scritture vuole aiutarci a tenere al centro della nostra vita e delle nostre relazioni il Signore Gesù che continua a chiamarci nella vocazione al ministero ordinato. Maria non fa un passo avanti ma un passo indietro per lasciare Gesù al centro. Questa è la sola cosa necessaria di cui c'è bisogno.

Colui che tu ami, è malato.

Tutti ci troviamo nella condizione di Lazzaro, il cui nome significa *Dio aiuta*. Anche noi ministri ordinati siamo nella condizione di fragilità e abbiamo bisogno di aiuto. Gesù non si rassegna davanti alle malattie e alle fragilità dell'umanità e viene in quel mondo che è Betania, nome significativo, perché vuol anche dire *casa della sofferenza*. Gesù viene nel mondo della sofferenza e viene per svegliarci. Il Signore Gesù si fa accanto anche a noi come presbiterio e ci toglie dai sepolcri di buio e di notte. Difronte alle prove di alcuni confratelli saremmo tentati di affrontare le situazioni faticose della vita dicendo: "Mettiamoci una pietra sopra!". Eppure, se continuiamo in questo modo, ci ritroveremo prima o poi sotto un cumulo di macerie! Pensiamo di dimenticare, ci illudiamo di cancellare le difficoltà evitando di affrontarle. In realtà quella pietra la mettiamo sopra noi stessi, fino ad arrivare al punto da non sopportarne più il peso. Di pietra in pietra, rischiamo di trasformare la nostra vita in un sepolcro. Sì, la vita diventa un sepolcro quando non è abitata da Dio. La vita si spegne quando Gesù è lontano.

Il presente sussidio, realizzato con il contributo di tanti confratelli che ringrazio di cuore, vuole essere una piccola traccia nel vissuto delle

nostre fraternità presbiterali e diaconali che in questo anno pastorale desidero affidare alla viva intercessione dei tre amici di Gesù a Betania reinterpretando la ricca e profonda omelia del cardinal Tagle pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione durante la messa celebrata il 29 luglio per i missionari digitali e gli *influencer* cattolici:

«La missione cristiana non è l'agitarsi di un attivismo auto-prodotto: è sempre l'effetto dell'operare della grazia, un movimento suscitato dalla presenza reale e operante di Cristo stesso. Quando Gesù si ferma nella casa di Betania, Marta piena di entusiasmo prepara per lui il miglior cibo e ristoro. **Così quando accogli Gesù nella tua vita diventi un presbitero o un diacono zelante.** La sorella Maria si mostra ai piedi di Gesù per ascoltare le sue parole. E come accade a lei, **quando accogli Gesù nella tua vita diventi un presbitero o un diacono che ascolta la parola di Gesù e agisce secondo essa.** Infine Lazzaro, che Gesù richiama alla vita dopo essere morto, “diventa il segno della gloria della Risurrezione”. Si dice – ha fatto notare il cardinale – che l'ultimo dei cinque sensi a svanire quando qualcuno muore è l'udito. Lazzaro è morto già da quattro giorni quando Gesù lo chiama: “Lazzaro vieni fuori!”. E lui esce. Egli sente, è vivo. L'amato amico, per cui Gesù piange, sente la sua voce. **Così quando accogli Gesù diventi un presbitero o un diacono che porta la voce di Gesù affinché le persone possano uscire dalle loro tombe».**

Con l'amicizia e la fraternità continuiamo ad aiutarci nel cammino per essere sempre più discepoli missionari secondo il cuore di Cristo.

29 luglio 2025

Memoria Santi Marta, Maria e Lazzaro

Don Angelo Gelmini

GIORNATE FORMATIVE
PER I PRESBITERI CHE HANNO
RICEVUTO UNA NUOVA NOMINA

*«La mia vita è per dare testimonianza
al vangelo della grazia di Dio»*

(At 20,24)

PRESSO LA CASA DI ACCOGLIENZA DELLE MADRI CANOSSIANE
DI COSTALUNGA (VIA VALBOTTESA 19, BRESCIA)
DA LUNEDÌ 8 A GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 2025

LUNEDÌ 8 SETTEMBRE 2025

PER I PARROCI:

15.00 **Gli aspetti canonici del ministero del parroco**
(DON DANIELE MOMBELLI)

PER TUTTI:

18.00 Accoglienza

19.00 Introduzione alle giornate e celebrazione dei vespri

19.30 Cena

Sera: *«Ho servito il Signore con tutta umiltà»* (At 20,19)
Serata di testimonianze, con alcuni presbiteri che hanno
già vissuto il cambio.

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 2025

7.45 Messa con Lodi mattutine

9.30 Partecipazione al Convegno del Clero
presso il Polo Culturale diocesano (Via D. Bollani 20)

- Intervento di mons. Giacomo Canobbio

16.00 *«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge»* (At 20,28):

Essere preti nel nostro tempo. Una applicazione parrocchiale.

Laboratorio per rileggere il ruolo di pastore del prete tra
CPP, CPAE e co-conduzione della pastorale insieme ai laici.
(don Paolo Arienti – diocesi di Cremona)

19.00 Vespri

19.30 Cena

Sera: Proposta di un film.

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 2025

7.45 Messa con Lodi mattutine

9.30 Partecipazione al Convegno del Clero
presso il Polo Culturale diocesano (Via D. Bollani 20)

- Intervento del vescovo Pierantonio

16.00 *«Ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia»* (At 20,32):

**Tra saluti e accoglienze. Le attese e i desideri che
accompagnano il cambio di ministero del presbitero.**

Ascolto, riflessione, condivisione.

19.00 Vespri

19.30 Cena

SERA: Incontro con il vescovo Pierantonio.

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 2025 Ritiro Spirituale

7.45 Messa con Lodi mattutine

9.00 Lettura spirituale condivisa

Il testamento di Paolo ai presbiteri di Efeso in At 20

Ascolto del brano, reazione, lettura guidata.

Silenzi, adorazione, condivisione.

11.45 Celebrazione dell'Eucaristia

POMERIGGIO: Tempo di fraternità e di amicizia – gita

VENERDÌ 12 SETTEMBRE 2025

7.45 Messa con Lodi mattutine

9.30 *«Io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà» (At 20,22):*

Il cambiamento di incarico come sfida per considerare la propria umanità e ripartire con più consapevolezza.

Il cambiamento di incarico è una sfida per il presbitero che lo vive, sfida che può essere l'occasione per rilanciare la propria esperienza personale e pastorale. Partendo dalle fragilità che il prete scopre di sé con più consapevolezza e maturità, verso opportunità nuove che portano a una maggiore conoscenza di sé e anche degli altri.

(ANNA DEODATO, *Ausiliarie diocesane Milano*)

PER I PARROCI:

15.00 Gli aspetti amministrativi del ministero del parroco
(MONS. GIUSEPPE MENSI)

**18.30 Solenne celebrazione del mandato ai nuovi parroci e
giuramento presso la Chiesa del Centro Pastorale Paolo VI**

*Sono invitati alcuni membri dei CPP che accoglieranno
nelle loro comunità i nuovi pastori.*

NOTE PRATICHE

La fraternità di questi giorni è un elemento importante della proposta;
per quanto possibile si suggerisce quindi la forma della residenzialità.

Costo:

- Esperienza completa: 200 €

- Oppure per altre esigenze:

60 € al giorno per la pensione completa;

20 € per ogni pasto extra (per chi non risiede)

Iscrizione e pagamento:

Presso la Segreteria generale della Curia (Chiara tel. 030.3722.253)
entro Venerdì 29 Agosto, indicando con precisione i momenti della
propria presenza.

CONVEGNO DEL CLERO

QUALE PRESBITERO PER LA CHIESA CHE VERRÀ?

"Il convegno del clero è un tempo favorevole per “rinnovare il dono di Dio che è in noi” (2Tm 1,6).
Luogo di ascolto, confronto fraterno e formazione, aiuta a rafforzare l'identità dei ministri ordinati e il senso di appartenenza alla comunità diocesana".

PRIMA GIORNATA

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 2025

**PRESSO L'AULA MAGNA
DEL POLO CULTURALE DIOCESANO
(VIA D. BOLLANI 20 - BRESCIA)**

- 9.30 Preghiera iniziale e introduzione
- 10.00 **Ripensare il ministero presbiterale
in una Chiesa di discepoli missionari.**
MONS. GIACOMO CANOBBIO
- 10.45 Tempo personale di riflessione
- 11.00 Condivisione in gruppo
- 11.45 Confronto e sintesi finale
- 12.30 Pranzo a buffet in fraternità

SECONDA GIORNATA

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 2025

**PRESSO L'AULA MAGNA
DEL POLO CULTURALE DIOCESANO
(VIA D. BOLLANI 20 - BRESCIA)**

- 9.30 Preghiera iniziale e introduzione
- 10.00 **“Noi non annunciamo noi stessi,
ma Cristo Gesù Signore”** (2Cor 3,5)
Profilo spirituale del presbitero nell'oggi della Chiesa.

MONS. PIERANTONIO TREMOLADA

- 10.45 Tempo personale di riflessione
- 11.00 Condivisione in gruppo
- 11.45 Confronto e sintesi finale
- 12.30 Pranzo a buffet in fraternità

Prenotazione al pranzo:

Presso la Segreteria generale della Curia (Chiara tel. 030.3722.253) entro mercoledì 4 settembre, indicando eventuali intolleranze o allergie; oppure tramite il *form online* dalla news del sito diocesano.

GIUBILEO DIOCESANO DEI SACERDOTI ANZIANI E MALATI



VENERDÌ 19 SETTEMBRE 2025

**PRESSO IL SANTUARIO DELLA MADONNA
DI VALVERDE A REZZATO**

Questo giubileo particolare è un evento che si inserisce nel contesto del Giubileo 2025, focalizzato sul tema "Pellegrini di Speranza", dedicato ai sacerdoti anziani e malati, come momento di grazia, riconoscendo il loro lungo servizio alla Chiesa e offrendo loro un'occasione speciale per rinnovare la propria fede e ricevere l'indulgenza plenaria.

PROGRAMMA:

- Ore 10 Accoglienza presso il Santuario
 della Madonna di Valverde a Rezzato
- Ore 10,15 Celebrazione giubilare con confessioni individuali
- Ore 11 S. Messa presieduta dal Vescovo Pierantonio
 (Si ricorda di portare camice e stola bianca)
- Ore 12 Pranzo nella Sala del Pellegrino

NOTE ORGANIZZATIVE:

Per i sacerdoti che desiderano partecipare al Giubileo si chiede di confermare la propria presenza, e quella dell'eventuale accompagnatore, all'ufficio diocesano per l'Assistenza del clero dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 - Tel. 030.3722.214/240; comunicando l'adesione al pranzo (ed eventuali intolleranze).

CONGREGHE ZONALI

NELLA PROPRIA ZONA PASTORALE

CALENDARIO

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2025

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 2025

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2025

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2025

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2026

GIOVEDÌ 26 FEBBAIO 2026

GIOVEDÌ 19 MARZO 2026

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2026

Di seguito trovate alcune proposte suggerite per le Congreghe dalla Commissione per la Formazione dei Presbiteri.

TEMATICHE ISPIRATE AI 6 GRUPPI DI LAVORO DEL CONVEGNO ECCLESIALE 2026

Le prime 6 tematiche sono ispirate ai 6 gruppi di lavoro costituiti in Diocesi di Brescia per preparare il convegno ecclesiale di aprile 2026.

1. ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

La riflessione sul futuro prossimo degli organismi di partecipazione nella Chiesa locale (consigli pastorali parrocchiali, consigli per gli affari economici, consigli di unità pastorale, consigli diocesani) risulta particolarmente opportuna per provare a ripensare questi luoghi di dialogo e confronto, perché possano favorire un sempre più adeguato discernimento delle azioni pastorali concrete della comunità cristiana in un contesto sociale ed ecclesiale diverso da quello degli ultimi anni. Tre gli ambiti al centro del confronto: 1) i criteri per la composizione dei consigli e la loro effettiva rappresentatività delle comunità; 2) l'utilità, i limiti e le eventuali sovrapposizioni tra i diversi livelli di consiglio; 3) gli ambiti di competenza e le responsabilità pastorali da affidare a tali organismi, in una prospettiva comunionale e missionaria.

RELATORE:

don Daniele Mombelli, *cancelliere*

Cell.: 3398690838 - E.mail: danielेमombelli@diocesi.brescia.it

2. CELEBRARE IL GIORNO DEL SIGNORE

Da due millenni la Chiesa ha approfondito, vissuto e trovato forza dall'Eucaristia domenicale. I documenti magisteriali antichi e recenti ci danno una testimonianza eloquente del tesoro che abbiamo in cu-

stodia. Il messale è il risultato della fede celebrata, vissuta e praticata dai cristiani che ci hanno preceduto. Tutte le comunità cristiane riconoscono nel “giorno del Signore” il nucleo del loro essere e del loro esistere. In questo tempo registriamo una disaffezione alla celebrazione eucaristica domenicale in particolare da parte dei giovani e delle famiglie. A cosa è dovuto? È solo una questione di forma? È tutto in carico al presbitero che presiede? Una ministerialità da scoprire? Una comunità che celebra in maniera attiva come si può esprimere? Il tema dei canti, del coro può aiutare?

In quale rapporto sta l’ascolto condiviso della Parola di Dio e la proclamazione delle letture durante la celebrazione? La nostra pastorale ha davvero come termine ultimo la celebrazione eucaristica? Nel “giorno del Signore” proponiamo solo la celebrazione? E la carità? La vita comunitaria e famigliare?

RELATORE:

mons. Faustino Guerini

Cell.: 3333205847 - E.mail: *faghios@gmail.com*

3. LA MINISTERIALITÀ COME PROVOCAZIONE PER LA VITA DELLA COMUNITÀ. SPUNTI DI RIFLESSIONE PASTORALE

*Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all'azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l'edificazione della Chiesa. I carismi che lo Spirito non ha mai cessato di effondere sui battezzati, trovarono in alcuni momenti una forma visibile e tangibile di servizio diretto alla comunità cristiana nelle sue molteplici espressioni, tanto da essere riconosciuto come una diaconia indispensabile per la comunità (Papa Francesco, Lettera apostolica in forma di motu proprio *Antiquum Ministerium*, 2).*

La realtà ministeriale, che definisce l'identità della Chiesa fin dalle origini, provoca, per se stessa, ad una riflessione pastorale in vista di un rinnovamento dell'assetto comunitario. Prendendo in considerazione gli aspetti della stabilità, dell'esercizio del potere e della co-progettazione si colgono le provocazioni utili per una comprensione dei ministeri nella vita della comunità.

RELATORE:

don Gianmaria Frusca, *vice direttore dell'ufficio per la liturgia*
Cell.: 3392530410 - E.mail: liturgia@diocesi.brescia.it

4. AMMINISTRARE PER EVANGELIZZARE: QUALE EQUILIBRIO POSSIBILE?

Nell'amministrazione delle parrocchie emergono oggi sfide complesse che richiedono confronto e discernimento:

- Come coordinare e armonizzare la gestione delle strutture e l'impegno per l'annuncio del Vangelo? Si può promuovere una corresponsabilità laicale più incisiva, con figure come l'economista parrocchiale, magari coadiuvato da un'équipe con competenze tecniche e trasversali?
- Quali criteri pastorali e canonici possono orientare la riconfigurazione territoriale delle parrocchie, rendendo il servizio ecclesiale più efficace?
- Quali percorsi avviare per valorizzare il patrimonio ecclesiastico, anche tramite alienazioni o nuove destinazioni d'uso?
- Come promuovere negli enti ecclesiastici percorsi formativi e buone pratiche per una gestione davvero sostenibile?

RELATORE:

mons. Giuseppe Mensi, *vicario episcopale per l'amministrazione*
Cell.: 3393175753 - E.mail: vicarioamministrazione@diocesi.brescia.it

5. LA FORMAZIONE ALLA FEDE DEL CRISTIANO ADULTO

Il Gruppo di studio sulla formazione sta elaborando una griglia di lettura di tutto quanto le Zone già interessate dalla visita giubilare hanno offerto sul tema della formazione alla fede del cristiano adulto, attraverso alcune parole chiave: cosa (si intende con formazione), contenuto (cosa si immagina di proporre nella formazione), stile (quale il modo per formare), chi “forma” (persone e modalità), destinatari (a chi si rivolge la formazione), luoghi (quali ambienti di vita sono più formativi), attenzioni (che si devono tenere oggi per una formazione adeguata). Oltre a presentare quali siano gli esiti progressivi che sul tema della formazione stanno emergendo durante la visita giubilare, ci si concentrerà su quanto il Gruppo di studio ritiene decisivo: per rispondere alla domanda di una formazione alla fede del cristiano adulto, occorre interrogarsi almeno su tre questioni:

- a) che cosa significa formare alla fede... per/in questo tempo?
- b) che cosa intendiamo per cristiani adulti... per/in questo tempo?
- c) che cosa significa l'apprendimento adulto... per/in questo tempo.

RELATORE:

mons. Raffaele Maiolini, *vicario episcopale per la Cultura*
Cell.: 3331926042 - E.mail: vicariocultura@diocesi.brescia.it

6. PASTORALE ORDINARIA E PASTORALE D'AMBIENTE

La nostra tradizione pastorale ci consegna la distinzione tra pastorale ordinaria e d'ambiente: la prima si riferisce alle azioni essenziali che definiscono la vita di ogni comunità cristiana (annuncio, catechesi, liturgia, percorsi educativi); la seconda si preoccupa di accompagnare alcune situazioni particolari della vita (ad esempio: pastorale della scuola, dello sport, della salute, della carità, della politica...).

Alla base di questa distinzione c'è la convinzione che annuncio del Vangelo e vita si illuminino reciprocamente.

Percepriamo, oggi, il bisogno di ridefinire questo rapporto, almeno su due piani: quello organizzativo e quello di senso. Come possiamo continuare a custodire e a gustare il fecondo rapporto tra annuncio del Vangelo e vita? Quale pastorale è feconda per l'oggi?

RELATORE:

don Marco Mori

Cell.: 3473038438 - E.mail: marcomori@diocesi.brescia.it

7. COME E PERCHÉ RIPENSARE IL MINISTERO DEI PRESBITERI

Oggi la teologia del ministero ordinato è chiamata a confrontarsi con sfide profonde e complesse. Come distinguere, nella sua configurazione attuale, gli elementi storicamente contingenti da quelli teologicamente imprescindibili? L'origine apostolica del ministero va intesa come fondamento di un servizio alla comunione ecclesiale o come trasmissione di una *potestas* sacramentale? La tradizionale ripartizione delle funzioni ministeriali nei tre *munera* — *docere, sanctificare, regere* — rispecchia ancora adeguatamente la prassi e la percezione ecclesiale contemporanea? E il nesso tra ordinazione e maschilità: si tratta di un vincolo strutturale di natura teologica, o di un dato rivedibile alla luce della comune dignità battesimale e dell'evoluzione della coscienza ecclesiale?

Tali questioni non si limitano a un interesse teorico, ma hanno implicazioni dirette sull'esercizio del ministero ordinato e sulla configurazione delle comunità cristiane. Il loro approfondimento, dunque, si impone come un'urgenza non solo teologica, ma ecclesiale.

RELATORE:

mons. Giacomo Canobbio

Tel. 030.2091353

8. ESSERE CRISTIANI (E PRETI) PER QUESTO MONDO

Non esiste l'essere cristiani (o l'essere preti) in astratto. Si è sempre cristiani (e preti) dentro una Chiesa che esiste solo per un mondo e dentro un mondo. La forma di questa Chiesa per questo mondo decide, dunque, la forma dell'essere cristiani (e preti). Così, partendo da alcune modalità di leggere il tempo che viviamo (alla luce delle indicazioni della Scrittura), si proverà a indicare le traiettorie che paiono più consistenti nel disegnare l'essere Chiesa oggi, per evidenziare alcune attenzioni a come poter essere preti dentro la cultura di questo mondo.

RELATORE:

mons. Raffaele Maiolini, *vicario episcopale per la Cultura*
Cell.: 3331926042 - E.mail: vicariocultura@diocesi.brescia.it

9. UNA CHIESA IN DIALOGO COL MONDO DIGITALE: INTELLIGENZA ARTIFICIALE E MINISTERO PASTORALE

Viviamo in un'epoca in cui l'Intelligenza Artificiale sta trasformando rapidamente il modo di comunicare, lavorare e relazionarsi. Come pastori, siamo chiamati a comprendere queste trasformazioni per accompagnare le nostre comunità con saggezza e discernimento. Anche papa Leone, nel suo primo discorso alla CEI nel giugno 2025, ha parlato delle «sfide che interpellano il rispetto per la dignità della persona umana. L'Intelligenza Artificiale, le biotecnologie, l'economia dei dati e i social media stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita. In questo scenario, la dignità dell'umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni. Ma la persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero». Non si tratta, dunque, di diventare «esperti tecnologici», ma di acquisire quella familiarità necessaria per

essere guide credibili in un mondo sempre più digitale, mantenendo al centro la dimensione umana e spirituale del nostro ministero.

RELATORI:

Almeno due membri della Commissione per l'Apostolato digitale (don Roberto Manenti; don Marco Cavazzoni; don Claudio Chiecca; don Andrea Dotti; don Andrea Ferrari; Enrico Milani; Federico Vincenzi; Luciano Zanardini)

REFERENTE:

don Roberto Manenti

Cell.: 3331083489 - E.mail: donroberto2000@libero.it

10. IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE NEI SEMINARI OGGI, ALLA LUCE DELLA RATIO FUNDAMENTALIS E DELL'ESPERIENZA NELLA DIOCESI DI BRESCIA

Alla luce della nuova *Ratio 'La formazione dei presbiteri nelle chiese in Italia. Orientamenti e norme per i seminari'* si vuole descrivere l'orizzonte in cui si colloca la proposta formativa del Seminario diocesano di Brescia. L'incontro si può svolgere in Seminario per avere un confronto diretto con alcuni seminaristi e condividere con loro il pranzo.

RELATORE:

don Sergio Passeri

Cell.: 3290098067 - E.mail: passeri.sergio@libero.it

11. IL DIACONATO PERMANENTE NELLA DIOCESI DI BRESCIA

A che punto siamo? Quali prospettive per il futuro? A più di quarant'anni dalla sua introduzione nella nostra Diocesi, il diaconato per-

manente rappresenta una realtà ecclesiale preziosa e di grande attualità. È il momento di riflettere sul cammino percorso e di guardare avanti: quali nuovi passi possiamo compiere per valorizzare ulteriormente questo ministero? Come possiamo discernere e accompagnare una vocazione al diaconato all'interno delle nostre comunità parrocchiali? Queste domande, insieme a molte altre, ci invitano a riscoprire il valore insostituibile della figura del diacono e del suo servizio.

Incontro e testimonianza nelle comunità. La comunità dei diaconi permanenti della Diocesi di Brescia è a disposizione per visitare parrocchie, unità pastorali e altre realtà ecclesiali. L'obiettivo è animare celebrazioni e momenti di preghiera e offrire incontri di approfondimento per far conoscere da vicino il ministero del diacono, la sua vocazione e il suo servizio alla Chiesa locale.

RELATORE:

don Manuel Donzelli

Cell.: 3312789268 - E.mail: donmanueldonzelli@gmail.com

12. UNA FIGURA DI RIFERIMENTO PER L'ORATORIO: LA GUIDA DELL'ORATORIO

Rilettura dell'esperienza in essere, proposta formativa e di accompagnamento, dimensione "ministeriale" del servizio.

Il primo mandato diocesano alle Guide dell'Oratorio è del 2017, ma la presenza di un coordinatore laico dell'oratorio è frutto di una riflessione diocesana di lunga data e si incrocia con alcune esperienze significative. Il cammino verso le unità pastorali tocca in modo profondo la necessità di un oratorio con una regia educativa rinnovata. La figura della Guida – nella nostra diocesi – in qualche modo anticipa la riflessione sulla ministerialità ecclesiale e suggerisce un ulteriore investimento (come pensiero e come possibilità concreta) nella direzione prospettata da "Dal Cortile".

RELATORI:

don Giovanni Milesi, Gabriele Bazzoli

Ufficio per gli oratori, i giovani e le vocazioni

Tel. 030.3722.244 - E.mail: vocazioni@diocesi.brescia.it

13. INTERCULTURA E COMUNITÀ CRISTIANA

“L’intercultura è un obiettivo a cui tendere”. (Vescovo Pierantonio, n. 66 della Lettera Pastorale «Le vie della Parola»).

Per compiere questo cammino verso l’Intercultura, l’Area Pastorale per la Mondialità è disponibile a vivere una formazione sul nostro territorio, incontrando le nostre congreghe su alcuni dei temi specifici esposti nel documento presentato nel 2023 al Consiglio Presbiterale e al Consiglio Pastorale Diocesano, e che sono ritenuti più attuali per il proprio specifico territorio. Un’attenzione particolare sarà riservata in questo anno a quanto vissuto all’interno del mondo della scuola, luogo dove facilmente le diversità culturali sono chiamate a camminare insieme. Alla luce del nostro cammino diocesano e del documento “educare al dialogo interculturale nella Scuola Cattolica”, si proverà a raccogliere alcune indicazioni utili al cammino delle nostre comunità.

RELATORI:

Chiara Gabrieli, *vice direttore Ufficio per i Migranti;*

Davide Guarneri, *responsabile Ufficio per la Scuola;*

Andrea Burato, *vice direttore Ufficio per le Missioni;*

don Andrea Zani, *cappellano missio cum cura animarum per fedeli migranti;*

don Claudio Zanardini, *vice direttore Ufficio per l’Ecumenismo;*

don Roberto Ferranti, *coordinatore Area per la Mondialità.*

Tel. 030.3722.354 - E.mail: areamondialita@diocesi.brescia.it

14. ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO

L'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso posso essere due strumenti utili alle nostre comunità per conoscere le diversità religiose che abitano insieme a noi. L'incontro si svilupperà con la presentazione delle presenze religiose sul nostro territorio e sulla presentazione di alcuni documenti utili, dal punto di vista pastorale, quali le indicazioni pastorali della CEI verso gli orientali non cattolici (ortodossi) e sul tema dei matrimoni misti (sia con cristiani di altre confessioni e sia con fedeli di altre religioni).

RELATORI:

don Claudio Zanardini, *vice direttore Ufficio per l'Ecumenismo;*

don Roberto Ferranti, *coordinatore Area per la Mondialità.*

Tel. 030.3722.350 - E.mail: ecumenismo@diocesi.brescia.it

15. FIDUCIA SUPPLICANS. DICHIARAZIONE SUL SENSO SPIRITUALE DELLE BENEDIZIONI

La proposta nella forma di un incontro, nell'orizzonte di una Chiesa "spirituale" (Tomáš Halík) chiede l'assunzione del principio di EG "la realtà è superiore all'idea". In ascolto e a confronto con una realtà esistenziale e relazionale complessa si procede nella lettura e interpretazione della dichiarazione sul senso pastorale delle benedizioni, in particolare di coppie in situazioni irregolari e di coppie dello stesso sesso.

RELATORI:

don Maurizio Rinaldi, *coordinatore Area pastorale per la società;*

Diane e Marco Lombardi, *vice direttrice ufficio per la famiglia.*

Tel. 030.3722.258 - areasocieta@diocesi.brescia.it

16. POVERTÀ È SOSTANTIVO PLURALE

La proposta nella forma di un incontro, a partire dalla consapevolezza che “abbiamo bisogno di una carità dedicata allo sviluppo integrale della persona: una carità spirituale, materiale, intellettuale [...]: abbiamo bisogno che le Caritas e le comunità cristiane siano sempre in ricerca per servire tutto l'uomo” (Papa Francesco, 21 giugno 2022)”, intende assumere le diverse povertà come banco di prova per guardare alla realtà delle comunità. Povertà è infatti sostantivo plurale e riconoscerci “Poveri, noi!”, di povertà materiale, intellettuale e spirituale ci rende destinatari di un nuovo nome “Fratelli tutti”.

RELATORI:

don Maurizio Rinaldi, *coordinatore Area pastorale per la società;*

Chiara Buizza, *ufficio Caritas.*

Tel. 030.3757746 - E.mail: c.buizza@caritasbrescia.it

17. COPPIE CONVIVENTI:

PERCHÈ STANNO A CUORE ALLA CHIESA

La proposta nella forma di un incontro, nell'orizzonte di una Chiesa “in uscita” con approccio pastorale non “restaurativo”, ma “contemporaneo” alla Grazia in atto, chiede l'assunzione del principio di EG “la realtà è superiore all'idea”. La Chiesa pro-vocata dalle forme relazionali odierne, si pone in ascolto e s'interroga.

A confronto con una realtà esistenziale e relazionale complessa, a partire dalla premessa elaborata dalla Coppie Cenacolo sul tema, si propone un confronto sul rapporto tra Matrimonio e convivenza, in chiave di osservazione della realtà, della sua interpretazione e in modalità esplorativa dal punto di vista pastorale.

RELATORI:

don Maurizio Rinaldi, *coordinatore Area pastorale per la società;*
Diane e Marco Lombardi, *vice direttrice ufficio per la famiglia.*
Tel. 030.3722.258 - areasocieta@diocesi.brescia.it

18. IL MINISTERO PRESBITERALE E LA MISSIONE DI GOVERNARE NELL'ORIZZONTE DELLE UNITÀ PASTORALI. LA LEADERSHIP DEL PRESBITERO OGGI

Nella polifonia di ministeri presbiterali che si intrecciano all'interno delle nostre unità pastorali, quale stile di *leadership* è chiesto di vivere a ciascuno di noi? Quale stile di collaborazione e di obbedienza?

Nella sfida delle unità pastorali ci sono ricadute e implicazioni sul nostro essere preti, confratelli, collaboratori, con sempre meno parroci e sempre più presbiteri collaboratori.

Questo influisce in maniera diretta anche sul nostro modo di vivere e di intendere il ministero e la responsabilità pastorale, riscrivendo anche il vissuto relazionale con i confratelli in ruoli molto più diversificati rispetto ai tradizionali incarichi di parroco e curato.

Partendo dalla situazione attuale, di ripensamento della pastorale e delle strutture parrocchiali, viene preso in considerazione il *munus regendi* affidato a ogni presbitero attraverso l'Ordine sacro.

RELATORI:

don Giorgio Comincioli, *psicologo e psicoterapeuta, delegato per i cammini personali e il sostegno psicologico dei ministri ordinati.*
Cell.: 3491093472 - E.mail: comincioli.giorgio@libero.it

don Alessandro Bertoni, *parroco e psicologo della diocesi di Cremona*
Cell.: 3397390498 - E.mail: alebertoni7@gmail.com

19. INCARICO, CARICO E SOVRACCARICO.

IL GIUSTO EQUILIBRIO PSICO-FISICO NELLA VITA E NEL MINISTERO DEL PRESBITERO OGGI.

Dopo un'analisi della situazione attuale dei presbiteri italiani, a livello di salute psicofisica, viene proposta una riflessione sulla modalità di vivere e percepire il ministero oggi, considerando anche il rischio “burnout” che accompagna le professioni di cura e di aiuto interpersonale. Tale proposta diventa l'occasione per mettere a parole, insieme agli elementi di dono e di bellezza del nostro ministero, anche le fatiche e il carico che personalmente ciascuno è chiamato a gestire e ad affrontare quotidianamente.

RELATORE:

dott. Giovanni Battista Tura, *psichiatra presso Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico “Centro S. Giovanni di Dio” Fatebenefratelli (Brescia), docente presso l'Università degli Studi di Brescia e l'Università Cattolica. Consulente CEI per la formazione permanente.*
E.mail: gbtura@fatebenefratelli.eu

REFERENTE:

don Giorgio Comincioli, *psicologo e psicoterapeuta, delegato per i cammini personali e il sostegno psicologico dei ministri ordinati.*
Cell.: 3491093472 - E.mail: comincioli.giorgio@libero.it

20. IL PRETE TRA SOLITUDINE E RELAZIONI: DUE BISOGNI DA INTEGRARE

Nella nostra vita di presbiteri facciamo esperienza di una molteplicità di bisogni psico-spirituali che chiedono di essere presi in considerazione per un giusto equilibrio del vissuto.

In mezzo a questa idealità si insinuano però anche i rischi di relazioni possessive e di attese di vicinanza che vanno a colmare vuoti non riconosciuti e perciò pericolosi.

don Alessandro Bertoni, parroco e psicologo della diocesi di Cremona
Cell.: 3397390498 – E.mail: alebtoni7@gmail.com

padre Vincenzo Percassi, missionario comboniano, psicologo e formatore, superiore della comunità dei comboniani di Limone
Cell.: 3711976401- E.mail: vincenzopercassi@gmail.com

CORSO BASE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA PARROCCHIA E DEGLI ENTI ECCLESIASTICI

PROMOSSO DALLO STUDIO TEOLOGICO PAOLO VI

Can. 1284 - §1.

Tutti gli amministratori sono tenuti ad attendere alle loro funzioni con la diligenza di un buon padre di famiglia. Nessun genitore nasce amministratore ma lo diventa sospinto dall'esigenza di prendersi cura della propria famiglia.

Anche in ambito ecclesiastico, al di là dell'inclinazione e delle doti personali, chi ha cura della comunità è chiamato ad amministrarne con diligenza i beni, coadiuvato dagli organismi previsti, in un'ottica di comunione e di trasparenza.

Gli obiettivi che il corso si pone sono:

- offrire indicazioni basilari su alcuni aspetti essenziali dell'amministrazione dei beni delle comunità parrocchiali o religiose e degli enti ecclesiastici in genere;
- accrescere l'attenzione pastorale e la diligenza in materia amministrativa;
- condividere le indicazioni diocesane al riguardo;
- incrementare il servizio dello Studio Teologico verso la pastorale diocesana.

Gli incontri si terranno presso la sede dello Studio Teologico Paolo VI a Brescia in via Domenico Bollani, n. 20 dalle ore 17.00 alle 18.30.

Sarà possibile partecipare in presenza o anche online.

1. LUNEDÌ 3 NOVEMBRE 2025

Atti di ordinaria e straordinaria amministrazione

Mons. Giuseppe Mensi, Vicario Episcopale per l'Amministrazione

2. LUNEDÌ 10 NOVEMBRE 2025

Il personale: dipendenti e volontari

Dott. Flavio Moroni, Ragioniere

3. LUNEDÌ 17 NOVEMBRE 2025

**La gestione degli immobili delle parrocchie
e degli entiecclesiastici in genere**

Mons. Giuseppe Mensi, Vicario Episcopale per l'Amministrazione

4. LUNEDÌ 24 NOVEMBRE 2025

Attività istituzionali e attività commerciali

Dott. Fabrizio Spassini, Commercialista

DESTINATARI:

Presbiteri (in specie parroci e giovane clero); membri del Consiglio parrocchiale per gli affari economici (CPAE); studenti dello Studio Teologico Paolo VI; religiose e religiosi; operatori pastorali; persone interessate al tema.

INFORMAZIONI:

Gli incontri, della durata di un'ora e mezza, prevedono la trattazione del tema (circa un'ora) e lo spazio per il confronto e le domande (circa 30').

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

Partecipante € 25; studenti Studio Teologico Paolo VI € 10.

SEGRETERIA STUDIO TEOLOGICO:

Tel. 392.8995494; Mail: segreteria@teologiabrescia.it

Modulo di iscrizione on-line sul sito: www.teologiabrescia.it

INCONTRI PER TUTTI I SACERDOTI CON I FIDEI DONUM RIENTRATI

Gli incontri sono rivolti a tutti i sacerdoti della Diocesi che desiderano confrontarsi con i *fidei donum* bresciani rientrati, chiamati ad accompagnare i processi di nuova evangelizzazione sinodale e interculturale, specialmente in questo tempo a conclusione del cammino sinodale e in preparazione al Convegno diocesano di aprile 2026. Lo strumento di lavoro di questi incontri sarà la Lettera Pastorale del vescovo Pierantonio "Siamo la Chiesa del Signore. *Vogliamo essere tessitori di speranza*".

CALENDARIO

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2025 - ORE 10

CENTRO PASTORALE PAOLO VI

"Per tenere accesa la fiamma della missione"

Testi di riferimento del Convegno nazionale di *fidei donum* rientrati, tenutosi a Verona nell'ottobre 2024:

- La situazione del cristianesimo in Europa di fratel Enzo Biemmi
 - Lettera finale dei *fidei donum*.

*Incontro con don Sergio Gamberoni, nuovo direttore del CUM
e fr. Enzo Biemmi.*

*Testimonianza di don Raffaele Donneschi,
rientrato definitivamente dal Brasile.*

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2025 - ORE 10

CENTRO PASTORALE PAOLO VI

"Verso il Convegno Ecclesiale 2026"

Contributo sul tema: "Celebrare il giorno del Signore"

Alla luce dell'esperienza di *fidei donum* rientrati, quali indicazioni offriamo alla nostra Chiesa diocesana per celebrare il giorno del Signore?

Incontro con mons. Faustino Guerini

MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2026 - ORE 10

CENTRO PASTORALE PAOLO VI

"Verso il Convegno Ecclesiale 2026"

Contributo sul tema: "La ministerialità della Chiesa"

Alla luce dell'esperienza di *fidei donum* rientrati, quali indicazioni offriamo alla nostra Chiesa diocesana per essere sempre "tessitori di speranza", di una Comunità ospitale, che cura le relazioni, dove ciascuno dà il proprio contributo di evangelizzazione del mondo? Quali ambiti da sviluppare per una maggiore ministerialità della Comunità cristiana?

Incontro con don Gianmaria Frusca

MARTEDÌ 24 MARZO 2026

Giornata nazionale di preghiera e digiuno

in memoria dei Missionari Martiri

Veglia di Preghiera in ricordo dei martiri bresciani

Ore 20.30 (*Luogo da definire*)

GIOVEDÌ 26 MARZO 2026

Giornata Missionaria Sacerdotale

(*Luogo da definire*)

VIAGGIO IN ALBANIA

LUNEDÌ 4 - VENERDÌ 8 MAGGIO 2026

La proposta che tradizionalmente viene offerta al Giovane Clero quest'anno viene estesa anche a tutti i sacerdoti e ai diaconi permanenti.

Un viaggio ai confini dell'Europa e in una Chiesa che vive l'esperienza della Risurrezione dopo la dittatura, adottando lo stile della presenza nelle piccole comunità.

La missione in Albania, nella diocesi di Rrëshen, nasce nel 2002 come scelta di attenzione a un paese bisognoso di clero e legato alla presenza di immigrati nel nostro territorio.

Questa avventura ha visto la presenza dei nostri fidei donum don Gianfranco Cadenelli, don Marco Domenighini e don Roberto Ferranti ed è oggi una missione interdiocesana condivisa con la diocesi di Bergamo che dal 2024 ha inviato un suo sacerdote.

Il viaggio permetterà di conoscere la realtà di questa Chiesa segnata, soprattutto nei tempi della dittatura conclusa nel 1991, dall'esperienza della persecuzione del martirio.

GIORNO 1: SCUTARI

Si visiterà la città di Scutari con la sua Cattedrale, che fu trasformata in palazzetto dello sport, il museo della diocesi, la prigione di massima sicurezza delle torture dove oggi ha trovato dimora un monastero di Clarisse e il luogo delle fucilazioni (dove venne ucciso anche il nostro gesuita bresciano, il beato Giovanni Fausti).



GIORNO 2: RRËSHEN

Visita al Santuario della Madonna del Buon Consiglio; trasferimento nella diocesi di Rrëshen dove è la nostra missione, visitando la Cattedrale e alcune opere assistenziali e incontrando il Vescovo locale.

GIORNO 3: REGIONE DEL MAT

La missione diocesana nella regione del Mat incontrando i protagonisti di questa storia: don Matteo (della diocesi di Bergamo), le Suore Maestre di Santa Dorotea e i laici coinvolti nella vita della missione. Visiteremo le loro opere a Suç e a Burrel e visiteremo la tomba di don Gianfranco Cadenelli.

GIORNO 4: TIRANA

La capitale di Tirana con il museo della dittatura e, se sarà possibile, l'incontro con il Vescovo locale e con la Rappresentanza Pontificia in Albania.

NB:

*Le visite saranno programmate a seconda degli orari dei voli
(ad oggi non ancora disponibili)*

INFO:

Iscrizioni: entro lunedì 12 gennaio 2026.

Referente: don Giorgio Comincioli

Cell.: 3491093472 - E.mail: comincioli.giorgio@libero.it

RAVVIVA IL DONO DI DIO CHE È IN TE

PROPOSTA PER SACERDOTI E CONSACRATI IN COLLABORAZIONE CON IL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

Dopo l'esperienza del seminario, la Diocesi di Brescia propone ormai da alcuni anni percorsi di formazione permanente per i presbiteri più giovani. Sono momenti di formazione, aggiornamento e, soprattutto, di fraternità sacerdotale, preziosi per la vita personale e sacerdotale, anche in vista della missione pastorale affidata a ciascuno.

Per arricchire questo percorso e per allargare la proposta a tutti e tutte coloro che vivono la loro vita al servizio delle molteplici realtà del territorio, abbiamo costituito un piccolo gruppo formato, oltre che da Don Angelo Gelmini (che nella Diocesi di Brescia è il vicario episcopale per il clero) da Don Daniele Botticini e Don Vigilio Zanelli, sacerdoti diocesani che condividono l'esperienza del Movimento dei focolari, Suor Sara Fumagalli delle Suore Operaie, Paola Bartucci della Fraternità Tenda di Dio e Gianluca Falconi del Movimento dei Focolari. L'obiettivo è di far sì che nelle proposte di formazione per la vita di tutti i consacrati della nostra diocesi ci siano anche momenti di formazione vissuti insieme, per conoscersi, condividere e camminare. Vorremmo così aiutarci a comprendere e guardare alla vita consacrata nella società contemporanea e alle sfide che essa pone. Nello scorso anno abbiamo affrontato quattro tematiche: La chiesa nella società contemporanea; L'accompagnamento spirituale dei consacrati; Il ruolo della donna nella Chiesa; L'integrazione della sfera affettiva nella vita consacrata; ogni volta con l'aiuto di persone autorevoli nei vari ambiti presi in considerazione. Sono stati momenti preziosi di approfondimento e dialogo.

Per quest'anno, la nostra Diocesi, anche in vista del prossimo convegno ecclesiale, che si svolgerà il 10-12 aprile e il 17-19 aprile 2026, ha

previsto due momenti dedicati alla formazione e alla preghiera anche per accompagnare la vita ecclesiale riguardo a questioni particolarmente sentite dalle varie comunità:

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 2025 (nella Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili) con una giornata dedicata ad una riflessione sulle forme di abuso.

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2026, dalle ore 9.30 alle 12 (con pranzo) sul tema della Leadership sinodale, nella vita ecclesiale e nelle comunità.

Per l'anno in corso, dunque, abbiamo pensato di non moltiplicare le attività, ma di metterci al servizio di questo percorso che la nostra Diocesi sta facendo, nella consapevolezza dell'importanza del cammino ecclesiale intrapreso.

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTIFICAZIONE DEI SACERDOTI

VENERDÌ 12 GIUGNO 2026

SALONE PARROCCHIALE DELLA CATTEDRALE E DUOMO VECCHIO

Ore 9.30	Accoglienza.
Ore 10.00	Incontro di presentazione di alcune figure sacerdotali bresciane, da parte di mons. Gabriele Filippini, presso il Salone parrocchiale della Cattedrale.
Ore 11.00	S. Messa in Duomo Vecchio.

ESERCIZI SPIRITUALI

**NEGLI EREMI DIOCESANI DI BIENNO E MONTECASTELLO
PER DIACONI, SACERDOTI E RELIGIOSI**

DOMENICA 21 - VENERDÌ 26 SETTEMBRE 2025

EREMO DI BIENNO

Meditazioni di don Pier Modesto Bugatti

DOMENICA 5 - VENERDÌ 10 OTTOBRE 2025

EREMO DI BIENNO

Meditazioni di padre Mauro Draghi

DOMENICA 19 - VENERDÌ 24 OTTOBRE 2025

EREMO DI MONTECASTELLO

Meditazioni di mons. Giacomo Canobbio

DOMENICA 16 - VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2025

EREMO DI MONTECASTELLO

Meditazioni di don Isacco Pagani

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

EREMO DEI SANTI PIETRO E PAOLO IN BIENNO

Località San Pietro, 11 - Bienna - **Tel. 0364 40081**

E-mail: info@eremodeisantipietroepaolo.it

EREMO DI MONTECASTELLO CARDINALE CARLO MARIA MARTINI

Località Montecastello, 1 - Tignale - **Tel. 0365 760255**

E-mail: informazioni@eremodimontecastello.it

SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO

AVVISO PER LE ISCRIZIONI AL FONDO DIOCESANO DI MUTUA SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO

Si ricorda che è possibile effettuare l'adesione all'Opera Diocesana di Mutua Solidarietà fra il Clero e alla F.A.C.I. per l'anno 2026 **a partire dal 1° ottobre 2025 con termine di iscrizione fissato entro e non oltre il 15 febbraio 2026.**

La quota di adesione per l'anno 2026 è di:

€ 130 per iscrizione Fondo Diocesano di Mutua Solidarietà fra il Clero;
€ 30 per affiliazione (facoltativa) alla F.A.C.I. (**€ 50** per i *Fidei Donum*).

È possibile aderire con queste modalità:

- Bonifico bancario intestato a: Diocesi di Brescia, presso Banca Etica, indicando come causale:
Iscrizione Mutua Diocesana 2026 - nome e cognome di ogni iscritto.
Codice **IBAN: IT 60 U 05018 11200 0000 11128238**
- Presso l'ufficio Assistenza Clero da lunedì a venerdì dalle ore 8 alle 12,30 tramite contanti, assegno, bancomat o carta di credito.

L'Ufficio Mutua, in collaborazione con i Patronati MCL e ACLI, tiene aperto uno sportello per le questioni previdenziali e fiscali (dichiarazioni dei redditi e pensioni):

MCL: lunedì dalle ore 8.30 alle ore 12 e dalle 14 alle 16

ACLI: martedì e mercoledì dalle ore 9 alle ore 12

Per informazioni gli uffici sono a disposizione dal lunedì al venerdì:

Tel.: 030.3722.214 / 240

RITIRI SPIRITUALI

**NELLA PROPRIA ZONA PASTORALE
ATTENENDOSI ALLE INDICAZIONI
RIPORTATE DI SEGUITO**

CALENDARIO:

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2025

BATTESIMO: UNA GIOIOSA SPERANZA

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2025

UN CAMMINO VERSO LA SANTITÀ

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2025

UN CAMBIAMENTO RADICALE

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 2026

LA VIRTÙ DELLA SOPPORTAZIONE

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2026

DA UN'INGIUSTIZIA LA SALVEZZA

GIOVEDÌ 12 MARZO 2026

LITURGIA PENITENZIALE IN CATTEDRALE

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2026

ESORTAZIONE AGLI ANZIANI

1. ACCOGLIENZA

(ore 9.30) Ci si ritrova nel luogo concordato. Dopo un momento di saluto e accoglienza, favorito anche da un buon caffè, il Vicario Zonale invita tutti a prendere posto per vivere insieme la lettura spirituale condivisa della Parola di Dio.

La sala sia ben preparata, riscaldata, decorosa, adatta a un momento di preghiera (non un'aula scolastica o di catechismo).

È bene che vi siano un cero acceso e un crocifisso, o un'icona, che possa catalizzare l'attenzione degli occhi. È opportuno che ci si metta in cerchio o semicerchio, se possibile attorno ad un tavolo.

Si lasci un momento significativo di silenzio. Si spengano i cellulari.

2. LETTURA SPIRITUALE CONDIVISA

PRIMO MOMENTO: Cosa mi colpisce?

(ore 10) Seguendo il sussidio inizia la preghiera. Dopo l'invocazione allo Spirito Santo viene proclamato il testo biblico.

Si lascia un breve tempo di silenzio (circa 3 minuti). Poi ciascuno liberamente può condividere ciò che di quel testo lo ha colpito maggiormente; se lo ritiene opportuno può anche motivare la scelta (10 minuti). Non è necessario che tutti parlino. Al momento indicato, la guida dà inizio al secondo momento.

SECONDO MOMENTO: Cosa dice il testo?

La guida propone una lettura attenta del testo, per risalire all'esperienza di vita che il testo ci vuol comunicare circa la vita di Dio, del mondo, della storia (20 minuti).

È importante che la guida faccia emergere ciò che il testo dice, evitando di fare applicazioni spirituali o pastorali e senza eccedere nelle spiegazioni. Al termine della lettura attenta si lascino alcuni minuti di silenzio (5 minuti intensi sono sufficienti).

TERZO MOMENTO: Cosa il testo dice a me?

Liberalmente ciascuno condivide con i confratelli la propria meditazione. Con gradualità siamo chiamati a condividere la nostra interiorità; è inopportuno scivolare in questioni pastorali o in generiche affermazioni teoriche o di principio.

Non vi è spazio per una discussione o per divagazioni varie.

Stupiamoci invece della ricchezza spirituale dei nostri confratelli.

La guida sapientemente modererà gli interventi, cercando di evitare contributi troppo lunghi, logorroici o fuori tema.

QUARTO MOMENTO: Cosa io dico a Dio?

Questo momento conclusivo può trovare diverse modalità di realizzazione: può sovrapporsi al momento precedente, oppure divenire una preghiera spontanea condivisa. Altre possibilità: la guida può concludere con una preghiera che sintetizzi gli interventi; ciascuno a turno brevemente esprime una preghiera di intercessione, supplica, ringraziamento, ecc. Se la condivisione precedente si è svolta come una preghiera, questo momento si può omettere (i due momenti di risonanza durino almeno 20 minuti).

Al termine si prega insieme il **Padre nostro**.

Termina così la prima parte del ritiro.

Ci si sposta quindi nella cappella predisposta per l'adorazione eucaristica. È bene prevedere uno spazio per un caffè o un ristoro.

3. ESPOSIZIONE EUCARISTICA

(ore 11.15) Seguendo il sussidio diocesano e le norme liturgiche viviamo un momento di adorazione eucaristica personale e comunitaria.

Si preveda la possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione.

(ore 12.00) Si conclude con la benedizione eucaristica.

Rompiano ora il silenzio.

(ore 12.15) La nostra fraternità continua, se possibile, con il pranzo.

SETTEMBRE

2025



CRISTO LUCE DEL MONDO

A cura di don Michele Ciapetti

Questo dipinto è un commento visuale a *Lumen Gentium*. Il Risorto sta al centro, pieno di luce. Sembra una scena di apparizione, come ne leggiamo alla fine dei vangeli. Gesù si mostra ai suoi dopo la croce; “appare” a discepoli che non erano affatto pronti a quell’incontro e non lo aspettavano. Il suo apparire imprevisto e inatteso non solo mette in risalto la sovranità e la libertà dell’agire di Dio, ma relativizza ogni nostra preparazione all’appuntamento con Lui: l’ascolto dell’evangelo non richiede giustizia, ma la produce. In un modo molto simile, LG inizia senza introduzioni. Entra subito con chiarezza nel tema, senza prepararlo. È un tratto tipico delle grandi costituzioni del Vaticano II: non c’è nessun preambolo filosofico e nessuna introduzione sociologica; il modo di presentare la cosa è strettamente *teologico*, nel senso chiaro e diretto di chi non pretende di far cominciare il discorso su Dio prima o a fianco del suo sorprendente rivelarsi in Gesù Cristo.

È così che parla LG, *teologicamente*. E così dovremmo parlare anche noi. Sempre a partire dal centro, per continuamente al centro ritornare. Tutto, in un certo senso, è già detto nella prima riga del testo: «la luce dei popoli» non è la Chiesa, è il Signore Gesù. La Chiesa sta dal lato delle cose illuminate, non dal lato della luce che illumina. Quella di rischiare le tenebre del mondo rimane, in ultima analisi, una possibilità di Dio e non una possibilità dell’uomo (nemmeno dell’uomo religioso). Gli apostoli dipinti da Salvetti stanno *di fronte* alla gloria di Cristo, immersi nel suo stesso chiarore ma evidentemente diversi da Lui. Non sono tutti di luce, si vede bene nel modo di disporre il colore. Sono “materici”, hanno concavità piene d’ombra. Il Signore invece è perfetta trasparenza alla luce. Questa differenza, che è il cuore di LG, il dipinto vuole sottolineare. Per darci una regola: soltanto nel rivolgersi a Lui, i discepoli sono illuminati – e solo in quanto illuminati, illuminanti.

Leggendo per la prima volta LG, si racconta che un famoso teologo abbia esclamato: «ma come! la chiesa si decentra!». Ed è proprio questo il punto, proprio questo il movimento che dobbiamo ricominciare ogni volta da capo.

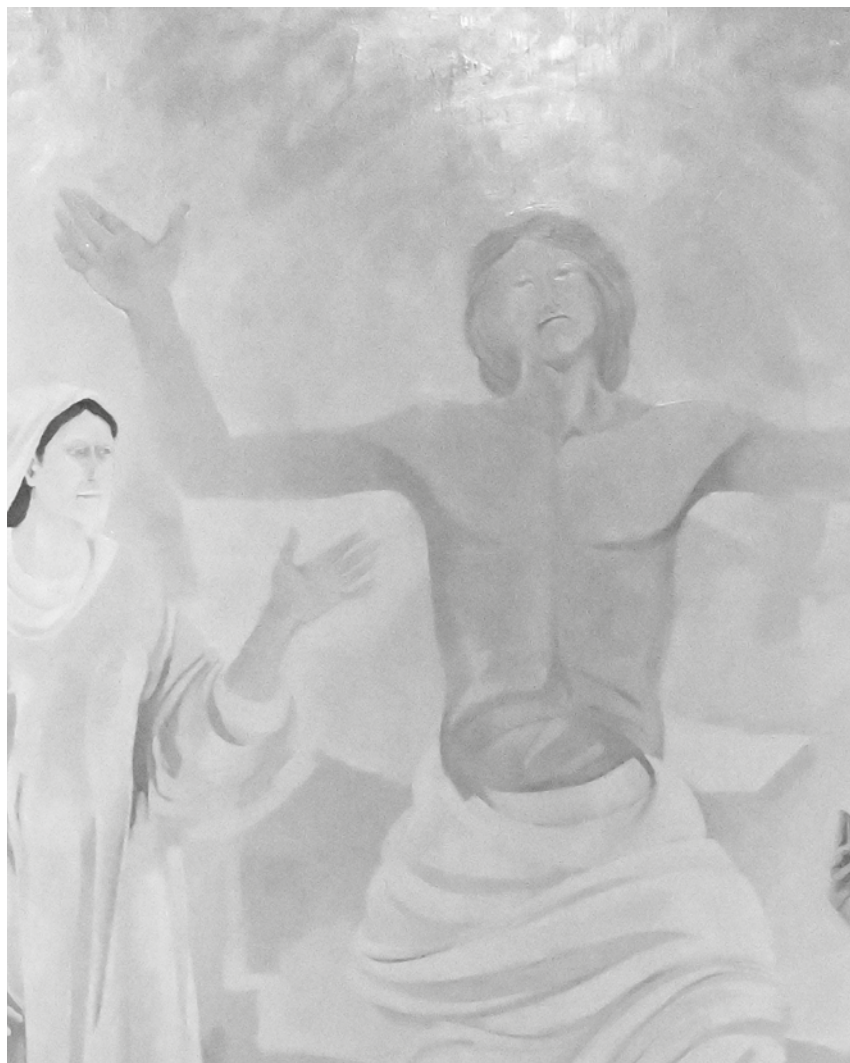
CALENDARIO - SETTEMBRE 2025

Lunedì	1	Incontro di programmazione dei Vicari Zonali presso l'Eremo di Bienno dalle ore 17
Martedì	2	Incontro di programmazione dei Vicari Zonali
Mercoledì	3	Incontro di programmazione dei Vicari Zonali fino a dopo pranzo
		Processione mariana cittadina dalla Cattedrale al Santuario S. Maria delle Grazie, ore 20,30
Giovedì	4	
Venerdì	5	
Sabato	6	
Domenica	7	
Lunedì	8	Inizio delle giornate formative per i presbiteri che hanno ricevuto una nuova nomina, presso la Casa di accoglienza delle Madri Canossiane di Costalunga, dalle ore 10
		S. Messa nella festa della Natività della Beata Vergine Maria presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie alle ore 18
Martedì	9	Convegno del clero presso il Polo Culturale diocesano dalle ore 9.30 alle 12.30
Mercoledì	10	Convegno del clero presso il Polo Culturale diocesano dalle ore 9.30 alle 12.30
Giovedì	11	
Venerdì	12	Conclusione delle giornate formative per i presbiteri che hanno ricevuto una nuova nomina
Sabato	13	Consiglio Pastorale Diocesano presso il Centro Pastorale Paolo VI, dalle ore 9.30

Domenica	14	<i>Esaltazione della Santa Croce, festa Compleanno di Papa Leone XIV</i>
Lunedì	15	
Martedì	16	
Mercoledì	17	
Giovedì	18	
Venerdì	19	Giubileo sacerdoti anziani e malati presso il Santuario della Madonna di Valverde a Rezzato. S. Messa presieduta dal Vescovo alle ore 11
Sabato	20	S. Messa con il rito dell'ordinazione dei diaconi in Cattedrale, ore 10
Domenica	21	<i>Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del Clero</i>
		Inizio degli Esercizi spirituali per il clero presso l'Eremo di Bienno
Lunedì	22	
Martedì	23	Consiglio Presbiterale presso il Centro Pastorale Paolo VI, dalle ore 9.30
Mercoledì	24	Inizio Visita giubilare nelle zone XXIV-XXV
Giovedì	25	Congreghe zonali nelle rispettive zone pastorali
Venerdì	26	<i>S. Vigilio, vescovo, memoria in diocesi e festa sulla Riviera Sebina Bresciana</i>
Sabato	27	
Domenica	28	
Lunedì	29	
Martedì	30	

OTTOBRE

2025



LA MADRE DI GESÙ IMMAGINE E INIZIO DELLA CHIESA

A cura di don Severino Chiari

Collocata accanto al Cristo Risorto, Luce delle Genti, troviamo sua madre, Maria, avvolta dallo stesso globo di luce. “Già glorificata nel corpo e nell’anima”, come recita la costituzione conciliare “Lumen Gentium”, a cui l’Autore fa riferimento.

Sembra appartenere al Mondo Alto e Altro che la separa dalla Chiesa peregrinante. Quasi una divinità staccata che non condivide più la valle di lacrime e di tribolazioni degli uomini in cammino.

La sua postura tuttavia non è contemplativa; il viso rivolto a Cristo indica tutta la Sua centralità. È Lui l’unico Redentore del genere umano, tutta la sua vita è stata un atto di fede al piano di Dio. “Sia fatta la Sua volontà”, aveva risposto all’Angelo.

Il Piano di Dio non era una realtà avulsa dalla storia umana. Aveva colto molto bene che quel Bambino che nasceva in Lei, non le apparteneva come proprietà privata. Era il Figlio che nasceva per “caricarsi l’umanità intera”, e portarla al Padre.

L’Autore con un gesto sobrio di pennello, ma efficace e ben visibile, stabilisce un ponte, una catena di collegamento; dal braccio destro di Gesù, attraverso la persona di Maria, con una indicazione precisa. Dalla Cristologia, l’immagine pittorica porta il nostro sguardo al Popolo Pellegrinante. Il mondo di luce che avvolge il mistero di Cristo risorto, ora avvolge la Chiesa. Maria la Mediattrice: “ad Jesum per Mariam”, ha esclamato la devozione mariana.

Una nota particolarmente importante, sempre osservando il dipinto, che ben traduce il Documento, è rilevabile dallo sguardo verso il Risorto e il gesto della mano. Lo sguardo, il Volto, Vultus cioè Rivolto e Vulnus Vulnerabile. Maria rivolge il suo volto a Gesù: “Fate tutto quello che vi dirà”, aveva suggerito ai servi di quelle nozze fortunate. Immagine e inizio della Chiesa, indica chiaramente la Fonte.

Vi è un principio importante offerto dallo studio delle scienze umane a tale proposito: “l’apriori di correlazione”, significa che la dimensione più profonda dell’essere umano, quella che precede ogni altra valutazione è data dall’essere in con-relazione con un’altra persona. Non solo una relazione, questa avviene ogni qual volta siamo a contatto con un oggetto. Qui si parla di vita, di compimento di esistenza, di senso dell’essere.

Maria si presenta a noi come immagine del credente in correlazione a Cristo Risorto, da lui viene illuminato nella sua visione del mondo, da lui viene sostenuto nelle sue scelte operative, da lui viene attratto e avvolto nei momenti oscuri del dolore. Il Vultus, rivolto costantemente al Maestro che con la sua Parola spiega, sostiene, conforta.

Il nostro tempo è caratterizzato da un atteggiamento strano, che travisa e nega quella dimensione prima accennata.

Le persone sono rivolte prevalentemente verso gli oggetti, che accompagnano il quotidiano e occupano il nostro tempo. Ci fanno sentire forti, quasi onnipotenti, perché nelle nostre mani operano magie incredibili. Sempre le scienze umane ed anche la cronaca tuttavia, ci avvertono del pericolo nell’oscurare quel principio scritto proprio dentro di noi. Si parla sempre di più di “Solitudine pandemica”. Smarrimento della dimensione della nostra corporeità, incapacità di correlazione con gli altri, autoreferenzialità nella visione di giudizio.

Qui l’Autore allarga il nostro sguardo, dal volto verso il Risorto, la mano destra della Vergine indica e quasi tiene per mano il Popolo Pellegrinante. Questi non è proprio ben ordinato, è occupato nell’affanno della vita. Pastori Religiosi e Laici assieme, ognuno con il proprio carisma ma, “In Illo uno, unum”.

Lo sguardo il “Vultus” di Maria diventa anche “Vulnus”. Condivisione di percorso. Già le era stato profetizzato: “Una spada trafiggerà la tua anima”.

La mano che accompagna, la immerge nella piena umanità dolente, “Segno di sicura speranza e di consolazione”.

Immagine della Chiesa in cammino nel nostro tempo.

Maria indica alla Chiesa la via della presenza fisica, del lasciarsi toccare dal dolore degli altri. Il mistero del male non è solo un problema di teodicea, alla ricerca di un via, di una qualche conciliazione tra il bene e il male che si affrontano. Ma si può ancora parlare di un Dio giusto in presenza del male?

CALENDARIO - OTTOBRE 2025

Mercoledì	1	Inizio Visita giubilare nelle zone XX-XXI-XXII
Giovedì	2	Incontro di avvio per tutti i preti del Giovane Clero (I-X anno) e per il loro parroci, presso il Centro Pastorale Paolo VI, alle ore 9.30
Venerdì	3	
Sabato	4	
Domenica	5	<i>Giornata mondiale del migrante e del rifugiato</i> S. Messa giubilare in Cattedrale, ore 10
		Inizio degli Esercizi spirituali per il clero presso l'Eremo di Bienno
Lunedì	6	
Martedì	7	Incontro per tutti i sacerdoti con i <i>fidei donum</i> rientrati, presso il Centro Pastorale Paolo VI
Mercoledì	8	Inizio Visita giubilare nelle zone XVIII-XIX
Giovedì	9	Ritiro per sacerdoti nelle rispettive sedi, ore 9.30
Venerdì	10	<i>S. Daniele Comboni, vescovo, memoria</i>
Sabato	11	
Domenica	12	
Lunedì	13	
Martedì	14	
Mercoledì	15	Inizio Visita giubilare nella zona XV
Giovedì	16	Congreghe zonali nelle rispettive zone pastorali
Venerdì	17	Celebrazione giubilare e Veglia missionaria in Cattedrale

Sabato	18	
Domenica	19	<i>Giornata missionaria mondiale</i>
		<i>Canonizzazione di suor Maria Troncatti, FMA a Roma</i>
		<i>Giubileo diocesano della Vita Consacrata</i>
		Celebrazione giubilare nel Santuario S. Maria delle Grazie, alle ore 15; corteo fino alla Chiesa S. Maria del Carmine e concerto alle ore 16 Inizio degli Esercizi spirituali per il clero presso l'Eremo di Montecastello
Lunedì	20	Incontro per il Giovane Clero (I-V anno) al Centro Pastorale Paolo VI dai vespri
Martedì	21	Consiglio Presbiterale presso il Centro Pastorale Paolo VI, dalle ore 9.30
		Incontro per il Giovane Clero (I-V anno)
Mercoledì	22	Incontro per il Giovane Clero (I-V anno) fino al pranzo
		Inizio Visita giubilare nelle zone XVI-XVII
Giovedì	23	
Venerdì	24	
Sabato	25	<i>Ss. Filastrio e Gaudenzio, vescovi, festa</i>
Domenica	26	<i>Anniversario della dedicazione della propria chiesa, solennità (nelle chiese delle quali si ignora il giorno della dedicazione)</i>
Lunedì	27	<i>S. Teresa Eustochio Verzieri, vergine, memoria</i>
Martedì	28	
Mercoledì	29	
Giovedì	30	
Venerdì	31	

RITIRO SPIRITUALE

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE



Renato Laffranchi, *Il Canto delle Creature - 4. L'Acqua*, 2009

BATTESIMO: UNA GIOIOSA SPERANZA

*Così cerca di prolungarsi il pianto
nella notte, ma già il mattino sorge:
mistero d'amore è la nostra parabola.*

(DAVID MARIA TUROLDO)

INTROITO

G. Concedi a noi, o Trinità Santa, di pregare ringraziando
e di ringraziare pregando

T. **l'unico Padre e Figlio e Spirito Santo.**

G. Per lui tutto è uno, per lui è l'eternità

T. **sue membra siamo tutti, sua gloria nei secoli.**

G. Preghiamo.

O Padre, che hai posto nella mente e nel cuore dell'uomo i doni
del pensare e del volere, fa' che lo Spirito Santo ci renda non solo
uditori, ma realizzatori della Parola, perché possiamo dirci ed es-
sere discepoli del tuo Figlio e tutto il mondo ti conosca e glorifichi
il tuo Nome. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

CANTO ALLO SPIRITO SANTO

The musical score is written for a single voice part on a treble clef staff. It consists of four lines of music. The first line has a 2/4 time signature and ends with a 3/4 time signature. The second line starts with a 2/4 time signature and ends with a 3/4 time signature. The third line starts with a 3/4 time signature and ends with a 2/4 time signature. The fourth line starts with a 3/4 time signature and ends with a 2/4 time signature. The lyrics are written below the staff, aligned with the notes. There are three triplets marked with a '3' over the notes.

Sof-fio di vi - ta, for - za di Di - o, vie - ni, Spi - ri - to
San - to! 1. Ir - rom - pi nel mon - do, rin - no - va la
ter - ra, con - ver - ti i cuo - ri. Al - l'a - ni - me
no - stre, fe - ri - te da col - pa, tu sei per - do - no.

2. Lavoro e fatica consumano l'uomo:
tu sei riposo.
C'impegnano a lotta le forze del male:
tu sei soccorso.
3. Arcani misteri agli umili sveli:
tu sei sapienza.
Nel nostro cammino al porto celeste:
tu sei la guida.

INVITO ALL'ASCOLTO

- G. Il mio desiderio è rivolto a te,
T. **al ricordo del tuo Nome, Signore.**

Dalla Prima Lettera di San Pietro apostolo

1, 1-12

¹Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, ²scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.

³Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, ⁴per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, ⁵che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

⁶Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, ⁷affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. ⁸Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo,

credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; ¹¹essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. ¹²A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Breve pausa di silenzio

LETTURA SPIRITUALE CONDIVISA

PRIMO MOMENTO

COSA MI HA COLPITO DEL TESTO?

SILENZIO (CIRCA 3') + CONDIVISIONE (7')

SECONDO MOMENTO

COSA DICE IL TESTO?

LETTURA ATTENTA (20') + SILENZIO (5')

AIUTO ALL'ASCOLTO

Il commento a 1 Pietro 1, 1-12 può essere suddiviso in due sezioni principali: il *prescriptum* epistolare (vv. 1-2) e l'inno trinitario di ringraziamento e speranza (vv. 3-12).

1 Pietro 1, 1-2: Il *Prescriptum* Epistolare:**Mittente, Destinatari e Saluto**

Questa parte iniziale della lettera funge da “busta” che indica mittente e destinatari.

• Il Mittente: Pietro e Silvano

La lettera si apre con l'intestazione “Pietro, apostolo di Gesù Cristo”. Tradizionalmente, è attribuita all'apostolo Pietro, che si definisce anche “anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo” (1Pt 5,1). Tuttavia, già dal XIX secolo, alcuni studiosi hanno messo in discussione la paternità diretta di Pietro. Lo stile, il linguaggio, il vocabolario ricercato e lo sviluppo del pensiero, che richiamano la retorica e la teologia paolina, sembrano troppo elevati per un pescatore della Galilea che probabilmente non conosceva il greco fluente.

La soluzione a queste obiezioni si trova nella lettera stessa, dove Pietro afferma di aver scritto “per mezzo di Silvano, fratello fedele” (1Pt 5,12). Silvano, conosciuto anche come Sila, era un collaboratore di Paolo (At 15, 22) e probabilmente uno scriba o sacerdote istruito nell'ambito ellenistico, con una profonda conoscenza della cultura ebraica (spesso cita la LXX) e del greco. Non era un semplice scrivano, ma ha dato l'impostazione alla lettera, riportando gli insegnamenti di Pietro. Quindi, la lettera è di Pietro, ma “scritta da Silvano”, potrem-

mo dire “a quattro mani”. L'autorità della lettera deriva direttamente da Gesù Cristo, che ha scelto e inviato Pietro come annunciatore e testimone del suo Vangelo.

• **I Destinatari: Eletti Stranieri nella Diaspora**

La lettera è indirizzata agli “eletti stranieri che abitano come stranieri nella diaspora” (1Pt 1,1). Si tratta di comunità cristiane sparse in cinque province romane dell'Anatolia (Ponto, Galazia, Cappadocia, Asia e Bitinia), corrispondenti all'attuale Turchia. Molti di questi destinatari provenivano dal mondo pagano. Il termine “diaspora” (seminagione, dispersione del seme) e “stranieri/pellegrini” evidenzia la condizione precaria dei cristiani, che vivono come ospiti in una terra non propria, in una sorta di esilio.

Questa “estraneità” è una condizione radicale che li distingue dal mondo e li proietta verso la loro vera patria celeste, il Regno di Dio. Nonostante ciò, non li pone in contrasto con le autorità civili, ma li rende “liberi” di porsi in modo critico e di far lievitare il mondo con il Vangelo.

• **L'Elezione Trinitaria**

Il saluto (1Pt 1, 2) anticipa l'inno trinitario. L'elezione dei credenti è specificata in termini trinitari:

- Secondo la prescienza di Dio Padre: Dio Padre li ha amati e scelti dall'eternità, come parte di un progetto di salvezza che precede la creazione del mondo. Il termine “prescienza” (prognosis) ricorre anche in At 2, 23 per la preveggenza divina sulle sofferenze di Gesù.
- Mediante la santificazione dello Spirito: È l'azione dello Spirito Santo che li ha santificati, ammettendoli nella sfera di Dio e unendoli al Signore. Questo rende la santità un dono divino, non uno sforzo umano.
- Per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: L'obbedienza qui non è un'imposizione, ma la risposta di fede

data nel rito battesimale. L'obbedienza di Cristo al Padre li rende "eletti". L'aspersione del sangue di Cristo purifica e consacra, richiamando l'alleanza mosaica (Es 24). Questa "coscienza battesimale" conferisce al cristiano un'altissima dignità e la capacità di essere fiero, gioioso e ottimista, anche in situazioni di marginalità o sofferenza.

1 Pietro 1, 3-12: L'Inno Trinitario e la Speranza Viva

Questa sezione è considerata un "inno trinitario" ricco di prospettive teologiche, entusiasmo e speranza.

• Struttura dell'Inno

L'inno si articola in tre parti:

1. La coscienza escatologica del cristiano (vv. 3-5): si concentra sul Padre e sulla rigenerazione che porta a una speranza viva.
2. La gioia nella prova (vv. 6-9): si concentra su Gesù Cristo e sulla salvezza.
3. La coscienza messianica del cristiano (vv. 10-12): si concentra sullo Spirito Santo e sul ruolo dei profeti e degli apostoli.

• Vv. 3-5: Rigenerazione e Speranza Viva

L'inno si apre con una *berakah* (benedizione ebraica) diretta a "Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo", una formula tipicamente cristiana che riconosce Gesù come Signore (*Kyrios*) e figlio di Dio. Dio, nella sua grande misericordia, ha "rigenerato" i credenti "mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti".

Questa rigenerazione è strettamente legata al battesimo e indica una nuova nascita, un ritorno a una vita nuova che condivide la stessa dimensione divina. È l'inizio di una "nuova creazione" inaugurata dal Cristo risorto. Tale rigenerazione conduce a una "speranza viva". Questa speranza non è un'incertezza, ma una "certezza" ("attesa certa"),

radicata nel Cristo risorto, che è la speranza stessa. È una speranza che attende un'eredità "che non si corrompe, non si macchia e non marcisce". Questa eredità è Gesù Cristo stesso, una persona, non un bene materiale. Essa è "conservata nei cieli" dalla potenza di Dio, garantendone la sicurezza e l'eternità. La speranza è quindi "escatologica", orientata al compimento finale della salvezza.

• **Vv. 6-9: La Gioia nella Prova e la Salvezza**

I credenti possono essere "ricolmi di gioia" anche se "afflitti da varie prove". Le difficoltà e le persecuzioni sono viste come un processo di purificazione della fede, che è "molto più preziosa dell'oro" e viene provata "col fuoco". La sofferenza ingiusta è considerata una "grazia" perché assimila il credente a Cristo. Lo scopo di queste prove è che la fede dei credenti "torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo". Anche senza averlo visto, i credenti amano e credono in Gesù, ottenendo la "salvezza delle anime". La "salvezza" è la meta ultima del progetto divino, verso cui la fede opera.

• **Vv. 10-12: I Profeti e l'Annuncio della Salvezza**

Questa salvezza è stata oggetto di ricerca e indagine da parte dei profeti dell'Antico Testamento. Essi scrutavano il tempo e le circostanze a cui accennava lo "Spirito di Cristo" che era in loro, prevedendo le sofferenze di Cristo e le glorie che ne sarebbero seguite. Fu loro rivelato che non profetizzavano "per se stessi, ma per voi". Ciò che i profeti avevano annunciato è ora stato predicato agli attuali credenti "da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo", riferendosi agli apostoli.

Queste realtà sono così grandi che "gli angeli desiderano fissare lo sguardo" su di esse, indicando che ai credenti è stato dato qualcosa di più grande di quanto gli angeli possono solo contemplare. Questa è la "coscienza messianica" del cristiano, di essere il "punto di arrivo della storia di salvezza".

TERZO MOMENTO

COSA DICE A ME IL TESTO?

CONDIVISIONE (10')

[illegible]

QUARTO MOMENTO

COSA DICO A DIO?

PREGHIERA (10')

Il grado della nostra fede è il grado della nostra preghiera; la forza della nostra speranza è la forza della nostra preghiera; il calore della nostra carità è il calore della nostra preghiera

(CARLO CARRETTO)

PAUSA (10')

IN CHIESA

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

CANTO DI ESPOSIZIONE

V
A - dó-ro te devó-te, la-tens Dé- i-tas, Quæ sub his
fi-gú-ris ve-re lá-ti-tas: Ti-bi se cor me- um to-tum
súb-ji-cit Qui- a te contémp-lans to-tum dé-fi-cit.

*Ti adoro devotamente, o Dio nascosto,
che realmente ti celi sotto queste spoglie:
il mio cuore ti è sottomesso,
perché contemplando te tutto il resto vien meno.*

Visus, tactus, gustus in te fallitur,
sed auditu solo tuto creditur:
Credo quidquid dixit Dei Filius:
nihil hoc verbo veritatis verius.

*La vista, il tatto, il gusto non ti scorgono,
ma solo l'udito fa credere con certezza:
credo in tutto quello che ha detto il Figlio di Dio:
nessuna verità è più vera della sua parola.*

In cruce latebat sola Deitas,
at hic latet simul et humanitas:
ambo tamen credens atque confitens,
peto quod petivit latro pœnitens.

*Sulla croce solo la Divinità restava nascosta,
ma qui si nasconde insieme l'umanità:
credendo entrambe con fiducia,
chiedo quello che chiese il ladrone pentito.*

Plagas, sicut Thomas, non intueor;
Deum tamen meum te confiteor.
Fac me tibi semper magis credere,
in te spem habere, te diligere.

*Non scruterò le piaghe, come Tommaso,
anzi, ti affermo mio Dio:
fa che sempre di più io creda in te,
abbia speranza in te, ami te.*

O memoriale mortis Domini,
panis vivus vitam praestans homini,
praesta meae menti de te vivere,
et te illi semper dulce sapere.

*O memoriale della morte del Signore,
pane vivo che agli uomini dai vita,
concedi alla mia mente di vivere te,
di gustare sempre la tua dolcezza.*

Pie pellicane, Jesu Domine,
me immundum munda tuo sanguine,
cuius una stilla salvum facere,
totum mundum quit ab omni scelere.

*Gesù Signore, pellicano amoroso,
col tuo sangue purifica la mia impurità;
di quel sangue una sola goccia può salvare
il mondo intero da ogni peccato.*

Jesu, quem velatum nunc aspicio,
oro fiat illud quod tam sitio:
ut, te revelata cernens facie,
visu sim beatus tuae gloriae.
Amen.

*Gesù, che ora vedo velato,
prego che avvenga ciò di cui ho sete:
che, vedendo il tuo volto svelato,
io sia beato alla vista della tua gloria.
Amen.*

Breve silenzio

CONTEMPLAZIONE

Ripetiamo: ***Lode a te, Signore!***

Alla luce eterna, alla vera luce,
eleviamo l'inno di ringraziamento.

Tu sei la luce di ogni essere che viene all'esistenza,
l'intima luce di ogni cuore.

Tu sei l'Unico, il Primo e l'Ultimo,
colui che apre e chiude le porte della vita.

A te affidiamo la nostra volontà,
nelle tue mani consegniamo le nostre azioni.

Amante degli uomini, Amico di ogni creatura,
tu ci guidi al di là dei giorni nella vera luce.

LETTURA SPIRITUALE SILENZIOSA

**Omelia di San Paolo VI per la solennità del *Corpus Domini*,
21 giugno 1973**

L'Eucaristia ci assorbe, e ci obbliga a concentrare in lei ogni nostro atto, ogni nostro pensiero. Essa è ora il punto focale del nostro animo, e noi vogliamo supporre che così sia anche per i vostri animi. Noi tutti crediamo, noi tutti sappiamo, che qui, ora, in mezzo a noi, Gesù Cristo è presente. Vivo e vero, il nostro Signore, il nostro Salvatore, il nostro Maestro, Gesù Cristo è presente. Il solo tema di questa misteriosa, ma reale presenza trattenga per questi brevi istanti il nostro pensiero.

Per essere semplici noi lo classifichiamo sotto due congiunzioni grammaticali: *dunque e perciò* [...].

Dunque Gesù è con noi! L'aveva detto l'Angelo in sogno a S. Giuseppe (Ibid. 1,23), ripetendo la profezia d'Isaia: «... la Vergine darà alla luce un Figlio, che sarà chiamato Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi». Gesù è rimasto fra noi uomini! Noi, suoi seguaci e credenti, noi lo sappiamo: Gesù è ancora presente! Finché un Sacerdote celebrerà una Messa su questa terra, Gesù, quel Gesù del Vangelo e quello stesso Gesù che ora è in cielo, e siede nella gloria alla destra del Padre, è presente, è qui.

Dobbiamo ravvivare in noi stessi il senso di questa meravigliosa presenza. Gesù è con noi. Dove, come? ora non diciamo. Ci basta affermare e quasi sentire questa presenza: una presenza che i nostri sensi non possono avvertire, ma, per via di fede, l'anima sì. È il «mistero della fede» che ci obbliga a esercitare con convinta energia questa virtù fondamentale di tutto il nostro sistema religioso. Crediamo sulla Parola di Cristo: «questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue». Trepidiamo ed esultiamo: è presente.

Un altro ordine di conseguenze scaturisce allora da questa misteriosa realtà. È presente: perciò? perciò io lo cerco, io lo trovo, io lo adoro, io lo amo. La nostra religione personale e comunitaria prende fuoco da questa scoperta eucaristica. Se Cristo ci invita personalmente alla sua mensa, come potremo rifiutare la sua bontà? accogliere l'invito vuol dire partecipare al rito sommo e centrale della nostra fede, vuol dire partecipare alla santa Messa. L'obbligo diventa un diritto. Un diritto che ci deve incantare: noi acquistiamo la possibilità di fare di Cristo non solo nostro commensale, ma - chi lo direbbe? - nostro alimento: chi ne mangia, è detto, vivrà; vivrà per la vita eterna.

Perciò - ecco la logica dell'Eucaristia che continua - perciò ciascuno di noi deve sentire la fame d'un tale sacramento, principio vero ed operante di vita, la quale, nutrita da Cristo stesso, non indarno potrà dirsi vita cristiana.

Perciò ancora le conseguenze dell'Eucaristia sono immense per l'esistenza spirituale d'ogni individuo, come per l'esistenza spirituale d'una vera comunità cristiana e cattolica. Si forma così il Popolo di Dio, dapprima nella sua unità interiore, poi nella sua carità sociale. L'unità del Corpo mistico di Cristo, ch'è la Chiesa, è la grazia specifica - la res - dell'Eucaristia (Cfr. S. TH. III, 73, 3). Nessun senso di solidarietà, e quindi di progresso civile, potrebbe essere più autentico, più pieno e più operante di quello che nascesse dalla coscienza comunitaria dell'Eucaristia. Il mistero diventa luce, diventa forza. E quanto ancora potremmo dirvi continuando il discorso della fecondità vitale dell'Eucaristia presente fra noi: quale sorgente di bontà collettiva, quale conforto per le comuni sofferenze, quale splendore per il costume pubblico, quale speranza per la nostra giustizia e per la nostra pace!

Se Egli è presente, così deve essere! così può essere! Ecco perché celebriamo la festa del «Corpus Domini» fuori delle nostre Chiese: ne ha diritto la sua carità; ne ha bisogno la nostra umanità. Ricordiamolo. Amen.

INTERCESSIONE

Ripetiamo: *Vieni presto, Signore!*

Vieni, luce del cuore,
e illumina le nostre tenebre.

Vieni, fuoco d'amore,
e consuma le spine dei nostri peccati.

Vieni, medico delle nostre vite,
e guarisci le nostre malattie.

Resta con noi e in noi,
custodiscici vicino a te e con te.

PADRE NOSTRO

CANTO D'ADORAZIONE



1. Tan-tum er - go Sa - cra - men - - tum
ve - - - ne - re - mur cer - nu - i
et an - ti - quum do - cu - men - tum
no - vo cae - dat ri - tu - i.



*Genitori Genitoque laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque sit et benedictio.
Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.*

ORAZIONE

G. Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
 Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
 Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione.
 Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
 Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
 Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
 Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

REPOSIZIONE

ANTIFONA MARIANA

VII

S Ub tu- um præ-sí-di- um confú-gimus, * sancta

De- i Gé-nitrix: nostras depre-ca-ti-ónes ne despí-ci- as

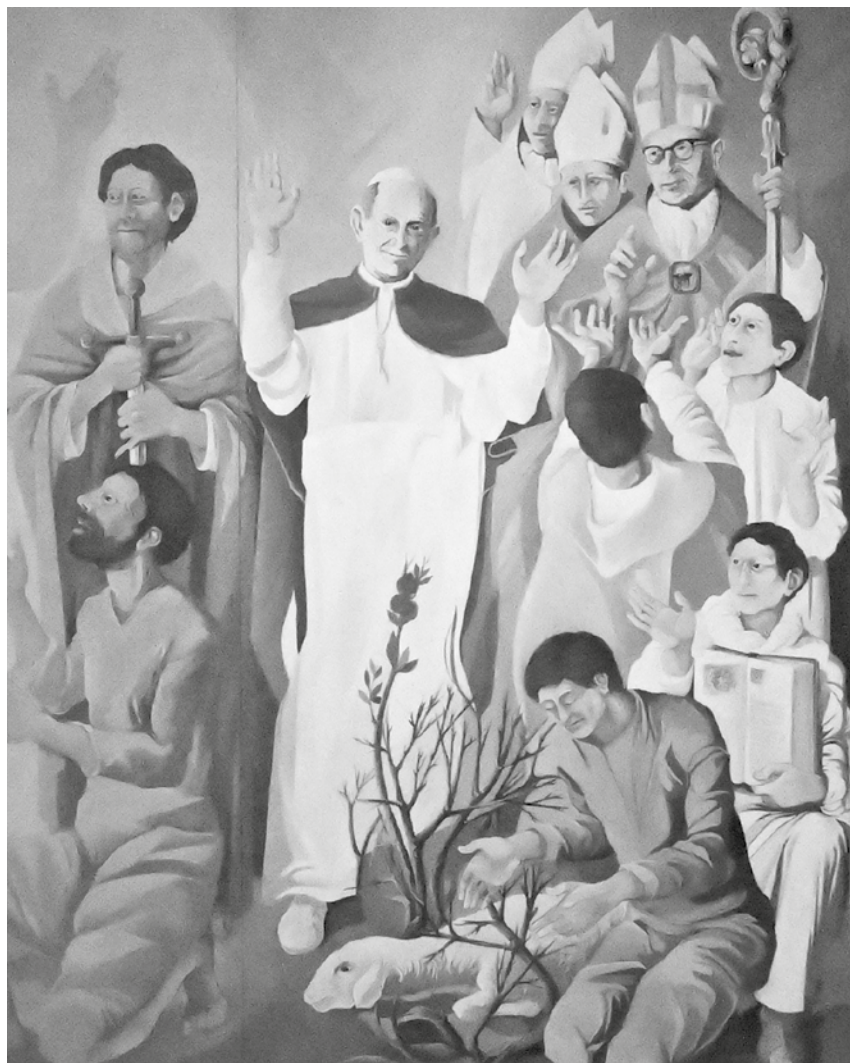
in neccessi-tá-tibus: sed a per-í-cu-lis cunctis lí-be-ra

nos semper, Virgo glo-ri- ó-sa et be- ne- dí-cta.



NOVEMBRE

2025



I PASTORI

A cura di don Andrea Gazzoli

Un particolare colpisce nell'icona di don Salvetti, ispirata a *Lumen Gentium*, nella parte dedicata ai ministri ordinati: il presbitero, che esercita il suo ministero "predicando il Vangelo, pascendo i fedeli e celebrando il culto divino su mandato del vescovo" (cfr. LG 28 – *Enchiridion Vaticanum* 1, 354), prima è raffigurato con una veste bianca e lo sguardo rivolto al papa. In realtà, attraverso il papa e i suoi gesti, quell'uomo guarda oltre e contempla Cristo risorto, del quale è chiamato ad "incarnare" l'immagine. Il prete non può dimenticare di essere lui stesso, in virtù del Battesimo, parte del Popolo di Dio, che è chiamato a servire (cfr. LG 28 – EV 1, 355): ciò che sostiene ogni suo impegno è l'amicizia con Cristo, la consapevolezza di appartenere a Lui prima e al di là di tutto.

Ce lo ricorda con chiarezza esemplare Papa Leone XIV: «Le parole di Gesù "Vi ho chiamato amici" (Gv 15, 15) non sono soltanto una dichiarazione affettuosa verso i discepoli, ma una vera e propria chiave di comprensione del ministero sacerdotale. Il sacerdote, infatti, è un amico del Signore, chiamato a vivere con Lui una relazione personale e confidente, nutrita dalla Parola, dalla celebrazione dei Sacramenti, dalla preghiera quotidiana. Questa amicizia con Cristo è il fondamento spirituale del ministero ordinato, il senso del nostro celibato e l'energia del servizio ecclesiale cui dedichiamo la vita. Essa ci sostiene nei momenti di prova e ci permette di rinnovare ogni giorno il "sì" pronunciato all'inizio della vocazione» (Discorso ai partecipanti all'incontro internazionale promosso dal Dicastero per il Clero - 26 giugno 2025).

È ancora il Papa, nello stesso discorso, a ricordarci «tre implicazioni» o, per così dire, «tre sfide» per il nostro ministero:

- La cura della nostra vita interiore, fatta di ascolto profondo e sincero di noi stessi, e di disponibilità a condividere con il Signore e con i fratelli di fede, che Lui ci mette accanto, quanto abbiamo nel cuore.
- La fraternità sacerdotale, fatta di stima e accoglienza reciproca.
- La disponibilità ad amare quanti, tra i nostri fedeli, ci sono vicini, ma anche quelli che per diversi motivi si sono allontanati dalla fede (cfr. LG 28 – EV 1, 357).

CALENDARIO - NOVEMBRE 2025

Sabato	1	<i>Solemnità di Tutti i Santi</i> <i>Giornata mondiale della Santificazione Universale</i>
Domenica	2	<i>Commemorazione dei fedeli defunti</i>
Lunedì	3	Corso base di Amministrazione per sacerdoti e collaboratori al Polo culturale diocesano, ore 17
Martedì	4	
Mercoledì	5	Inizio Visita giubilare nella zona I
Giovedì	6	
Venerdì	7	
Sabato	8	Consiglio Pastorale Diocesano presso il Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30
Domenica	9	<i>Gionata nazionale del ringraziamento</i>
Lunedì	10	Corso base di Amministrazione per sacerdoti e collaboratori al Polo culturale diocesano, ore 17
Martedì	11	Giornate di formazione per il Giovane Clero (VI-X anno) dalla mattina
Mercoledì	12	Giornate di formazione per il Giovane Clero (VI-X anno) fino alla sera
		Inizio Visita giubilare nella zona II
Giovedì	13	Ritiro per sacerdoti nelle rispettive sedi, ore 9.30
Venerdì	14	
Sabato	15	
Domenica	16	<i>Gionata mondiale dei poveri</i>
		Inizio degli Esercizi spirituali per il clero presso l'Eremo di Montecastello

Lunedì	17	Corso base di Amministrazione per sacerdoti e collaboratori al Polo culturale diocesano, ore 17
		Incontro di formazione per il Giovane Clero (I-V anno) al Centro Pastorale Paolo VI dai vesperi
Martedì	18	<i>Giornata nazionale di preghiera della Chiesa Italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili</i>
		Incontro di formazione per il Giovane Clero (I-V anno)
Mercoledì	19	Incontro di formazione per il Giovane Clero (I-V anno) fino al pranzo
Giovedì	20	Congreghe zonali nelle rispettive zone pastorali
Venerdì	21	
Sabato	22	
Domenica	23	<i>Solemnità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo</i>
		S. Messa di ringraziamento per la canonizzazione di Suor Maria Troncatti, in Cattedrale, ore 10
		<i>Giornata diocesana del Seminario</i>
Lunedì	24	Corso base di Amministrazione per sacerdoti e collaboratori al Polo culturale diocesano, ore 17
Martedì	25	Consiglio Presbiterale preso il Centro Pastorale Paolo VI, dalle ore 9.30
Mercoledì	26	Inizio Visita giubilare nella zona V
Giovedì	27	
Venerdì	28	
Sabato	29	Pellegrinaggio diocesano di Avvento
Domenica	30	<i>1ª domenica di Avvento</i>

RITIRO SPIRITUALE

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE



Renato Lafranchi, *Il Cantico delle Creature - 9. Nelle ali dell'Angelo*, 2009

UN CAMMINO VERSO LA SANTITÀ

*Dio, ho paura e ti amo
perché mi salvi da ogni paura:
Dio, mia pace e mia terribile Notte.*

(DAVID MARIA TUROLDO)

INTROITO

G. Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo

T. **ora e sempre nei secoli dei secoli.**

G. Gloria a te, nostro Dio,

T. **purificaci da ogni peccato e nel tuo amore portaci alla salvezza.**

G. Preghiamo.

Signore, nostro Dio, donaci un cuore vigile, che nessun pensiero curioso trascini lontano da te; un cuore nobile, che nessun indegno attaccamento degradi; un cuore retto, che nessuna intenzione equivoca possa sviare; un cuore fermo, che resista a ogni avversità, un cuore libero che nessuna passione violenta possa soggiogare. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

CANTO DI INVOCAZIONE



1. Lu - ce di - vi - na, splen - de di te il se -
gre - to del mat - ti - no. Lu - ce di
Cri - sto, sei per — noi ter - sa — vo - ce
di sa - pien - za: tu per no - me tut - ti —
chia - mi al - la gio - ia del - l'in - con - tro.

2. Luce feconda, ardi in noi, primo dono del Risorto.
Limpida luce, abita in noi, chiaro sole di giustizia:
tu redimi nel profondo ogni ansia di salvezza.
3. Luce perenne, vive di te chi cammina nella fede.
Dio d'amore, sei con noi nel mistero che riveli:
tu pronunci la parola che rimane sempre vera.

INVITO ALL'ASCOLTO

- G. Ecco io faccio nuove tutte le cose
T. **queste parole sono certe e veritiere.**

Dalla Prima Lettera di San Pietro apostolo

1, 13-25

¹³Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. ¹⁴Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ¹⁵ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. ¹⁶Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo.*

¹⁷E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. ¹⁸Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ¹⁹ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. ²⁰Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; ²¹e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

²²Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero

E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

SECONDO MOMENTO

COSA DICE IL TESTO?

LETTURA ATTENTA (20') + SILENZIO (5')

AIUTO ALL'ASCOLTO

La sezione 1 Pietro 1, 13-25 costituisce la prima di quattro esortazioni all'interno della Prima Lettera di Pietro, fungendo da logica conseguenza e sviluppo della parte dottrinale precedente (1, 2-12). L'intento principale di questa porzione della lettera è pastorale, esortando i credenti a prendere coscienza della novità del loro stato di vita in Cristo e a conformarsi ad esso esistenzialmente. L'intero passaggio si inserisce nel più ampio tema della "santità", che è un filo conduttore dell'intera lettera.

• **V. 13:** Il versetto inizia con "Perciò", collegandosi strettamente alle verità teologiche espresse in precedenza, che indicano il fondamento della speranza cristiana. L'esortazione "cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà" è significativa. L'espressione "cingere i fianchi della mente" è una metafora per indicare la necessità di una preparazione mentale globale, di una mentalità pronta all'azione, come gli Ebrei che si preparano a partire dall'Egitto durante la Pasqua. "Siate vigilanti" o "rimanete sobri" implica una sobrietà di vita che orienta il credente verso ciò che conta veramente, nella consapevolezza che la vita terrena è un cammino verso realtà celesti. La speranza deve essere posta esclusivamente nella grazia che Cristo donerà nella sua manifestazione finale, una speranza eterna e intoccabile, conservata nei cieli dalla potenza di Dio e che si rivelerà negli ultimi tempi.

• **Vv. 14-16: Obbedienza e chiamata alla santità.**

L'espressione "figli dell'obbedienza" è un semitismo che indica perso-

ne generate dall'obbedienza, in particolare quella di Cristo. I credenti sono chiamati a non conformarsi ai desideri passati, propri del paganesimo o dell'ignoranza, ma a vivere in santità, riflettendo la santità di Dio stesso. Questa santità non è una separazione dal mondo, ma una comunione con Cristo. La santità è anzitutto un dono, sinonimo del dono di salvezza, resa possibile dall'opera redentrice di Cristo e dal dono dello Spirito. In questo senso, "Santi si nasce (per il Battesimo), non lo si diventa".

• **V. 17: Condotta rispettosa nel pellegrinaggio.**

Il "timore di Dio" non è paura, ma un profondo rispetto che influisce sul comportamento quotidiano, riconoscendo l'imparzialità di Dio come giudice. La vita è descritta come un "pellegrinaggio" (paroikía in greco), indicando una dimora non stabile, un passaggio transitorio. Questa condizione di "stranieri e pellegrini" evidenzia che i cristiani non hanno radici definitive in questo mondo, ma sono di passaggio, in cammino verso la vera patria celeste. Questa consapevolezza li rende liberi di porsi criticamente verso ogni regno umano e di far lievitare il mondo grazie al Vangelo.

• **Vv. 18-21: Redenzione a caro prezzo e speranza in Dio.**

La liberazione dalla "vuota condotta" (màtaios in greco, che richiama la "vanità" del Qohelet, indicando una vita inconsistente e priva di senso) non avviene attraverso beni corruttibili, ma grazie al "sangue prezioso di Cristo". Questo riscatto riempie il vuoto ereditato dall'umanità. Attraverso la risurrezione di Gesù, i credenti sono resi saldi ("pistoi") in Dio, e la loro fede e speranza sono dirette verso di Lui, proiettandosi verso la Persona Divina.

• **Vv. 22-25: La sezione si conclude con un'esortazione all'amore fraterno.**

La purificazione delle anime e l'obbedienza alla verità portano a un amore fraterno sincero (philadelphía an-ypókrita, senza ipocrisia),

che è apertura, accoglienza e donazione verso l'altro. Questo amore scaturisce dalla rigenerazione, ovvero la "nuova nascita" attraverso il battesimo, non da un seme corruttibile ma dalla Parola di Dio, viva ed eterna. La Parola di Dio è il Logos, che è vivo ed eterno come Dio stesso, e genera la vita nuova nel credente, poiché "la fede nasce dall'ascolto" (*fides ex auditu*). Il contrasto tra la fugacità della vita umana ("ogni carne è come l'erba") e l'eternità della Parola del Signore (citando Isaia 40) rafforza il valore del Vangelo che è stato annunciato e ha generato questa nuova vita.

TERZO MOMENTO

COSA DICE A ME IL TESTO?

CONDIVISIONE (10')

[illegible]

QUARTO MOMENTO
COSA DICO A DIO?

PREGHIERA (10')

*La speranza su cui poggia la mia preghiera sta nel fatto che è Lui
che vuole la mia preghiera [...].*

*È lo Spirito del Signore che riempie il mondo e che ci fa gridare:
“Padre!”; che immette in noi la corrente della preghiera.*

(CARLO CARRETTO)

PAUSA (10')

IN CHIESA

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

CANTO DI ESPOSIZIONE



Il Si-gno re è il mi-o pa-sto - re, nul-la man-ca ad
o - gni at - te - sa; in ver-dis - si - mi pra - ti mi pa -
sce, mi dis - se - ta a pla - ci - de ac - que.

È il ristoro dell'anima mia,
in sentieri dritti mi guida
per amore del santo suo nome,
dietro a lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura
non avrò a temere alcun male
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.

Breve silenzio

CONTEMPLAZIONE

Ripetiamo: ***Dio santo, noi ti lodiamo!***

Signore Dio, sei in mezzo a noi
se noi ci lasciamo guidare dallo Spirito.

La tua opera è compiuta
quando la parola è annunciata a tempo e fuori tempo.

La tua volontà è realizzata
se noi condividiamo il pane con i fratelli e le sorelle.

Tu, Signore, sei il Dio-con-noi
quando lavoriamo per la giustizia, la pace e la riconciliazione.

Tu mostri la tua gloria
quando noi ci amiamo del tuo amore.

Adorazione silenziosa

LETTURA SPIRITUALE SILENZIOSA

**Omelia di San Paolo VI per la solennità del *Corpus Domini*,
1° giugno 1972**

Noi rimaniamo ammirati, ma confusi. Perché Gesù ha voluto rendersi presente in questa maniera? Questa domanda non è indiscreta, se espressa con umile ed amorosa sincerità. Osserviamo bene, perché vi sarebbero molte cose da dire; scegliamo quella che appare più semplice e più importante. L'intenzione di Gesù, istituendo l'Eucaristia, qual era? Anche un bambino, istruito nel Catechismo, e anche un fedele che guarda queste cose meravigliose, possono rispondere, e dicono: Gesù ha istituito questo Sacramento per la Comunione, cioè per dare Se stesso in comunione a quelli che lo ricevono.

Difatti che cosa vuol dire fare la prima Comunione? ovvero fare la Comunione? vuol dire ricevere quel sacramento prodigioso dell'Eucaristia, cioè del Corpo e del Sangue del Signore, come proprio cibo, come alimento della propria vita. Gesù si è voluto mettere in una condizione tale da poter essere il nutrimento interiore e vivificante della nostra umana e presente esistenza. Ricordate le parole esplicite, anche se difficili a capirsi, di Gesù, che disse: «Io sono il pane della vita... Io sono il pane vivo... Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed Io in lui... Chi mangia me, vivrà di me... Chi mangia questo pane, vivrà in eterno» (*Io. 6*). Parole difficili, ripetiamo; ma parole del Signore, parole vere.

Insomma: che cosa voleva dire il Signore enunciando questa Sua intenzione di farsi cibo dei suoi fedeli, di quelli cioè che accettano la sua parola e che ci credono, e accolgono questo superlativo «mistero di fede»? Voleva rendere possibile, anzi doverosa la nostra «comunione» con Lui. Comunione? sì comunione, cioè un'unione intima, profonda, perfetta. Una specie di simbiosi mistica, come diceva San Paolo: «Per me vivere è Cristo» (*Phil. 1,21*).

Ma è mai possibile, diciamo, fisicamente? Come può da noi, da ciascuno di noi essere avvicinato Gesù? Gesù che visse tanti secoli fa, Gesù che visse in un piccolo paese lontano? tempo e spazio ci separano da lui; come è possibile? e poi, Lui, Figlio di Dio vivo e Dio Lui stesso, Lui il Messia, Lui il Salvatore del mondo, Lui il primogenito dell'umanità redenta, il centro della storia e del mondo? (Cfr. *Col. 1*) com'è moralmente possibile, a ciascuno di noi, a noi peccatori, venire a contatto con Lui? Vieni fatto di dire, col centurione del Vangelo: «Signore, ... io non son degno!» (Cfr. *Luc. 7,6*).

Eppure la sua parola risuona così: «Venite a me tutti...» (*Matth. 11,28*).

Qui dobbiamo fermarci. Chi ha l'intelligenza delle cose vere, delle cose profonde, chi ha il coraggio della verità e dell'amore, chi ha intuito quale sia la Parola creatrice, che esce dalle labbra di Cristo, di Colui che aveva moltiplicato i pani per sfamare la folla, chi insomma

crede in Cristo, deve pur dire a se stesso: anch'io sono invitato; Egli è Pane di vita anche per me; la comunione con Lui è pronta; è offerta anche per me. Purché purificato dal peccato, anch'io, chiunque io sia, piccolo, misero, infelice, malato e vecchio, ovvero carico e sovraccarico di fatiche e di faccende, anche io sono invitato; Egli mi aspetta; Egli è per me... «Egli mi ha amato, e ha dato la sua vita per me» (*Gal.* 2, 20). La comunione è pronta.

Questa è la realtà, questa è la festa, questo è il «Corpus Domini». Siamo tutti attesi alla mensa del Signore, che vuole a Sé incorporarci, incorporandosi a noi.

La meraviglia è al colmo. La porta della vita nuova, sopra il piano della vita naturale, è aperta. La vita del regno di Cristo, anche ai livelli dell'intensità spirituale, dell'esperienza mistica, del preludio e del pegno della vita eterna, ciascuno può dire, è anche per me. La comunione con Cristo, in profondità estremamente personale, è per me.

Ma non è tutto: ancora, ancora: questa elementare riflessione Sull'Eucaristia ci svela un'altra comunione. Sì, le comunioni prodotte dall'Eucaristia sono due. Una è con Cristo, abbiamo detto. L'altra è con gli uomini.

Precisiamo: è con quegli uomini che siedono alla stessa mensa divina, che mangiano quello stesso Pane vivo, che è Cristo.

Conosciamo tutti le parole rivelatrici di San Paolo a questo riguardo. Egli scrive: «Il pane che noi dividiamo non è forse comunione del corpo di Cristo? allora unico è il pane ed unico il corpo che noi, pur essendo molti, formiamo, poiché tutti partecipiamo ad un unico pane» (*Cfr. 1 Cor.* 10, 16-17).

Così che la nostra comunione individuale con Cristo produce una comunione sociale con i Cristiani. La stessa vita divina circola in tutta la comunità di coloro che condividono la medesima fede, la medesima grazia, la medesima società ecclesiale: diciamo di più: il medesimo corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa. Il corpo reale e sacramentale del Signore alimenta e fa vivere del suo Spirito il corpo spirituale e sociale, che siamo noi, membra dell'umanità compaginata in Cristo.

INTERCESSIONE

Ripetiamo: *Ascoltaci, Signore!*

Signore Gesù, risurrezione e vita,
noi crediamo in te:
fa' che anche nella morte possiamo vivere con te.

Signore Gesù, Agnello di Dio,
noi ti seguiamo:
aiutaci a fare della nostra morte un atto di offerta.

Signore Gesù, giudice veniente,
noi ci presentiamo a te:
sii misericordioso, pieno di compassione per noi uomini.

Signore Gesù, Principio e Fine,
noi viviamo per te:
fa' che assimilati a te nella morte lo siamo anche nella risurrezione.

PADRE NOSTRO

CANTO D'ADORAZIONE



1. A - do - ria - mo il Sa - cra - men - to
2. Glo - ria al Pa - dre on - ni - po - ten - te,

che Dio_ Pa - dre ci do - nò. Nuo - vo_
glo - ria al Fi - glio Re - den - tor. Lo - de_

pat - to, nuo - vo ri - to nel - la fe - de
gran - de, som - mo o - no - re al - l'e - ter - na

se com - pi. Al Mi - ste - ro è fon - da -
Ca - ri - tà. Glo - ria im - men - sa, e - ter - no a -

men - to la pa - ro - la di Ge - sù.
mo - re al - la san - ta Tri - ni - tà.

ORAZIONE

G. Preghiamo.

Guarda, o Padre, al tuo popolo,
che professa la sua fede in Gesù Cristo,
nato da Maria Vergine,
crocifisso e risorto,
presente in questo santo sacramento
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia
frutti di salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

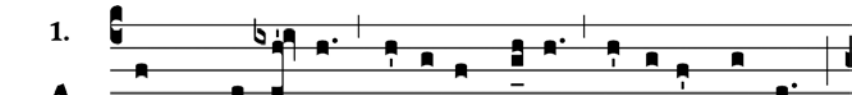
BENEDIZIONE EUCARISTICA

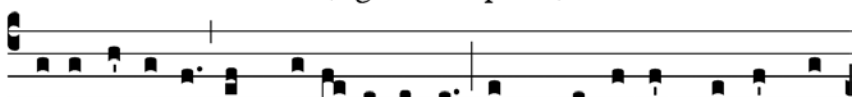
Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.

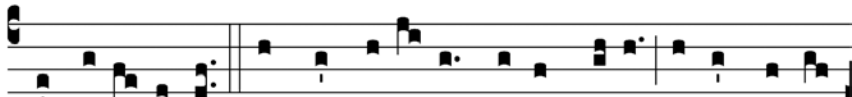
Acqua del costato di Cristo, lavami.
 Passione di Cristo, confortami.
 O buon Gesù, esaudiscimi.
 Entro le tue piaghe, nascondimi.
 Non permettere che io mi separi da Te.
 Dal nemico maligno, difendimi.
 Nell'ora della mia morte, chiamami.
 Fa' che io venga a Te per lodarTi
 con tutti i santi nei secoli dei secoli. Amen.

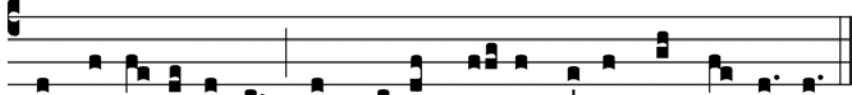
REPOSIZIONE

ANTIFONA MARIANA

1.  **A** -ve Ma-rí- a, grá-ti- a pléna, Dóminus té-cum.

 Bene-dícta tu in mu-li- é-ri-bus, et bene-díctus frúctus vén-

 tris tú-i, Jé-sus. Sáncta Ma-rí- a, Má-ter Dé-i, ó-ra pro nó-

 bis pecca-tó-ri-bus, nunc, et in hó-ra mórtis nóstrae. Amen.

DICEMBRE

2025



I RELIGIOSI

A cura di Mons. Giovanni Palamini

Dimensione pasquale della vita consacrata

La persona consacrata, nelle varie forme di vita suscitate dallo Spirito lungo il corso della storia, fa esperienza della verità di Dio-Amore in modo tanto più immediato e profondo quanto più si pone sotto la Croce di Cristo. Colui che nella sua morte appare agli occhi umani sfigurato e senza bellezza tanto da indurre gli astanti a coprirsi il volto (cfr *Is* 53, 2-3), proprio sulla Croce manifesta pienamente la bellezza e la potenza dell'amore di Dio. Sant'Agostino lo canta così: «Bello è Dio, Verbo presso Dio [...]. È bello in cielo, bello in terra; bello nel seno, bello nelle braccia dei genitori, bello nei miracoli, bello nei supplizi; bello nell'invitare alla vita e bello nel non curarsi della morte; bello nell'abbandonare la vita e bello nel riprenderla; bello nella Croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo. Ascoltate il cantico con intelligenza, e la debolezza della carne non distolga i vostri occhi dallo splendore della sua bellezza». La vita consacrata rispecchia questo splendore dell'amore, perché confessa, con la sua fedeltà al mistero della Croce, di credere e di vivere dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

In questo modo essa contribuisce a tener viva nella Chiesa la coscienza che *la Croce è la sovrabbondanza dell'amore di Dio che trabocca su questo mondo*, è il grande segno della presenza salvifica di Cristo...

La fedeltà all'unico Amore si mostra e si tempera nell'umiltà di una vita nascosta, nell'accettazione delle sofferenze per completare ciò che nella propria carne «manca ai patimenti di Cristo» (*Col* 1, 24), nel sacrificio silenzioso, nell'abbandono alla santa volontà di Dio, nella serena fedeltà anche di fronte al declino delle forze e della propria autorevolezza.

Dalla fedeltà a Dio scaturisce pure la dedizione al prossimo, che le persone consacrate vivono non senza sacrificio nella costante intercessione per le necessità dei fratelli, nel generoso servizio ai poveri e agli ammalati, nella condivisione delle difficoltà altrui, nella sollecita partecipazione alle preoccupazioni e alle prove della Chiesa.

(Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica ***“Vita Consecrata”*** (n. 24).

25 marzo 1996).

CALENDARIO - DICEMBRE 2025

Lunedì	1	
Martedì	2	Incontro per tutti i sacerdoti con i <i>fidei donum</i> rientrati, presso il Centro Pastorale Paolo VI
Mercoledì	3	Inizio Visita giubilare nelle zone III e IV
Giovedì	4	
Venerdì	5	
Sabato	6	Consiglio Pastorale Diocesano presso il Centro Pastorale Paolo VI, dalle ore 9.30
Domenica	7	<i>2ª domenica di Avvento</i>
Lunedì	8	<i>Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria</i>
Martedì	9	<i>S. Siro, vescovo e patrono della Val Camonica, memoria e festa in Val Camonica</i>
		Incontro per il Giovane Clero (solo I anno) dalla mattina
Mercoledì	10	Incontro per il Giovane Clero (solo I anno) fino alla sera
		Inizio Visita giubilare nelle zone VI e VII
Giovedì	11	Ritiro per sacerdoti nelle rispettive sedi, ore 9.30
Venerdì	12	
Sabato	13	
Domenica	14	<i>3ª domenica di Avvento</i>

Lunedì	15	<i>S. Maria Crocifissa di Rosa, vergine, memoria</i>
Martedì	16	Consiglio Presbiterale presso il Centro Pastorale Paolo VI, dalle ore 9.30
Mercoledì	17	
Giovedì	18	Congreghe zonali nelle rispettive zone pastorali
Venerdì	19	
Sabato	20	
Domenica	21	<i>4ª domenica di Avvento</i>
Lunedì	22	
Martedì	23	
Mercoledì	24	
Giovedì	25	<i>Natale del Signore</i>
Venerdì	26	<i>S. Stefano, primo martire, festa</i>
Sabato	27	
Domenica	28	<i>S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, festa</i>
		Chiusura Giubileo a Brescia, in Cattedrale alle ore 16
Lunedì	29	
Martedì	30	
Mercoledì	31	

RITIRO SPIRITUALE

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE



Renato Laffranchi, *Il Canto delle Creature - 3. Il vento*, 2009

UN CAMBIAMENTO RADICALE

*Dio, Iddio, speranza mia, dammi la tua gloria.
Ho fatto del mio cuore la tua dimora
scambiando l'abbraccio con il fratello di qualsiasi colore.*

(DAVID MARIA TUROLDO)

INTROITO

G. Fratelli rediamo testimonianza e annunciamo
quello che abbiamo veduto e udito:

T. **è il Verbo della Vita che era presso il Padre
e si è resa visibile a noi.**

G. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.

T. **Dio Santo, Dio santo e forte, Dio santo e immortale
abbi pietà di noi.**

G. Preghiamo.

Signore Dio.

tu ci hai strappati al potere delle tenebre

per introdurci nel regno di tuo Figlio:

concedici di vivere nel mondo

senza essere del mondo

e di aspettare la venuta gloriosa di Gesù,

il Messia nostro Signore,

benedetto ora e nei secoli dei secoli.

T. **Amen.**

CANTO DI INVOCAZIONE



1. Ver - rà — ben pre-sto, è tem-po or-mai, il —
Sal-va - to - re a - ma - to; tra i suoi — fe - de - li
lo ve-drai per — lo-ro in car - ne na - to. Id -



2. Il Precursore già gridò: «Spianategli il sentiero!
 La scure all'albero puntò perché vuol frutto vero.
 Sull'aia il grano vaglierà, la pula al vento sperderà,
 ma viene per salvare».
3. Invochi ognuno nel suo cuor: «Gesù Signore, vieni!».
 Da te speriamo aiuto e amor; tu solo ci sostieni.
 Di grazie colma l'uom fedel, sii nostra guida fino al ciel;
 e là di te vivremo!

INVITO ALL'ASCOLTO

G. Si apra la terra, fiorisca la salvezza
 T. **e insieme germogli la giustizia.**

Dalla Prima Lettera di San Pietro apostolo

2,1-12

¹Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. ²Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, ³se davvero avete gustato che buono è il Signore. ⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.

⁶Si legge infatti nella Scrittura:

*Ecco, io pongo in Sion
una pietra d'angolo, scelta, preziosa,
e chi crede in essa non resterà deluso.*

⁷Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

*la pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata pietra d'angolo*

⁸e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. ⁹Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

¹⁰Un tempo voi eravate *non-popolo*, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate *esclusi dalla misericordia*, ora invece avete ottenuto misericordia. ¹¹Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima.

¹²Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi caluniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita.

Breve pausa di silenzio

LETTURA SPIRITUALE CONDIVISA

PRIMO MOMENTO

COSA MI HA COLPITO DEL TESTO?

SILENZIO (CIRCA 3') + CONDIVISIONE (7')

SECONDO MOMENTO

COSA DICE IL TESTO?

LETTURA ATTENTA (20') + SILENZIO (5')

AIUTO ALL'ASCOLTO

• **Vv. 1-3:** Questi versetti riprendono i temi della santificazione e della rigenerazione, evidenziando la dinamicità della vita cristiana attraverso quattro parole chiave: “deposta”, “bramate”, “crescere”, “verso”. L'esortazione inizia con il comando di deporre “ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza”. Questo richiamo alla “deposizione” o al “togliere di dosso” fa riferimento al rito battesimale, dove il catecumeno si spogliava delle vecchie vesti simbolo della sua vita passata e dell'uomo vecchio, fatta di decadenza e peccato per essere immerso nell'acqua e rivestire l'abito candido della nuova vita in Cristo. Questo “morire all'uomo vecchio” è una premessa indispensabile per accedere alla novità di vita in Cristo.

I credenti sono poi esortati a desiderare avidamente “il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza”.

Questa immagine paragona i credenti a “bambini appena nati”. Come il latte materno è l’unico alimento desiderato ardentemente dai neonati, così i cristiani, ancora fragili nella loro nuova nascita, devono desiderare la Parola del Signore. Il “latte spirituale” è identificato con la Parola (Logos) di Dio, che è “razionale” (logikos), portando a una convinzione profonda e ragionevole che il senso della vita si compie in Cristo. L’aggettivo “puro” (adolon) sottolinea la necessità di non contaminare la Parola con pensieri o opinioni personali. Il versetto 2,3 suggerisce una chiara identificazione tra il latte e il Signore, richiamando il Salmo 34,9: “Gustate e vedete quanto è buono il Signore”. Questo “gusto” del Signore indica che la vita cristiana è un’esperienza viva e non una mera teoria.

• **Vv. 4-8:** Questa sezione introduce l’immagine cristologica ed ecclesiologica della “pietra viva”, passando dall’ambito alimentare a quello costruttivo. I credenti sono invitati ad avvicinarsi a Cristo, che è la “pietra viva, rifiutata dagli uomini, ma eletta, preziosa davanti a Dio”. Questo si rifà a immagini veterotestamentarie, in particolare Isaia 28,16 (pietra angolare) e Salmo 118,22 (pietra scartata dai costruttori ma divenuta pietra angolare). Il termine “vivente” (zonta) riferito a Cristo rimanda alla sua resurrezione, che lo colloca nella dimensione divina. Il fatto che Gesù sia stato “rigettato dagli uomini” ma “scelto da Dio” rilegge il dramma della croce in una prospettiva cristologica, che poi si estende ai credenti.

Il testo prosegue affermando che “anche voi siete costruiti come pietre vive, un edificio spirituale per un sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per la mediazione di Gesù Cristo”. Questo stabilisce un parallelismo tra Cristo e i suoi discepoli: come Cristo è la pietra viva, così anche i credenti, innestati nella sua vita di Risorto, diventano pietre vive per la costruzione di una “casa spirituale”. La “costruzione” può essere intesa sia come opera di Dio che edifica la Chiesa, sia come impegno dei credenti nell’edificare la propria vita su Cristo.

Il concetto di “sacerdozio santo” e “sacerdozio regale” per ogni credente è introdotto qui. Diversamente dall’antico sacerdozio istituzionale, in Cristo ogni battezzato è abilitato a “offrire tutta la propria esistenza come sacrificio gradito a Dio Padre”. Questo significa che il cristiano, associato a Cristo, è chiamato a vivere la propria vita quotidiana come un atto di culto, consacrando le realtà temporali a Dio.

Tuttavia, per coloro che non credono, Cristo, la pietra angolare, diventa “sasso d’inciampo e pietra di scandalo” (Is 8,14). Questo contrasto evidenzia che la stessa pietra può essere fondamento o ostacolo, e il punto discriminante è l’adesione o meno alla fede.

- **Vv. 9-10:** Questi versetti descrivono la comunità cristiana con quattro titoli di alta teologia, derivati dall’Antico Testamento ma reinterpretati in chiave cristiana: “stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato”.

- **Stirpe eletta:** Richiama Israele come “popolo eletto” (Is 43,20), ma qui si estende ai battezzati, indicando una nuova “razza” o “stirpe” scelta da Dio. L’elezione è sinonimo di consacrazione, significando che le vite dei credenti appartengono a Dio.

- **Sacerdozio regale:** Termine che deriva da Esodo 19,5-6. Non si riferisce a una qualità sacerdotale individuale, ma a un “collegio di sacerdoti” che sono sia re che sacerdoti. La regalità è intesa come servizio, e il sacerdozio come sacra mediazione per donare il Sacro agli uomini. I credenti, consacrati in Cristo, sono chiamati a consacrare, santificare, e redenti a collaborare al progetto di redenzione.

- **Nazione santa:** Un popolo che condivide la santità stessa di Dio, in virtù del battesimo e della cresima.

- **Popolo che Dio si è acquistato:** Questo linguaggio richiama l’investimento o la proprietà di Dio.

Lo scopo di questa nuova identità è “perché proclami le opere ammirabili di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa”. Questo popolo è stato trasferito dal “regno delle tenebre nel regno del Figlio”.

I versetti 9-10 culminano con un forte contrasto, riprendendo le formule del profeta Osea (Os 1,8-9; 2,3.25). Questo sottolinea la radicale trasformazione operata da Dio, che ha chiamato a sé anche coloro che non erano ebrei, rendendoli oggetto della sua misericordia e della sua elezione. La comunità, pur povera e dispersa, è definita come “opera di Dio nel mondo” e un “faro che illumina la storia”, geneticamente missionaria.

• **Vv. 11-12:** Questi versetti segnano l’inizio di una nuova sezione esortativa, introdotta da “Carissimi” (agapetoi), un’espressione che richiama l’amore del Padre per Gesù e per il credente. L’apostolo si rivolge ai cristiani chiamandoli “stranieri e pellegrini” (parepidemoi e paroikoi), un’espressione che diventerà sintomatica dell’atteggiamento cristiano nel mondo.

Questa condizione di “stranierità” (xeniteia) implica che il cristiano non ha radici definitive in questo mondo, ma è di passaggio, in cammino verso la vera patria celeste. Questa consapevolezza libera il credente dal conformarsi ai “desideri della carne”, intesi come tutto ciò che degrada l’umanità e allontana dall’amore di Dio, come vizi, cupidigie e idolatria.

Il cristiano è chiamato a mantenere una “condotta esemplare” o “bella” (kalos) tra i pagani. Questa condotta, pur potendo generare calunnie e ostilità da parte di chi non comprende il loro stile di vita (poiché i cristiani rifiutano le dissolutezze del mondo pagano), deve servire come testimonianza. L’obiettivo è che i pagani, “al vedere le vostre buone opere, diano gloria a Dio nel giorno della sua visita” (episcopé), che è il giorno della verifica o giudizio. La vita cristiana “bella” non solo è credibile, ma deve essere anche affascinante per interrogare gli altri sul senso dell’esistenza, riflettendo l’umanità piena di Gesù.

TERZO MOMENTO

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are approximately 20 lines visible. The paper appears to be a standard notebook page or a sheet of stationery.

QUARTO MOMENTO

Nelle difficoltà è sufficiente un gesto, uno sguardo, un nulla: basta amarsi [...]. È il tempo della preghiera di semplicità, tempo in cui l'anima si intrattiene con Dio con uno sguardo semplice, amoroso, anche se sovente accompagnato da aridità e sofferenza.

PAUSA (10')

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

CANTO DI ESPOSIZIONE

1. Gen - ti — tut - te, pro - cla - ma - te
il mi - ste - ro del Si - gnor,
del su - o cor - po e del suo san - gue
che la — Ver - gi - ne do - , nò
e fu — spar-so in sa - cri - fi - cio per sal -
var l'u - ma - ni - tà. A - men.

2. Dato a noi da Madre pura, per noi tutti si incarnò.
La feconda sua parola tra le genti seminò;
con amore generoso la sua vita consumò.
3. Nella notte della cena coi fratelli si trovò.
Del pasquale sacro rito ogni regola compì
e agli apostoli ammirati come cibo si donò.

4. La parola del Signore pane e vino trasformò:
pane in Carne, vino in Sangue, in memoria consacrò.
Non i sensi, ma la fede prova questa verità.

Breve silenzio

CONTEMPLAZIONE

Ripetiamo: ***Gloria a te, Re dell'universo!***

Gli angeli cantano senza tregua la tua gloria,
noi ti benediciamo per essere venuto tra noi,
per averci chiamati a conoscerti, ad amarti e a servirti,
anche se siamo peccatori.

Tu hai inviato tuo Figlio, riflesso della tua gloria,
perché noi fossimo salvati,
lo hai manifestato nella nostra carne mortale,
lo hai voluto in tutto simile a noi.

In lui hai rischiarato la nostra ignoranza,
ci hai proclamato la buona notizia del Regno,
hai cancellato i nostri peccati,
hai guarito le nostre infermità.

Accordaci la tua pace
e noi la comunicheremo gli uni agli altri
e ti offriremo così il nostro culto spirituale,
vivendo nella tua lode la nostra vita.

Da te scende ogni grazia e a te sale ogni invocazione,
Padre misericordioso,
per Cristo Gesù, tuo unico Figlio,
nella comunione dello Spirito Santo.

LETTURA SPIRITUALE SILENZIOSA

Udienza generale di San Paolo VI, 30 novembre 1977

È cominciato l'Avvento. Che cosa è l'Avvento? L'Avvento è quel periodo di tempo che nella preghiera ufficiale della Chiesa precede e prepara la celebrazione del Natale. La preghiera della Chiesa segue il corso del tempo, che per noi si svolge non solo seguendo il ciclo cosmico-stagionale dei periodi termo-agrari, ma nella rinnovata memoria della vita temporale di Cristo e dell'opera da Lui compiuta, ch'è la Redenzione, il mistero di Dio nella storia, e che fissa un tale avvenimento nel ritmo solare del tempo da costituire un punto centrale nella successione della storia stessa, cioè nel tempo che passa, «La santa Madre Chiesa, dice il recente Concilio, considera suo dovere celebrare con santa memoria, in giorni determinati nel corso dell'anno, l'opera della salvezza...» (*Sacrosanctum Concilium*, 102); così che la prima osservanza della vita religiosa consiste nell'avvertire il rapporto del tempo che passa con questa dominante presenza di Cristo sulle vicende della nostra vita transeunte nel tempo, l'inesorabile successione delle cose e degli avvenimenti in cui la nostra esistenza presente nasce, si afferma e muore.

Primo pensiero perciò della nostra matura coscienza dev'essere questa forma e questa misura di esistenza, in cui ci troviamo, affinché, come disse San Paolo nel suo celebre discorso di Atene, noi avessimo a cercare Iddio, se mai arriviamo a trovarlo andando come a tentoni, benché Egli non sia lontano da ciascuno di noi. In Lui infatti viviamo, ci muoviamo, ed esistiamo (Cfr. *Act.* 17, 27-28). Il senso naturale, fondamentale, primigenio di Dio si deve aprire, in mezzo alle mille esperienze della vita profana, in qualche lampo di chiarezza, che solleva nel nostro spirito il problema fondamentale di Dio. Dio batte alla nostra porta (*Apoc.* 3, 20). Allora la Chiesa, con la sua sapiente e materna pedagogia, ci parla di Cristo, e nei giorni che noi chiamiamo

giorni del Signore, cioè nelle domeniche, ci narra la storia della sua venuta e trasfigura il racconto in celebrazione, perché - ne dovremo riparlare - questa celebrazione liturgica è un momento di presenza: noi a Cristo, e Cristo a noi. Cristo che viene, questa è la veste del suo arrivo storico e figurativo; questo è l'Avvento che in primo luogo noi dobbiamo celebrare. Non è fantasia, è una memoria, è storia. Una storia, rispetto alla nostra temporanea attualità, retrospettiva; una storia che comincia 1777 anni fa (stando al calcolo originario di Cirillo d'Alessandria, che il monaco Dionigi, detto il Piccolo, compose a Roma tra il quinto e il sesto secolo dopo Cristo, compilando la collezione dei Concilii).

Questa necessità di ricorrere ai documenti antichi per avere una notizia cronologica dell'Avvento di Cristo c'insegna che si tratta d'un fatto determinato, storico, come noi diciamo, che riporta alla realtà del tempo, al mistero anzi del tempo scelto da Dio per la venuta nella scena del mondo del suo Figlio divino (Cfr. *Hebr.* 1, 2); e ci ricorda il nostro dovere di conoscere la « storia sacra », o per meglio dire la « Sacra Scrittura », la Bibbia (Cfr. *Dei Verbum*, 9-10). È il libro della Rivelazione, che con la Tradizione (*Ibid.* 8) costituisce la fonte storico-divina della nostra fede. Essa ha lo sguardo al passato, dal quale si proietta nei secoli quella Parola di Dio, dalla quale trae certezza e ricchezza la nostra religione.

Per celebrare bene l'Avvento noi dobbiamo avere in sommo rispetto questo sapiente atteggiamento: guardare indietro, guardare alla storia, alla « Storia sacra » attraverso la quale è scaturita la luce sul mondo. Rileggiamo il nostro Vito Fornari: « Gesù Cristo così venne al mondo, come arriva a noi una persona di cui abbiamo già udito il suono de' passi. Il suono della venuta fu prima debole, come suole, e di lontano, e poi forte e vicino; ma incominciato infin dal principio, e poi continuato senza intermissione, e in sull'ultimo così chiaro, che allora tutte le cose parvero voci di annunzio, e il mondo non essere altro se non tutto quanto una preparazione di Cristo » (VITO FORNARI, *Vita di Gesù Cristo*, L. 1, vol. 1, p. 31).

INTERCESSIONE

Ripetiamo: ***Vieni, Signore, e salvaci!***

Cristo, Parola eterna, manifestata nella nostra carne,
sii per ognuno di noi il cammino che conduce al Padre.

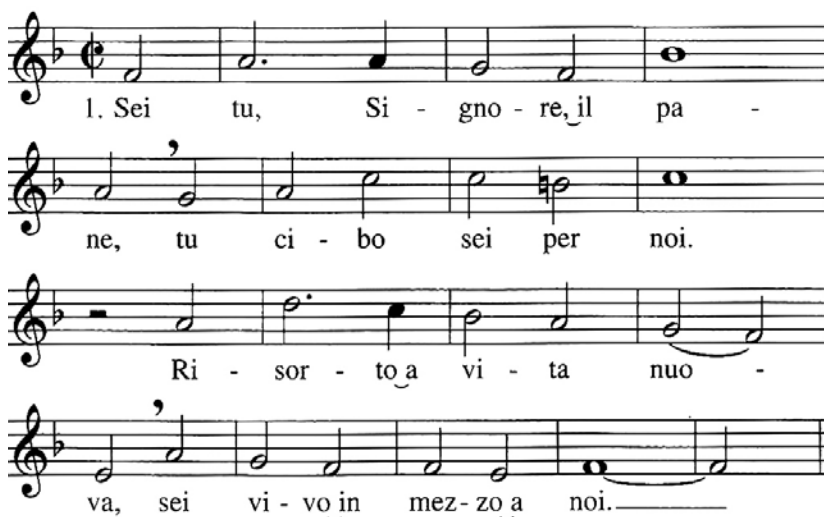
In te noi abbiamo la vita, il movimento e l'essere:
suscita nei nostri cuori la lode e la gratitudine.

Tu sei vicino, Signore, sei presente in ciascuno di noi:
rivelati a chi ti cerca con cuore sincero.

Amico dei poveri e consolatore di chi soffre,
rendici capaci di liberazione e di gioia.

PADRE NOSTRO

CANTO D'ADORAZIONE



1. Sei tu, Si - gno - re, il pa -
ne, tu ci - bo sei per noi.
Ri - sor - to a vi - ta nuo -
va, sei vi - vo in mez - zo a noi.

Mangiate questo pane, chi crede in me vivrà;
chi beve il vino nuovo, con me risorgerà.

È Cristo il pane vero, diviso qui fra noi:
formiamo un solo corpo e Dio sarà con noi.

Se porti la sua croce in lui tu regnerai;
se muori unito a Cristo, con lui rinascerai.

Verranno i cieli nuovi, la terra fiorirà;
vivremo da fratelli, la Chiesa è carità.

ORAZIONE

G. Preghiamo.

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione
ci comunichi la dolcezza del tuo amore,
ravviva in noi l'ardente desiderio
di partecipare al convito eterno del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.
 Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
 Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
 Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

REPOSIZIONE

ANTIFONA MARIANA

V
A L-ma * Redemptó-ris Ma-ter, quæ pérvi- a cæ-li
 porta manes, Et stella ma-ris, succúrre cadénti súrge-
 re qui cu-rat pópu-lo: Tu quæ genu- ísti, na-tú-ra mi-
 ránte, tu-um sanctum Ge-ni-tó-rem: Virgo pri- us ac po-
 sté-ri- us, Gabri- é-lis ab o-re sumens illud Ave, pecca-
 tó-rum mi-se-ré- re.

Handwriting practice lines consisting of a series of horizontal lines. The first three lines are thicker and form a header section, followed by numerous thinner lines for the main body of the page.





A series of horizontal lines for writing, consisting of three lines at the top and many more lines below, all in a light gray color.

GENNAIO

2026



I LAICI

A cura di Sirio Frugoni

Contemplare il quadro di don Luigi Salvetti, “Cristo luce del mondo”, ci offre un profondo stimolo per riflettere sulla comune missione ecclesiale.

Il dipinto cattura l'essenza della Costituzione “*Lumen Gentium*”, mostrando che “Cristo è la luce delle genti” e la Chiesa è composta da “molti ministeri: gerarchico, religioso e laicale”. Questa “coralità”, come la definisce Salvetti, è un segno del carisma ecclesiale e si sposa perfettamente con lo stile sinodale.

“*Lumen Gentium*” ha riaffermato la dignità comune e la vocazione universale alla santità di tutti i battezzati. I laici, che partecipano al sacerdozio comune di Cristo e alle sue funzioni profetica e regale, sono chiamati a diffondere la fede con la testimonianza della vita e a impregnare le realtà temporali dello spirito di Cristo.

I laici, infatti, sono chiamati a essere “ciò che l'anima è nel corpo”, santificando il mondo dall'interno, attraverso i valori umani e la vita quotidiana.

Il dipinto raccoglie alcuni elementi che contraddistinguono la dimensione dei laici chiamati ad illuminare ogni ambito della vita con la luce del Vangelo. Gli sguardi dei personaggi spaziano in tutte le direzioni, le mani si muovono verso tutti, i colori rappresentano una diversità quale ricchezza di un popolo numeroso, gli oggetti raccontano la complessità e la vivacità del mondo.

Ad un primo colpo d'occhio pare che il dipinto distingua nettamente da un lato e dall'altro le diverse anime della Chiesa e umanamente questo è ciò che può capitare, ma nel mezzo c'è Cristo che tutti unisce in sé, con le braccia spalancate.

Ciò si concretizza quindi con la corresponsabilità, ispirata dalla “coralità” del quadro e dagli insegnamenti di “*Lumen Gentium*”, per permettere a “tutta la Chiesa, forte di tutti i suoi membri, [di compiere] con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo”.

CALENDARIO - GENNAIO 2026

Giovedì	1	<i>Solennità di Maria Santissima Madre di Dio</i> <i>Giornata mondiale della Pace</i>
Venerdì	2	
Sabato	3	
Domenica	4	<i>2ª domenica di Natale</i>
Lunedì	5	
Martedì	6	<i>Solennità dell'Epifania del Signore</i> <i>Giornata mondiale dell'infanzia missionaria</i>
Mercoledì	7	
Giovedì	8	
Venerdì	9	
Sabato	10	
Domenica	11	<i>Battesimo del Signore, festa</i>
Lunedì	12	Inizio degli Esercizi spirituali per il Giovane Clero, all'Eremo di Bienno, dalla cena
Martedì	13	
Mercoledì	14	
Giovedì	15	Ritiro per sacerdoti nelle rispettive sedi, ore 9.30
Venerdì	16	

Sabato	17	Conclusione degli Esercizi spirituali per il Giovane Clero, fino al pranzo
Domenica	18	
Lunedì	19	
Martedì	20	
Mercoledì	21	
Giovedì	22	Congreghe zonali nelle rispettive zone pastorali
Venerdì	23	
Sabato	24	Convegno diocesano della Vita Consacrata, presso la Sala Capretti, Isituti Artigianelli, ore 9
Domenica	25	<i>Anniversario della morte di mons. Viglio Mario Olmi (2019)</i>
Lunedì	26	
Martedì	27	<i>S. Angela Merici, vergine, patrona secondaria della città e della diocesi, festa per la città e memoria per la diocesi</i>
Mercoledì	28	
Giovedì	29	
Venerdì	30	
Sabato	31	

RITIRO SPIRITUALE

GIOVEDÌ 15 GENNAIO



Renato Laffranchi, *Il Canto delle Creature - 5. Il fuoco*, 2009

LA VIRTÙ DELLA SOPPORTAZIONE

*E poi attendere
alla porta della cella fino a sera, fino a notte:
attendere qualcosa o qualcuno o nessuno, ma attendere.*

(DAVID MARIA TUROLDO)

INTROITO

G. Ti supplichiamo, Gesù Salvatore, non privarci del dono dello Spirito,

T. **per questo invochiamo: Santo è lo Spirito sorgente di vita, Santo è lo Spirito che abita in noi.**

G. Radunati nel tuo nome noi siamo nella luce della tua celeste gloria,

T. **a te la lode, Signore di ogni cosa.**

G. Preghiamo.

O Santo consolatore, tu che hai donato la santità ai santi e la sapienza ai semplici di cuore, e sei disceso sugli apostoli dando loro la forza di renderti testimonianza: accogli e santifica le preghiere che ora ti offriamo e donaci di camminare senza timore e senza vergogna, secondo i tuoi doni vivificanti; divenuti allora tua dimora, noi porteremo il nome del Figlio e annunceremo la salvezza del Padre; il mondo per mezzo tuo vivrà e glorificherà la Santa Trinità, ora e sempre.

T. **Amen.**

CANTO ALLO SPIRITO SANTO





- | | |
|--|---|
| <p>2. <i>Qui diceris Paráclitus,
donum Dei altissimi,
fons vivus, ignis, caritas,
et spiritalis unctio.</i></p> | <p>5. <i>Hostem repellas longius
pacemque dones protinus;
ductore sic te praevio
vitemus omne noxium.</i></p> |
| <p>3. <i>Tu septiformis munere,
dextrae Dei tu digitus,
tu rite promissum Patris,
sermone ditans guttura.</i></p> | <p>6. <i>Per Te sciamus da Patrem
noscamus atque Filium,
te utriusque Spiritum
credamus omni tempore.
Amen.</i></p> |
| <p>4. <i>Accende lumen sensibus,
infunde amorem cordibus,
infirmi nostri corporis
virtute firmans perpeti.</i></p> | |

INVITO ALL'ASCOLTO

G. La Parola di Dio dimori tra voi abbondantemente

T. **e tutto si compia nel nome del Signore Gesù.**

Dalla Prima Lettera di San Pietro apostolo

2, 19-25

(inno cristologico)

¹⁹Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; ²⁰che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio.

²¹A questo infatti siete stati chiamati, perché
anche Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:

²²*egli non commise peccato
e non si trovò inganno sulla sua bocca;*

²³insultato, non rispondeva con insulti,
maltrattato, non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.

²⁴*Egli portò i nostri peccati nel suo corpo
sul legno della croce,
perché, non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe siete stati guariti.*

²⁵*Eravate erranti come pecore,
ma ora siete stati ricondotti
al pastore e custode delle vostre anime.*

Breve pausa di silenzio

LETTURA SPIRITUALE CONDIVISA

PRIMO MOMENTO

COSA MI HA COLPITO DEL TESTO?

SILENZIO (CIRCA 3') + CONDIVISIONE (7')

SECONDO MOMENTO

COSA DICE IL TESTO?

LETTURA ATTENTA (20') + SILENZIO (5')

AIUTO ALL'ASCOLTO

Il passaggio di 1 Pietro 2, 19-25 offre un profondo insegnamento sulla sofferenza ingiusta e sull'esempio di Cristo, invitando i credenti a imitarne la condotta in situazioni di avversità. Questo brano si inserisce in un contesto più ampio di esortazioni morali rivolte ai cristiani, in particolare ai domestici (schiavi) nel loro rapporto con i padroni, ma si estende a tutti coloro che patiscono ingiustizie.

• **Vv. 19-20: La Grazia nella Sofferenza Ingiusta**

L'apostolo Pietro afferma che è una grazia (χάρις, *cháris*) per chi ha consapevolezza di Dio sopportare afflizioni e soffrire ingiustamente. Questa idea riecheggia la beatitudine evangelica di Matteo 5, 11: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia". L'autore sottolinea che non vi sarebbe gloria nel sopportare una punizione meritata per una colpa commessa; al contrario, è una grazia accettare con pazienza una sofferenza immeritata, operando il bene. Non si tratta di riconoscere la volontà divina nel comportamento malvagio dell'oppressore, ma di manifestare la bontà di Dio attraverso la propria condotta in quelle situazioni. Questo comportamento diventa un

servizio di redenzione per gli uomini e una collaborazione con Dio per la salvezza dell'umanità.

• **Vv. 21-25: Cristo come esempio e il suo significato salvifico**

Il testo prosegue presentando Cristo come il modello supremo da imitare. I credenti sono chiamati a questo, a saper offrire il bene al mondo anche di fronte alla sofferenza ingiusta. L'apostolo utilizza il termine greco *hypogrammos*, che può significare "programma" o "modello di scrittura", suggerendo che Gesù ha tracciato con il suo corpo il modo di vivere la sofferenza ingiusta, una via di mitezza che oppone il bene al male. Questa via non violenta è stata percorsa da Gesù, e i cristiani sono chiamati a seguirne le orme con fiducia e coraggio, non reagendo con violenza ma con benevolenza.

I versetti 22-23 descrivono l'esempio di Gesù attraverso quattro affermazioni negative e tre positive:

• **Affermazioni negative** (innocenza e non reazione violenta):

- "egli non commise peccato";
- "e non si trovò inganno sulla sua bocca";
- "insultato, non rispondeva con insulti";
- "maltrattato, non minacciava vendetta".

Gesù mantenne il silenzio di fronte alla tortura e non usò parole dure contro i suoi carnefici, mostrandosi in una "sconvolgente benevolenza".

• **Affermazioni positive** (affidamento e giustizia divina):

- "ma si affidava a colui";
- "che giudica";
- "con giustizia".

Questo è il fondamento del suo comportamento mite. Gesù si fidava che il Padre avrebbe fatto giustizia, non in forma di vendetta, ma trasformando la sua condanna ingiusta nel luogo della remissione delle colpe per l'umanità. È un affidamento fiducioso a Dio, un "abbandon-

no fiducioso del credente al Padre”. Questo concetto si lega al mistero della *felix culpa*, dove la morte di un giusto porta alla giustificazione dei peccatori.

Il testo prosegue, spesso considerato un inno cristologico primitivo o un frammento liturgico:

• **V. 24:** “Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti”.

Il verbo “portare” (anaphero) ha un significato ampio di “portare su”, “offrire”, “assumere il peso”. Indica l’azione giustificatrice di Gesù che si offre per tutti i peccatori.

Il riferimento al “legno della croce” collega Gesù a una maledizione della legge mosaica (Dt 21,22-23), ma Gesù accetta di apparire “maledetto da Dio” per rimanere fedele alla sua benevolenza.

La guarigione “dalle sue piaghe” (al singolare nel testo greco, ferita, non le molteplici piaghe devozionali) è un concetto illogico per la ragione umana, ma è la “sapienza della croce” paolina, fondamento della predicazione cristiana. Questa guarigione deriva dal fatto che la persona di Cristo è stata colpita e ferita. Essa è intesa come una trasformazione che permette di vivere per la giustizia, ovvero in una “buona relazione con Dio”, abbandonando la condizione di peccato.

• **V. 25:** “Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e custode delle vostre anime”. Questa immagine si ricollega al testo di Isaia 53,6. A Cristo vengono attribuiti i titoli di “pastore” (comune) e “episcopo” (vescovo), tradotto come “guardiano” o “custode”. Questo significa che Cristo è il vero “sorvegliante” delle anime, colui che “guarda dall’alto, sorveglia e porta sulle sue spalle” i peccati per condurre alla gloria di Dio.

Questo versetto ha un forte accento battesimale, indicando che i credenti, sepolti e risuscitati con Cristo nel battesimo, sono stati “raccolti, presi sulle spalle dal buon pastore”.

TERZO MOMENTO

[illegible]

QUARTO MOMENTO

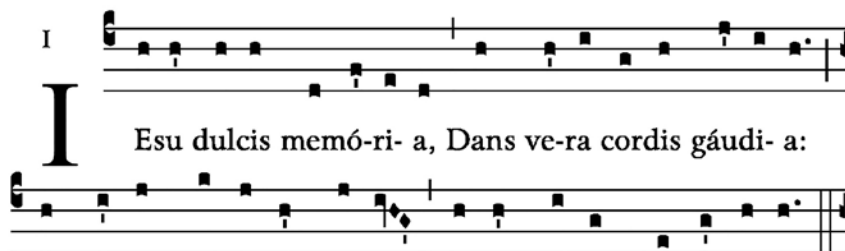
Si sente che la conoscenza di Dio aumenta in noi man mano aumenta per Lui il nostro amore; e di questa conoscenza non sappiamo dir nulla. Sappiamo che è una conoscenza sapida, misteriosa, personale, oscura di Lui, ma non sapremmo aggiungere sillaba.

PAUSA (10')

122

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

CANTO DI ESPOSIZIONE



Sed super mel et ómni- a, E-ius dulcis præ-sénti- a.

Nil canitur suavius,
nil auditur jucundius,
nil cogitatur dulcius,
quam Jesus Dei Filius,
Jesu, spes paenitentibus,
quam pius es petentibus,
quam bonus te quaerentibus,
sed quid invenientibus?
Nec lingua valet dicere,
nec littera exprimere,
expertus potest credere
quid sit Jesum diligere.
Sis, Jesu, nostrum gaudium
qui es futurus praemium,
sit nostra in Te gloria
per cuncta semper saecula. Amen

*Dolce memoria di Gesù
che dà la vera gioia al cuore,
ma più del miele e di ogni altra cosa
è dolce la sua presenza.*

*Nulla di più soave si può cantare,
nulla di più gradito ascoltare,
nulla di più dolce meditare
di Gesù, Figlio di Dio.*

*Gesù, speranza di coloro che si pentono,
come sei pietoso con chi ti prega,
come sei generoso con chi ti cerca,
come sarai con chi ti ha trovato?*

*né le parole possono dirlo,
né gli scritti esprimerlo,
chi ne ha fatto esperienza può sapere,
che cosa sia amare Gesù.*

*O Gesù, sii la nostra gioia,
Tu che sei il nostro futuro premio,
sia in Te la nostra gloria
per tutti i secoli eterni. Amen*

Breve silenzio

CONTEMPLAZIONE

Ripetiamo: ***Gloria a te, Signore Gesù!***

Figlio di Dio, Parola definitiva,
per mezzo di te Dio ha creato il mondo.

Cristo, irradiazione della gloria di Dio
Tu sei l'espressione del suo essere.

Tu che tutto sostieni con la potenza della tua parola,
sei seduto alla destra del Padre nei cieli.

Tu che sei il Figlio generato dal Padre,
sei adorato da tutti gli angeli.

Tu sei simile in tutto ai fratelli,
sei diventato il grande sacerdote misericordioso e fedele.

Adorazione silenziosa

LETTURA SPIRITUALE SILENZIOSA

**Omelia di San Paolo VI per la solennità del *Corpus Domini*,
10 giugno 1971**

Qual è il vero significato di questa cerimonia? che cosa accadrà durante questo rito, come sempre, quando una Messa è celebrata? Accadrà questo: che Gesù, proprio Lui, Gesù Cristo sarà presente, sarà qui, sarà fra noi, sarà per voi. Noi stiamo rievocando non solo la sua memoria, ma la sua presenza, la sua presenza reale, velata, nascosta, accessibile soltanto a chi crede nella sua divina parola, ripetuta, e potente, da chi possiede il suo prodigioso sacerdozio, ma vera presenza, viva, personale. Lui, Gesù benedetto, sarà presente.

L'Eucaristia è innanzi tutto un mistero di presenza. Pensiamoci bene: Gesù mantiene in questa forma e in questa ora la sua profetica parola: «Io sarò con voi fino alla fine dei tempi» (*Matth.* 28,28). «Io non vi lascerò orfani, verrò a voi» (*Io.* 14,18). Così disse, e così fa: Egli sarà qui, per Noi, per voi, per ciascuno di voi. Ora dite, voi oppressi dalla sofferenza: non è la solitudine, il senso d'essere soli, e quasi separati da tutti, ciò che fa grave, e talora insopportabile e disperata la vostra sofferenza? Il dolore è, di per sé, isolante; e ciò fa paura, e accresce la pena fisica. Ebbene, per chi crede nell'Eucaristia, per chi ha la fortuna di riceverla, questa tremenda solitudine interiore non c'è più. Egli, Gesù, è con chi soffre. Egli conosce il dolore. Egli lo consola. Egli lo condivide. Egli è il medico interiore. Egli è l'amico del cuore. Egli ascolta i gemiti dell'anima. Egli parla in fondo allo spirito.

Perciò ascoltate ancora questo linguaggio, proprio dell'Eucaristia. Vi dicevamo: Gesù sarà presente. Ma come sarà presente? Sarà presente, sia pure in modo incruento, come «l'uomo dei dolori» (Cfr. *Is.* 53,3); come vittima, come «agnello di Dio» (*Io.* 1,29); sarà presente come era nell'ora della sua passione, del suo sacrificio, come crocifisso. Questo significa la duplice specie del pane e del vino, figure del Corpo e del Sangue del medesimo Cristo. Gesù si offre per noi e a noi com'era sulla croce, immolato, straziato, consumato nel dolore portato al suo più alto grado di sensibilità fisica e di desolazione spirituale; ricordate i suoi spasimi umanissimi: «Ho sete!» (*Io.* 19,28); e i suoi ineffabili tormenti: «Dio! Dio! perché mi hai abbandonato?» (*Matth.* 27,46); ricordate? Chi ha sofferto quanto Gesù? La sofferenza è proporzionale a due misure: alla sensibilità (e quale più fine sensibilità di quella di Cristo, Uomo-Dio?), e all'amore: la capacità di amare è misurata dalla capacità di soffrire. Comprendete come Gesù è vostro esempio, è vostro collega, uomini e donne, che qua portate le vostre vite doloranti? Comprendete perché proprio con voi abbiamo voluto celebrare la solennità del Corpo e del Sangue di Cristo?

E vi diremo di più: comprendete ora che cosa è la comunione, e ciò che l'assunzione dell'Eucaristia compie in voi?

È la fusione della vostra sofferenza con quella di Cristo. Ciascuno di voi può ripetere, a maggiore ragione d'ogni altro fedele che si comunica, le parole di San Paolo: «... io mi rallegro nelle sofferenze.... e compio nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo» (Col. 1, 24). Soffrire con Gesù! quale sorte, quale mistero! Ecco, ecco una grandissima novità: il dolore non è più inutile! Se unito a quello di Cristo, il nostro dolore acquista qualche cosa della sua virtù espiatrice, redentrice, salvatrice! Capite ora perché la Chiesa onora ed ama tanto i suoi malati, i suoi figli infelici? Perché essi sono Cristo sofferente, il Quale, proprio in virtù della sua passione, ha salvato il mondo. Voi, carissimi ammalati, potete cooperare alla salvezza dell'umanità, se sapete unire i vostri dolori, le vostre prove a quelle di Gesù, che ora verrà a voi nella santa comunione.

INTERCESSIONE

Ripetiamo: *Kyrie, eleison!*

Signore Dio, fonte di unità, noi ti preghiamo:
fa' che siamo nella vita ciò che vogliamo essere in te.

Rendici coscienti della tua presenza in noi, tuo tempio,
illumina il corpo della Chiesa di bellezza perfetta.

Tieni lontano da noi l'orgoglio, l'arroganza e la diffidenza,
dilata il nostro cuore nella conoscenza di tutta la verità.

Libera noi credenti da ogni intolleranza e durezza,
da ogni incomprensione e chiusura reciproca.

Dona ad ogni pastore nella Chiesa lo spirito di servizio,
chi presiede sia il servo della comunione.

Venga presto il tuo giorno di gloria,
ritrovino in noi unità il cielo e la terra.

PADRE NOSTRO

CANTO D'ADORAZIONE



Glo - ria a te, Cri-sto Ge - sù, og - gi e
sem-pre tu re - gne - rai! Glo - ria a te, pre-sto ver-
rai, sei spe - ran - za so - lo - tu!

1. Sia lode a te! Pane di vita,
cibo immortale sceso dal cielo,
sazi la fame d'ogni credente.
Solo in te pace e unità! Amen, alleluia!
2. Sia lode a te! Tutta la Chiesa,
celebra il Padre con la tua voce
e nello Spirito canta di gioia.
Solo in te pace e unità! Amen, alleluia!

ORAZIONE

- G. Preghiamo.
Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
- T. **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

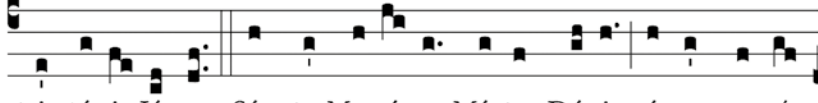
Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Entro le tue piaghe, nascondimi.
Non permettere che io mi separi da Te.
Dal nemico maligno, difendimi.
Nell'ora della mia morte, chiamami.
Fa' che io venga a Te per lodarTi
con tutti i santi nei secoli dei secoli. Amen.

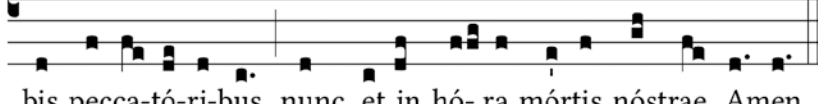
REPOSIZIONE

ANTIFONA MARIANA

1. 
A -ve Ma-rí- a, grá-ti- a pléna, Dóminus té-cum.


Bene-dícta tu in mu-li- é-ri-bus, et bene-díctus frúctus vén-


tris tú-i, Jé-sus. Sáncta Ma-rí- a, Má-ter Dé- i, ó-ra pro nó-


bis pecca-tó-ri-bus, nunc, et in hó-ra mórtis nóstrae. Amen.

FEBBRAIO

2026



I LAICI - LA FAMIGLIA

A cura di Mons. Giambattista Francesconi

Nelle quattro parrocchie che accompagno come parroco, “mia gioia e corona”, si è creata una chat delle famiglie che hanno i bambini e le bambine dagli zero ai cinque anni, che ho conosciuto per il Battesimo dei loro piccoli. Ciò che colpisce è la percentuale delle coppie che non sono ancora sposate e convivono: oltre l’ottanta per cento di esse.

Tale dato di realtà suscita in me diverse riflessioni e considerazioni. La più facile e semplice ha un sapore di rassegnazione: la moda è questa... a gente non ha più fede... e famiglie pensano a tutto fuorché al Signore... a Chiesa, la parrocchia non è più significativa, quindi bisogna accettare tutto questo, andare avanti come si può.

La Provvidenza ci suggerisce una risposta più sapienziale, che ci chiede di morire e risorgere, perché la Grazia di Cristo, che ha vinto il mondo, vuole entrare in queste case. Essa ha bisogno del mio aiuto e anche del tuo. Proprio in questi giorni abbiamo meditato quotidianamente le pagine del Vangelo in cui Gesù conferisce ai suoi apostoli e discepoli il mandato di portare il suo Vangelo fino agli estremi confini della terra.

Egli stesso comanda di entrare nelle case e di portare la sua Pace. Quando una famiglia chiede il Battesimo per la loro figlia o il loro figlio, è mossa da tante motivazioni, non sempre cristiane e religiose; eppure, direbbe san Paolo, questa richiesta diventa il loro Kairos, l’occasione di grazia suscitata da Dio perché possa incontrare la Chiesa: una comunità di fratelli e sorelle che si vogliono bene, che si stimano, si amano, discutono, litigano e si perdonano; che pongono al centro il Signore della vita, che è morto ed è risorto, quindi vivo, il quale ha aperto le porte dell’eternità nella quale siamo tutti incamminati. Questa esperienza di Chiesa va mediata da testimoni: certo, il parroco, i catechisti... ma non solo! San Paolo VI, nella celebre enciclica *Humanae Vitae* al n. 26, ha un passaggio che ritengo una profezia

molto attuale, un dono di Dio che ci fa vedere l'obiettivo e anche il metodo da seguire. Scrive: "Gli sposi che hanno celebrato e vivono il loro matrimonio sono chiamati ad essere guide e apostoli degli altri sposi, raccontando la loro esperienza". Tale passaggio il nostro papa Montini lo riprese in un discorso che fece nel settembre 1968 alla nostra diocesi, quando incontrò l'Istituto Pro Familia.

Ricordava il fondatore dell'Istituto, don Giovanni Battista Zuaboni, suo curato della parrocchia di San Giovanni Evangelista, in centro storico, dove lui abitava quando viveva a Brescia. Ricordava la sua mamma, che sosteneva gli albori delle iniziative di don Zuaboni a favore della coppia e della famiglia. Cosa vuol dire per noi oggi che gli sposi sono guide e apostoli di altri sposi, raccontando la loro esperienza? Nelle nostre parrocchie, per i percorsi di fede verso il Matrimonio, per gli incontri in preparazione al Battesimo, abbiamo bisogno di coinvolgere e formare coppie che vivono il sacramento del Matrimonio nella concretezza della loro vita, della loro giornata.

Le coppie che convivono hanno bisogno di vedere, sentire, toccare con mano che quella grazia di Cristo, che loro non hanno ancora scelto, fa la differenza nelle coppie sposate che incontrano.

Le stesse coppie sposate hanno bisogno di raccontare come la grazia di Cristo agisce in loro, perché continuamente integra le loro differenze, fonte di attrazione ma anche di tensione, di litigio, di allontanamento. Le coppie hanno bisogno di ascoltare delle esperienze vere, concrete, reali. Certo, i valori della fedeltà, dell'indissolubilità, della totalità vanno fatti conoscere, ma anche le fatiche nel viverli, il dolore di averli rovinati e, comunque, la Grazia del Signore che rigenera, che ti perdona e ti riporta all'amore vero e profondo che anima la coppia. Quando preparo le coppie al Matrimonio e presento loro la celebrazione del sacramento, faccio sempre una domanda: "La celebrazione del vostro matrimonio vedrà due atti solenni e sacri con cui vi sposerete. Quali sono?" Tutti dicono e descrivono la celebrazione in Chiesa e pochi ricordano che, con il primo atto coniugale dopo la celebrazione, il loro amore diventa indissolubile ed eterno. Sempre San

A noi il compito, come Chiesa, come diocesi, come comunità, come coppie soprattutto, di accogliere questo mandato, di cui oggi si ha tanto bisogno. Invoco la protezione di San Paolo VI e del Venerabile don Giovanni Battista Zuaboni, sepolto nella Chiesa di San Giovanni in centro storico. Ogni coppia e famiglia, passando dalla Chiesa di San Giovanni, troverà il loro ricordo e, attraverso la loro intercessione, potrà consegnare al Signore ogni buon desiderio e necessità.

CALENDARIO - FEBBRAIO 2026

Domenica	1	<i>Giornata nazionale per la vita</i>
Lunedì	2	<i>Presentazione del Signore, festa</i> <i>Giornata mondiale della Vita Consacrata</i> S. Messa presieduta dal Vescovo Pierantonio in Cattedrale, ore 16
Martedì	3	Incontro per tutti i sacerdoti con i <i>fidei donum</i> rientrati, presso il Centro Pastorale Paolo VI
Mercoledì	4	
Giovedì	5	
Venerdì	6	
Sabato	7	
Domenica	8	<i>Giornata diocesana del malato</i> S. Messa in Cattedrale, ore 16
Lunedì	9	Uscita per il Giovane Clero (I-V anno) dalla mattina
Martedì	10	
Mercoledì	11	<i>Giornata mondiale del malato</i> Conclusione dell'Uscita per il Giovane Clero (I-V anno) alla sera
Giovedì	12	
Venerdì	13	
Sabato	14	

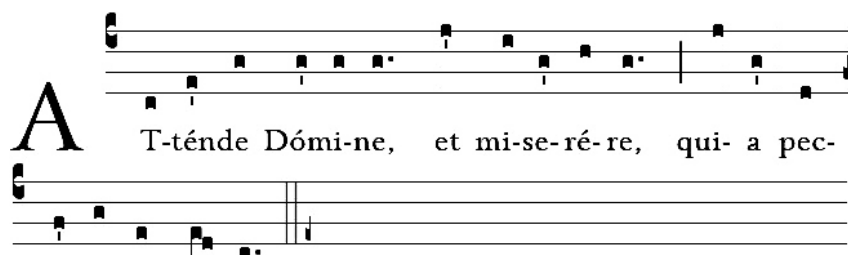
Domenica	15	<i>Ss. Faustino e Giovita, martiri patroni della città e della diocesi, solennità nella città e festa in diocesi</i>
Lunedì	16	
Martedì	17	
Mercoledì	18	<i>Mercoledì delle ceneri</i>
Giovedì	19	Liturgia penitenziale per tutti i presbiteri in Cattedrale, alle ore 10
Venerdì	20	
Sabato	21	Pellegrinaggio diocesano di Quaresima
Domenica	22	<i>1ª domenica di Quaresima</i>
Lunedì	23	
Martedì	24	
Mercoledì	25	
Giovedì	26	Congreghe zonali nelle rispettive zone pastorali
Venerdì	27	
Sabato	28	

LITURGIA PENITENZIALE

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO

ROTTURA COL PECCATO

CANTO D'INGRESSO

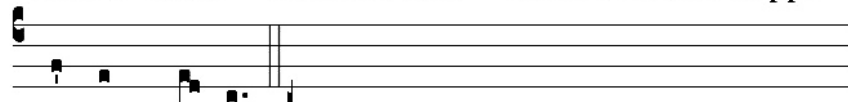


cá-vimus ti- bi. R: Attén-de.

Volgiti a noi, Signore, ed abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te.



nostros suble- vá-mus flentes: exáudi, Christe, suppli-



Dextera Patris, lapis angularis,
via salutis, ianua caelestis,
ablue nostri maculas delicti.

Rogamus, Deus, tuam maiestatem:
auribus sacris gemitus exaudi:
crimina nostra placidus indulge.

SALUTO

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

Il Vescovo:

Dio apra il vostro cuore alla conoscenza della sua legge,
vi dia la sua pace e si riconcili con voi.

T. **Amen.**

L. Cristo, che sempre nella sua vita fece ciò che insegnò, prima di iniziare il suo ministero, passò quaranta giorni e quaranta notti nella preghiera e nel digiuno, e inaugurò la sua missione pubblica col lieto messaggio: «Il regno di Dio è vicino», cui tosto aggiunse il comando: «Ravvedetevi e credete nel Vangelo». Queste parole costituiscono in certo modo il compendio di tutta la vita cristiana. Al Regno annunciato da Cristo si può accedere soltanto mediante la «metánoia», cioè attraverso quell'intimo e totale cambiamento e rinnovamento di tutto l'uomo, di tutto il suo sentire, giudicare e disporre, che si attua in lui alla luce della santità e della carità di Dio, che, nel Figlio, a noi si sono manifestate e si sono comunicate con pienezza. L'invito del Figlio alla «metánoia» diviene più indeclinabile in quanto egli non soltanto la predica, ma offre anche esempio di penitenza. Cristo infatti è il modello supremo dei penitenti: ha voluto subire la pena per i peccati non suoi, ma degli altri. (San Paolo VI, *Penitemini*, 17 febbraio 1966)

Il Vescovo:

Fratelli, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione:
preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova
in Cristo Signore.

E tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera.

Quindi il vescovo dice la seguente orazione:

Dio onnipotente e misericordioso,
 che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio,
 per darci grazia e misericordia
 nel momento opportuno,
 apri i nostri occhi,
 perché vediamo il male commesso
 e tocca il nostro cuore,
 perché ci convertiamo a te.
 Il tuo amore ricomponga nell'unità
 ciò che la colpa ha disgregato;
 la tua potenza guarisca le vostre ferite
 e sostenga la nostra debolezza;
 Il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita
 e ci ridoni la forza della tua carità,
 perché risplenda in noi
 l'immagine del tuo Figlio
 e tutti gli uomini riconoscano
 nel volto della Chiesa
 la gloria di colui che tu hai mandato,
 Gesù Cristo nostro Signore.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Dalla prima lettera di San Pietro Apostolo

4,1-7

Avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti. Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato, ²per non vivere più il resto della sua vita nelle passioni umane, ma secondo la volontà di Dio. ³È finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli.

⁴Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione, e vi oltraggiano. ⁵Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti. ⁶Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito. ⁷La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera.

Dal salmo 130 (129)

Rit. Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi
e io vi ristorerò, dice il Signore.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

4, 12-17

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!*

¹⁶ *Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta.*

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”.

OMELIA

ESAME DI COSCIENZA

San Paolo VI, *Panitemini* (17 febbraio 1966)

Dinanzi a Cristo, l'uomo è illuminato da una luce nuova, e per conseguenza riconosce sia la santità di Dio sia la malizia del peccato; attraverso la parola di Cristo gli viene trasmesso il messaggio che invita alla conversione e concede il perdono dei peccati, doni questi che egli pienamente consegue nel Battesimo.

Tale sacramento, infatti, lo configura alla Passione, alla Morte e alla Risurrezione del Signore, e sotto il sigillo di questo mistero pone tutta la vita futura del battezzato.

Seguendo perciò il divino Maestro, ogni cristiano deve rinnegare se stesso, prendere la propria croce, partecipare ai patimenti di Cristo; trasformato in tal modo in una immagine della sua morte, egli è reso capace di meritare la gloria della risurrezione.

Seguendo inoltre il Maestro, dovrà non più vivere per se stesso, ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui, e dovrà anche vivere per i fratelli, dando compimento «nella sua carne a ciò che manca alle tribolazioni di Cristo... a pro del suo corpo che è la Chiesa».

Inoltre, essendo la Chiesa intimamente legata a Cristo, la penitenza del singolo cristiano ha pure un suo proprio ed intimo rapporto con tutta la comunità umana: non solo infatti è in seno alla Chiesa che egli riceve, nel Battesimo, il dono fondamentale della «metànoia», ma tale dono viene restaurato e rinvigorito, in quelle membra del corpo di Cristo che sono cadute nel peccato, attraverso il Sacramento della Penitenza, «ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita con il peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, con l'esempio e con la preghiera».

È nella Chiesa infine che la piccola opera penitenziale imposta singolarmente nel Sacramento, viene resa partecipe in modo speciale dell'infinita espiazione di Cristo, mentre, per una disposizione gene-

rale della Chiesa, il penitente può intimamente unire alla soddisfazione sacramentale stessa ogni altra sua azione, ogni patimento e ogni sofferenza. In tal modo il compito di portare nel corpo e nell'anima la morte del Signore, investe tutta la vita del battezzato, in ogni istante, in ogni sua espressione.

Il diacono o un ministro:

Fiduciosi nella misericordia di Dio nostro Padre
riconosciamo e confessiamo i nostri peccati.

Tutti insieme dicono:

**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,**

e battendosi il petto, soggiungono:

per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

**E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**

Il diacono o un ministro:

Gesù Cristo nostro Signore,
si è offerto alla morte per i nostri peccati
ed è risorto per la nostra salvezza.

Preghiamo insieme e diciamo:

Rit. **Cristo, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di noi.**

Tu che per mezzo dello Spirito Santo
hai offerto te stesso innocente
e senza macchia a Dio,
purificando la nostra coscienza
dalle opere morte. *Rit.*

Tu che ti sei offerto di togliere i peccati
di tutti gli uomini. *Rit.*

Tu che sei morto una volta per sempre
per i peccati, giusto per gli ingiusti. *Rit.*

Tu che sei morto
perché chi crede in te non perisca,
ma abbia la vita eterna. *Rit.*

Tu che sei venuto in questo mondo
a cercare e salvare ciò che era perduto. *Rit.*

Tu che sei stato mandato dal Padre
non per giudicare il mondo,
ma perché il mondo si salvi per mezzo tuo. *Rit.*

Tu che hai dato ai tuoi Apostoli
le chiavi del regno dei cieli,
per legare e per sciogliere. *Rit.*

Tu che sei morto e risorto,
e ora siedi alla destra del Padre
a intercedere per noi. *Rit.*

Tu che per opera del Padre
sei diventato per noi sapienza,
giustizia, santificazione e redenzione. *Rit.*

Tu che nello Spirito del nostro Dio
hai purificato tutti gli uomini,
e li hai santificati e giustificati. *Rit.*

Tu che consideri un'offesa fatta a te
il peccato contro i fratelli. *Rit.*

Tu che da ricco ti sei fatto povero,
perché noi diventassimo ricchi
per mezzo della tua povertà. *Rit.*

Tu che hai dato te stesso per i nostri peccati,
per strapparci dalla malvagità
di questo mondo. *Rit.*

Tu che sei sommo sacerdote misericordioso
e fedele nelle cose che riguardano Dio,
per espiare i peccati del popolo. *Rit.*

Tu che sei divenuto causa di salvezza eterna
per coloro che ti obbediscono. *Rit.*

Il diacono o un ministro:

Ora nello spirito del Vangelo riconciliamoci fra noi
e invochiamo con fede Dio Padre
per ottenere il perdono dei nostri peccati.

PADRE NOSTRO

Il Vescovo:

Guarda con bontà, o Padre, i tuoi figli,
che si riconoscono peccatori
e fa' che liberati da ogni colpa

per il ministero della tua Chiesa,
rendano grazie al tuo amore misericordioso.
Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

PREGHIERA DI LODE E RINGRAZIAMENTO



Il Vescovo:

Dio, sorgente di ogni bene,
che hai tanto amato il mondo
da donare il tuo unico Figlio
per la nostra salvezza,
noi t'invochiamo per mezzo di lui
che con la sua passione ci ha redenti,
con la sua morte in croce ci ha ridato la vita,
con la sua risurrezione ci ha glorificati. **Rit.**

Dio, sorgente di ogni bene,
che ci hai riconciliati a te
con la remissione dei peccati,
fa' che impariamo a perdonare
l'un l'altro le nostre offese
e diveniamo operatori di pace nel mondo. **Rit.**

Dio, sorgente di ogni bene,
 guarda questa tua famiglia riunita nel suo nome,
 infondi in noi la venerazione
 e l'amore filiale per te,
 la fede nel cuore,
 la giustizia nelle opere,
 la verità nelle parole,
 la rettitudine nelle azioni,
 perché al termine della vita
 possiamo ottenere l'eredità eterna del tuo regno. **Rit.**

BENEDIZIONE

Il Vescovo:

Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio
 e nella pazienza del Cristo.

T. Amen.

Il Vescovo:

Possiate sempre camminare nella vita nuova
 e piacere in tutto al Signore.

T. Amen.

Il Vescovo:

E la benedizione di Dio onnipotente,
 Padre e Figlio e Spirito Santo,
 discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

Il diacono congeda l'assemblea:

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

ANTIFONA MARIANA

VI



A - ve Re-gí-na cæ-ló-rum, * A-ve Dómi-na Ange-
ló-rum: Salve ra-dix, salve porta, Ex qua mundo lux est
orta: Gaude Virgo glo-ri- ó-sa, Super omnes spe-ci- ó-sa:

Va-le, o valde decó- ra, Et pro no-bis Christum ex-ó- ra.

MARZO

2026



L'ARTE, ATTRAVERSO LA BELLEZZA, ANIMA LO SPIRITO

Una delle cose che avvicinano l'arte alla fede è il fatto di disturbare un po'. L'arte e la fede non possono lasciare le cose come stanno: le cambiano, le trasformano, le convertono, le muovono.

L'arte non può mai essere un anestetico; dà pace, ma non addormenta le coscienze, le tiene sveglie.

L'arte tocca i sensi per animare lo spirito e fa questo attraverso la bellezza, che è il riflesso delle cose quando sono buone, giuste, vere.

La bellezza ci fa sentire che la vita è orientata alla pienezza.

Nella vera bellezza si comincia così a provare la nostalgia di Dio.

La bellezza è riflesso dell'armonia. Essa, se posso dire così, è la virtù operativa della bellezza. È il suo spirito di fondo, in cui agisce lo Spirito di Dio, il grande armonizzatore del mondo. L'armonia è quando ci sono delle parti, diverse tra loro, che però compongono un'unità, diversa da ognuna delle parti e diversa dalla somma delle parti. È una cosa difficile, che solo lo Spirito può rendere possibile: che le differenze non diventino conflitti, ma diversità che si integrano; e nello stesso tempo che l'unità non sia uniformità, ma ospiti ciò che è molteplice. L'armonia fa questi miracoli, come a Pentecoste.

Abbiamo bisogno che il principio dell'armonia abiti di più il nostro mondo e cacci via l'uniformità.

Voi artisti potete aiutarci a lasciare spazio allo Spirito. Quando vediamo l'opera dello Spirito, che è creare l'armonia delle differenze, non annientarle, non uniformarle, ma armonizzarle, allora capiamo cosa sia la bellezza. La bellezza è quell'opera dello Spirito che crea armonia. Fratelli e sorelle, il vostro genio percorra questa via!

(Dal discorso di papa Francesco agli artisti partecipanti all'incontro promosso in occasione del 50° anniversario dell'inaugurazione della collezione d'arte moderna dei musei vaticani, Cappella Sistina, 23 giugno 2023)

CALENDARIO - MARZO 2026

Domenica	1	<i>2ª domenica di Quaresima</i>
Lunedì	2	
Martedì	3	
Mercoledì	4	
Giovedì	5	
Venerdì	6	
Sabato	7	
Domenica	8	<i>3ª domenica di Quaresima</i>
Lunedì	9	
Martedì	10	
Mercoledì	11	
Giovedì	12	Ritiro per sacerdoti nelle rispettive sedi, ore 9.30
Venerdì	13	
Sabato	14	
Domenica	15	<i>4ª domenica di Quaresima</i>
Lunedì	16	Incontro per il Giovane Clero (I-V anno) al Centro Pastorale Paolo VI, dai vesperi
Martedì	17	Incontro per tutti i sacerdoti dei primi 15 anni di ordinazione al Centro Pastorale Paolo VI

Mercoledì	18	Incontro per il Giovane Clero (I-V anno) fino al pranzo
Giovedì	19	<i>S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria, solennità</i>
		Congreghe zonali nelle rispettive zone pastorali
Venerdì	20	
Sabato	21	
Domenica	22	<i>5ª domenica di Quaresima</i>
Lunedì	23	
Martedì	24	<i>Giornata nazionale di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri</i>
		Veglia di Preghiera in ricordo dei martiri bresciani
Mercoledì	25	<i>Solennità dell'Annunciazione del Signore</i>
Giovedì	26	<i>Giornata Missionaria Sacerdotale</i>
Venerdì	27	
Sabato	28	Veglia delle Palme
Domenica	29	<i>Domenica delle Palme</i>
Lunedì	30	
Martedì	31	

RITIRO SPIRITUALE

GIOVEDÌ 12 MARZO



Renato Laffranchi, *Il Canto delle Creature - 7. I tribolati*, 2009

DA UN'INGIUSTIZIA LA SALVEZZA

*O croce, albero alto sul monte, tu sei la sola speranza dell'uomo
di libertà delle genti promessa,
sii delle chiese tu l'unico vanto.*

(DAVID MARIA TUROLDO)

INTROITO

G. Salve, o Padre, amore onnipotente.

T. **Tu sei sorgente e dimora del Figlio.**

G. Salve, o Figlio, amico degli uomini.

T. **Tu sei immagine e bellezza del Padre.**

G. Salve, o Spirito purissimo.

T. **Tu sei donatore d'amore tra il Figlio e il Padre.**

G. Preghiamo.

Dio del cielo e della terra, in Gesù tu ci hai rivelato il tuo nome di Padre e la venuta dello Spirito Santo, risveglia i nostri sensi spirituali: donaci un cuore per amarti, donaci occhi per vederti, donaci orecchi per udire la tua voce, donaci labbra per parlare di te, il gusto per assaporarti. Donaci l'olfatto per sentire il tuo profumo, donaci mani per toccarti e piedi per seguirti.

T. **Amen.**

CANTO ALLO SPIRITO SANTO

1. Vie-ni in noi, Spi-ri-to del Si-gno-re; co-me
ven-to dal cie-lo di-scen-di e ri-ver-sa su tut-to il cre-
a-to nuo-va vi-ta, vir-tù, san-ti-tà.



2. Vieni in noi, Spirito del Signore,
come raggio di sole splendente
che disperde la notte del male
ed è luce al nostro operare.
3. Vieni in noi, Spirito del Signore,
come fuoco da cielo discendi
che distrugge i peccati dell'uomo
e trasforma nell'intimo i cuori.
4. Vieni in noi, Spirito del Signore,
dono eterno del Padre e del Figlio;
nell'amore raccogli la Chiesa
e consacra la nostra unità.

INVITO ALL'ASCOLTO

- G. Tesoro di tutti i beni e sorgente di vita:
T. **vieni ad abitare in noi.**

Dalla Prima Lettera di San Pietro apostolo

3, 18-22

¹⁸Perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. ¹⁹E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, ²⁰che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. ²¹Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. ²²Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Breve pausa di silenzio

LETTURA SPIRITUALE CONDIVISA

PRIMO MOMENTO

COSA MI HA COLPITO DEL TESTO?

SILENZIO (CIRCA 3') + CONDIVISIONE (7')

SECONDO MOMENTO

COSA DICE IL TESTO?

LETTURA ATTENTA (20') + SILENZIO (5')

AIUTO ALL'ASCOLTO

Il brano di 1 Pietro 3,18-22, offre un profondo insegnamento sulla sofferenza redentrice di Cristo e le sue implicazioni per la vita dei credenti. Questo testo è spesso riconosciuto come un frammento di un antico inno cristologico o un brano liturgico, utilizzato nelle prime comunità cristiane per contemplare il mistero della salvezza. L'intera lettera, caratterizzata da un tono esortativo e pastorale, mira a sostenere i cristiani dispersi nelle province dell'Asia Minore, che si trovavano ad affrontare incomprensioni, ostilità e, a volte, vere e proprie persecuzioni. L'autore invita i credenti a guardare a Cristo come esempio e fonte di forza per vivere con dignità e gioia anche in situazioni di marginalità e sofferenza.

• V. 18a: Cristo, il Giusto per gli Ingiusti

Il versetto si apre con una delle affermazioni centrali del cristianesimo: "Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio". Questa frase, una formula di fede

antica, sottolinea l'unicità e la definitività del sacrificio di Gesù. Egli, pur essendo innocente ("giusto"), ha sofferto e si è offerto per i colpevoli ("ingiusti"), assumendo su di sé il peso dei peccati di tutti gli uomini. Questa dinamica, che può apparire una "stranezza" o un "paradosso" secondo la logica umana, è la "sapienza della croce" paolina, fondamento stesso della predicazione cristiana. Lo scopo supremo di questa morte è "ricondere gli uomini a Dio", ristabilendo la comunione con il Padre che era stata interrotta dal peccato.

• **V. 18b: Morte nella Carne e Vita nello Spirito**

Il testo prosegue, descrivendo che Cristo fu "messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito". Questa espressione, tipica del linguaggio di Paolo, mette in contrasto la realtà fisica della morte di Gesù con la sua risurrezione e glorificazione. La sua morte nella "carne" (intesa come la condizione umana segnata dal peccato) ha posto fine al vecchio modo di vivere, mentre la sua resurrezione nello "spirito" ha inaugurato una nuova creazione. Questo passaggio dalla morte alla vita è il cuore della Pasqua e si estende al credente, che è chiamato ad "armarsi degli stessi sentimenti" di Cristo, ovvero ad assumere la sua mentalità e il suo stile di vita. Soffrire nel corpo in modo simile a Cristo significa rompere con il peccato e vivere non più per le passioni umane, ma per la volontà di Dio.

• **Vv. 19-20a.** Un elemento distintivo di questo brano è l'affermazione che Cristo "in spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca". Questo è l'unico luogo nel Nuovo Testamento che accenna esplicitamente a una "discesa agli inferi" con un intento salvifico. Gli "spiriti in prigione" non sono da intendersi come le anime dannate dell'inferno, ma come i morti in generale, inclusi coloro che vissero prima di Cristo e non credettero, come l'umanità del tempo del diluvio. L'episodio del diluvio universale funge da immagine sin-

tetica dell'umanità peccatrice. L'annuncio di Cristo a queste anime testimonia l'universalità della sua salvezza, che raggiunge tutti, al di là del tempo storico. Cristo scende nel regno dei morti per offrire speranza anche a coloro che avrebbero rischiato di non essere salvati prima della sua venuta gloriosa.

• **Vv. 20b-21: Simboli di Salvezza**

Il racconto di Noè e dell'arca è qui usato come una “figura” o “anti-tipo” del battesimo. L'arca, che ha permesso a un piccolo gruppo di giusti di sopravvivere alle acque del diluvio, è un segno della salvezza di Dio. Tuttavia, il battesimo cristiano offre una salvezza infinitamente più ampia, essendo esso stesso una partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo.

Pietro chiarisce che il battesimo non è una semplice “rimozione di sporcizia del corpo” (un lavaggio fisico), ma piuttosto una “invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza”. È lo Spirito di Dio che, attraverso il battesimo, riporta l'uomo alla purezza originale e lo rigenera in Cristo. Questa salvezza battesimale è resa possibile “in virtù della risurrezione di Gesù Cristo”, che eleva il credente dalla condizione di peccato.

• **V. 22: L'Esaltazione e la Sovranità di Cristo**

Il brano si conclude con la glorificazione di Cristo. Questo versetto riafferma la vittoria universale di Cristo e la sua posizione di massima gloria e autorità divina. Cristo è il “pastore” e “custode” (episcopo) delle anime, che ha portato su di sé i peccati dell'umanità per condurre i credenti alla gloria di Dio. La sua ascensione al cielo significa che ha ricevuto piena autorità su tutte le potenze celesti e spirituali. Questa sovranità di Cristo è la garanzia della vittoria per i credenti che, come lui, scelgono di affrontare le sofferenze ingiuste con mitezza e fiducia in Dio, sapendo che alla loro umiliazione seguirà l'esaltazione. La loro sofferenza non è vana, ma li assimila a Cristo e li rende partecipi della sua gloria.

TERZO MOMENTO

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and extend across the width of the page. There are no margins or other markings on the paper.

QUARTO MOMENTO

*L'amore ci ha ridotti al nulla.
Ci ha tolto ogni presunzione di sapere, di essere;
ci ha ridotti alla vera infanzia spirituale.
Ecco lo stato più alto della preghiera:
essere bimbi nelle braccia di Dio: tacere, amare, godere.*

PAUSA (10')

IN CHIESA

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

CANTO DI ESPOSIZIONE



Mi - ste-ro del-la ce - na è il cor-po di Ge - sù. Mi-
ste-ro del-la Cro - ce è il san-gue di Ge - sù. E
que-sto pa-ne e vi - no è Cri-sto in mez-zo ai suoi. Ge-
sù ri - sor-to e vi - vo sa - rà sem-pre con noi.

2. Mistero della Chiesa, è il corpo di Gesù.
Mistero della pace, è il sangue di Gesù.
Il pane che mangiamo fratelli ci farà.
Intorno a questo altare l'amore crescerà.

CONTEMPLAZIONE

Ripetiamo: *Noi esultiamo in te!*

Lode a te, o Dio, amico degli uomini:
al cuore delle nostre esistenze scopriamo la tua presenza,
amando i fratelli e le sorelle passiamo dalla morte alla vita.

Tu ci chiami alla libertà, alla giustizia e alla pace,
ma ci inviti anche all'amicizia
nei giorni di sofferenza come nei giorni di gioia.

In mezzo alle fatiche del vivere quotidiano,
nel fuoco delle nostre tensioni e discordie,
tu ci consoli con l'amicizia profonda e fedele.

Il tuo spirito di incontro e di fiducia
suscita in un mondo spesso segnato dalla diffidenza
l'incontro gratuito, affettuoso e gioioso.

Gesù, tuo Figlio, uomo per gli altri,
ha voluto chiamarci suoi amici per sempre
e noi ancora viviamo la sua amicizia.

Adorazione silenziosa

LETTURA SPIRITUALE SILENZIOSA

Omelia di San Paolo VI per le ordinazioni presbiterali, Manila, 28 novembre 1970

Voi siete oggi diventati Sacerdoti! Provate a dare la definizione di voi stessi, e le parole si faranno stentate e difficili; e la realtà, che esse vorrebbero esprimere, ancora più difficile, misteriosa e ineffabile. Ciò che è avvenuto in voi da veramente le vertigini! *Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi?* (Ps. 115, 12) ciascuno può dire, sentendosi investito dall'azione trasformante dello Spirito Santo. Voi diventate per voi stessi oggetto di meraviglia e di venerazione. Non lo dimenticate mai. Quella «sacralità», che il mondo non conosce, e che tanti cercano di spogliare dalla personalità del prete, voi dovrete invece sempre avere presente, nel vostro spirito e nella vostra condotta, perché essa deriva da una nuova presenza qualificante dello Spirito

Santo nelle vostre anime; e se sarete vigilanti nell'amore, voi ne avrete anche un'interiore esperienza (Cfr. *Io.* 14, 17; 14, 22-23). Non mettete mai in dubbio la vostra identità sacerdotale; cercate piuttosto di comprenderla.

Voi potrete comprendere qualche cosa del vostro Sacerdozio cercando di capire due ordini di relazioni, che esso stabilisce. Il primo ordine riguarda le relazioni che voi avete acquistato con Cristo, mediante la vostra ordinazione sacerdotale. Voi sapete che nell'economia religiosa del Nuovo Testamento non esiste che un solo vero Sacerdozio, quello di Gesù Cristo, unico mediatore fra Dio e gli uomini (1 *Tim.* 2, 5), ma in virtù del Sacramento dell'Ordine, voi siete diventati partecipi del Sacerdozio di Cristo, così che voi non solo rappresentate Cristo, non solo esercitate il suo ministero, ma lo vivete Cristo. Cristo vive in voi; voi potete dire, in quanto a lui associati in un grado così alto e così pieno di partecipazione alla sua missione di salvezza, come diceva San Paolo di sé: «Io vivo, ma non sono più io: è Cristo che vive in me!» (*Gal.* 2, 20). Questa è tal cosa da dischiudere al Prete la via ascensionale della sua spiritualità, la più alta che sia aperta all'uomo, e che arriva ai vertici della vita ascetica e della vita mistica. Se mai un giorno vi sentiste soli, se mai un giorno vi sentiste uomini fragili e profani, se mai un giorno foste tentati di abbandonare l'impegno sacro del vostro Sacerdozio, ricordatevi che voi siete «per Ipsum, et cum Ipso, et in Ipso», siete ciascuno «alter Christus».

Il secondo ordine di relazioni, che da questo momento vi collega alla Chiesa, è quello col vostro Vescovo, con il Popolo di Dio, con le anime, ed anche col mondo. Il Sacerdote non è più per se stesso, è per il ministero nel Corpo mistico di Cristo. Egli è servitore, egli è strumento della Parola e della Grazia. L'annuncio del Vangelo, la celebrazione dell'Eucaristia, la remissione dei peccati, l'esercizio dell'attività pastorale, la vita di fede e di culto, l'irradiazione della carità e della santità sono il suo dovere, da oggi, un dovere che arriva al sacrificio di sé, come Gesù, alla croce. È un peso molto grave. Ma Gesù lo porta con il suo eletto, e gli fa sentire la verità delle sue parole: «Il mio gio-

go è soave, e il mio peso è leggero» (*Matth.* 11, 30). Perché, c'insegna Sant'Agostino: *Pondus meum, amor meus* (S. AUG., *Conf.*, XIII, 2, 9). L'amore di Cristo, diventato principio unico e sommo della vita sacerdotale tutto rende facile, tutto possibile, tutto felice.

Ecco: noi vorremmo che la coscienza di questa destinazione pastorale al servizio del prossimo non si spegnesse mai in voi, e vi rendesse sempre sensibili ai mali, ai bisogni, alle sofferenze che circondano la vita di un prete; ogni categoria di persone sembra tendere le braccia verso di lui ed invocare la sua comprensione, la sua compassione, la sua assistenza: i bambini, i giovani, i poveri, gli ammalati, gli affamati di pane e di giustizia, i disgraziati, i peccatori stessi. Tutti hanno necessità dell'aiuto del Sacerdote. Non dite mai che la vostra vita è alienata ed inutile. «Chi è infermo - dice San Paolo - che anch'io non lo sia con lui?» (*2Cor.* 11, 29). E se avrete questa sensibilità delle deficienze fisiche, morali, sociali degli uomini avvertirete in voi stessi un'altra sensibilità, quella del bene potenziale che sempre si trova in ogni essere umano: per un Sacerdote ogni vita è degna d'amore. Questa duplice sensibilità, del male e del bene umano, è il battito del Cuore di Cristo in quello del Sacerdote fedele; e non per nulla sa di miracolo, psicologico, morale, e mistico, se volete, ed insieme estremamente sociale: un miracolo della carità nel cuore sacerdotale.

INTERCESSIONE

Ripetiamo: ***Signore, noi ti preghiamo!***

La tua Chiesa risplenda nel suo pellegrinare della bellezza di Cristo e resti sottomessa al suo unico capo in tutto.

La tua Chiesa non sia sfigurata dalle sue infedeltà, ma sia segno di speranza elevato fra le genti.

La tua Chiesa sia purificata da ogni orgoglio e arroganza, la sua predilezione sia rivolta ai poveri.

La tua Chiesa sia bella come sposa pronta per il suo sposo
e attenda nella vigilanza la venuta del suo Signore.

La tua Chiesa sia cattolica e ovunque presente,
conosca al più presto l'unità della fede.

PADRE NOSTRO

CANTO D'ADORAZIONE



1. Hai da-to un ci - bo a noi, — Si - gno-re,
ger-me vi - ven - te di bon - tà.
Nel tuo Van - ge - lo, o buon — pa - sto-re,
sei sta - to gui - da e ve - ri - tà.
RIT. Gra-zie di - cia - mo a te, Ge - sù!
Re-sta con noi, non ci — la - scia-re:
sei ve-ro a - mi - co so - lo tu!

2. Alla tua mensa accorsi siamo,
pieni di fede nel Mister.
O Trinità, noi ti invochiamo:
Cristo sia pace al mondo inter. **Rit.**

ORAZIONE

- G. Preghiamo.
O Dio, che nel mistero eucaristico
ci hai dato il pane vero disceso dal cielo,
fa' che viviamo sempre in te
con la forza di questo cibo spirituale
e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.
T. **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

REPOSIZIONE

ANTIFONA MARIANA

V

S Alve Re-gí-na, * ma-ter mi-se-ri-córdi-æ, Vi-ta, dul-
cé-do, et spes nostra, salve. Ad te clamá-mus, éxsu-
les, fí-li- i Hevæ. Ad te suspi-rá-mus, geméntes et flen-
tes in hac lacrimá-rum valle. E-ia ergo, Advo-cá-ta
nostra, illos tu- os mi-se-ri-córdes ó-cu-los ad nos con-
vér-te. Et Je-sum, be-ne-díctum fructum ventris tu- i,
no-bis post hoc exsí- li- um osténde. O cle- mens:
O pi- a: O dulcis Virgo Ma-rí- a.



Three horizontal lines for writing, with the first line being the top line of the set.

A series of horizontal lines for writing, consisting of 20 lines in total, arranged in a single column.

APRILE

2026



MORSTABILINI MONS. LUIGI

(Gromo, 15 settembre 1907 – Scanzorosciate, 26 luglio 1989)

A cura di mons. Carlo Bresciani

Nato a Ripa di Gromo da una famiglia di contadini il 15 settembre 1907 e morto a Scanzorosciate (BG) il 26 luglio 1989. Per volontà di Paolo VI, Vescovo di Brescia dal 1964 al 1983, dopo essere stato vescovo di Veroli-Frosinone dal 1962 al 1964.

Partecipò al Concilio Vaticano II e a Brescia ebbe il compito di attuarlo, cosa che fece in modo intelligente e sapiente. L'epigrafe sulla sua tomba nel duomo di Brescia lo attesta con queste parole: "Libens accepit, diligens confecit, strenue aluit". Con una fatica immane e uno stile completamente nuovo attuò una lunga visita pastorale alla diocesi che durò ben 7 anni, dal 1968 al 1975, e che concluse con un sinodo diocesano nel 1979 che recepì le riforme del Concilio Vaticano II.

Con la mitezza che lo contrassegnava, visse le contraddizioni e le contestazioni, anche ecclesiali, del 1968, accettando sofferenze e umiliazioni, sempre con grande abnegazione e dedizione alla diocesi.

Nel dramma che colpì la città con la strage di Piazza Loggia del 1974 fu punto di riferimento sicuro e di incoraggiamento per tutti.

Nel suo episcopato dovette affrontare anni non facili e duri per le forti tensioni sociali ed ecclesiali: gli anni bui del terrorismo, della contestazione, della disobbedienza e degli abbandoni di non pochi sacerdoti.

Portò a termine il Seminario Maria Immacolata di via Bollani e promosse la sistemazione a Centro Pastorale dell'ex Seminario Santangelo. Promosse la formazione anche teologica del laicato dando origine alla Scuola di Teologia per Laici nel 1966. Sostenne l'invio di sacerdoti bresciani *fidei donum* in terra di missione e li visitò più volte personalmente.

Fu vescovo dell'ascolto -ascoltava pazientemente anche coloro che lo offendevano-, vicino con molta discrezione ai sacerdoti, molto stimato e amato da loro.

CALENDARIO - APRILE 2026

Mercoledì	1	Via crucis cittadina alle ore 20.45
Giovedì	2	S. Messa Crismale in Cattedrale alle ore 9.30
Venerdì	3	
Sabato	4	
Domenica	5	<i>S. Pasqua di Risurrezione</i>
Lunedì	6	<i>Lunedì dell'Angelo</i>
Martedì	7	
Mercoledì	8	
Giovedì	9	
Venerdì	10	Convegno Ecclesiale - Prima Sessione presso il Centro Pastorale Paolo VI, ore 17.30
Sabato	11	Convegno Ecclesiale - Prima Sessione
Domenica	12	<i>2ª domenica di Pasqua</i>
		Convegno Ecclesiale - Prima Sessione S. Messa in Cattedrale alle ore 15,30
Lunedì	13	Incontro per il Giovane Clero (I-V anno e VI-X anno) all'Eremo di Bienno, dai vesperi
Martedì	14	Incontro per il Giovane Clero (I-V anno e VI-X anno)
Mercoledì	15	Incontro per il Giovane Clero (I-V anno e VI-X anno), fino al pranzo

Giovedì	16	
Venerdì	17	Convegno Ecclesiale - Seconda Sessione presso il Centro Pastorale Paolo VI, ore 17.30
Sabato	18	Convegno Ecclesiale - Seconda Sessione
Domenica	19	Convegno Ecclesiale - Seconda Sessione S. Messa in Cattedrale alle ore 16,30
Lunedì	20	<i>Tutti i Santi della Chiesa bresciana, festa</i>
Martedì	21	
Mercoledì	22	
Giovedì	23	
Venerdì	24	
Sabato	25	
Domenica	26	<i>3ª domenica di Pasqua</i> <i>Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni</i>
Lunedì	27	
Martedì	28	
Mercoledì	29	
Giovedì	30	

Handwriting practice lines consisting of a top line, a middle line, and a bottom line, with a series of horizontal lines for writing.





MAGGIO

2026



PAPA PAOLO VI

(Concesio, 26 settembre 1897 - Castel Gandolfo, 6 agosto 1978)

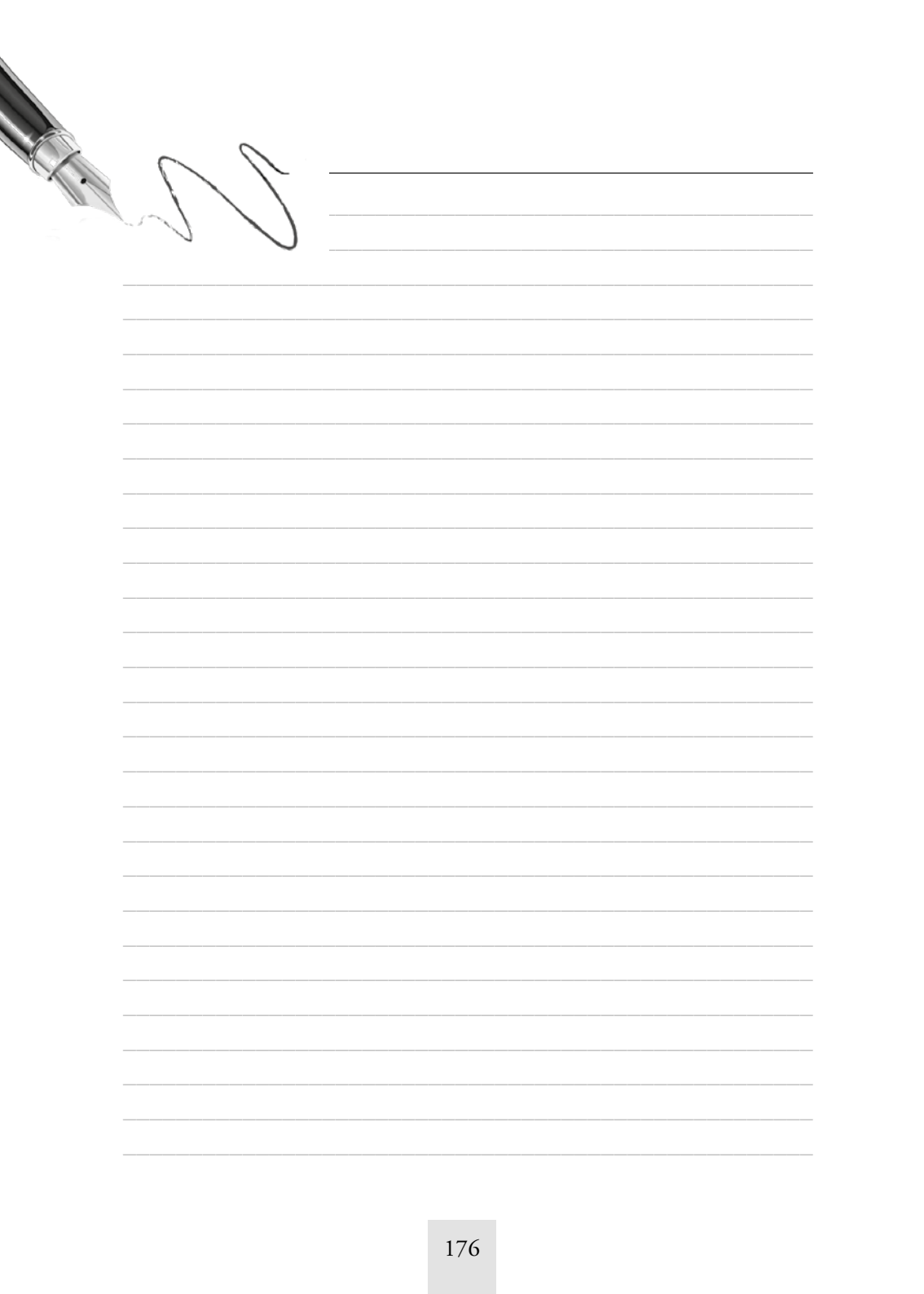
A cura di don Angelo Maffei

Nella raffigurazione dei temi della Costituzione *Lumen gentium* spiccano due figure di pastori: il papa Paolo VI e il vescovo Luigi Morstabilini. In entrambi i casi è evidente il riferimento bresciano. Ma si tratta al tempo stesso di figure che vanno al di là dell'ambito della chiesa locale. Paolo VI, infatti, come vescovo di Roma, ha ereditato il Concilio da Giovanni XXIII e l'ha portato a compimento con lo sforzo instancabile di trovare una sintesi tra le differenti posizioni e sensibilità, così che l'insegnamento conciliare potesse essere accolto da tutti i fedeli e favorisse l'auspicato rinnovamento della chiesa. Il vescovo Luigi Morstabilini ha partecipato al Concilio e ha esercitato in questa sede la responsabilità collegiale per tutta la chiesa in un momento, quale quello in cui si celebra un Concilio, di particolare solennità. Dopo la conclusione dell'assemblea conciliare si è dedicato a mettere in atto le riforme che il Concilio aveva deliberato, a partire dalla riforma liturgica e dalla ricerca di forme in cui la soggettività di tutti fedeli e i pastori potesse essere riconosciuta e valorizzata.

Il papa nella chiesa universale e il vescovo nella chiesa locale, nella relazione tra di essi e nella comunione alla quale sono chiamati, attuano il servizio all'unità della chiesa nel quale si trova il fondamento e il fine del loro ministero.

Paolo VI ha avuto acuta la coscienza del proprio ministero e dell'autorità primaziale ad esso legata. Ma altrettanto nitida era la consapevolezza di far parte di un corpo collegiale e della necessità di un'azione comune con i suoi fratelli nell'episcopato. È rivelatrice di questa attitudine la delicatezza con cui nell'enciclica inaugurale del pontificato Paolo VI sente il bisogno di giustificare la sua decisione di intervenire su un tema – la chiesa – che nel medesimo tempo era oggetto delle deliberazioni conciliari. «Non è nostra ambizione dire cose nuove né

Quale intenzione ispira le parole di Paolo VI? «Noi vogliamo soltanto, con questo nostro scritto, compiere il nostro dovere di aprire a voi l'animo nostro, con l'intenzione di dare alla comunione di fede e di carità, che beatamente intercede fra noi, maggiore coesione, maggiore gaudio, allo scopo di rinvigorire il nostro ministero, di meglio attendere alle fruttuose celebrazioni del Concilio Ecumenico stesso, e di dare maggiore chiarezza ad alcuni criteri dottrinali e pratici, che possono utilmente guidare l'attività spirituale ed apostolica della gerarchia ecclesiastica e di quanti le prestano obbedienza e collaborazione, o anche solo benevola attenzione» (*ivi*, n. 8).



CALENDARIO - MAGGIO 2026

Venerdì	1	<i>San Giuseppe lavoratore</i>
Sabato	2	
Domenica	3	<i>3ª domenica di Pasqua</i>
		<i>Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno della Chiesa Cattolica</i>
Lunedì	4	Inizio del Pellegrinaggio con il Vescovo in Albania, organizzato per il Giovane Clero, ma aperto a tutti i sacerdoti e ai diaconi permanenti
Martedì	5	
Mercoledì	6	
Giovedì	7	
Venerdì	8	Conclusione del Pellegrinaggio con il Vescovo in Albania, organizzato per il Giovane Clero, ma aperto a tutti i sacerdoti e ai diaconi permanenti
Sabato	9	
Domenica	10	<i>4ª domenica di Pasqua</i>
Lunedì	11	
Martedì	12	
Mercoledì	13	
Giovedì	14	Ritiro per sacerdoti nelle rispettive sedi, ore 9.30
Venerdì	15	

Sabato	16	<i>S. Riccardo Pampuri, religioso, memoria</i>
		Consiglio Pastorale Diocesano presso il Centro Pastorale Paolo VI, dalle ore 9.30
Domenica	17	<i>Solennità dell'Ascensione del Signore</i>
Lunedì	18	<i>Ss. Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, vergini, memoria</i>
Martedì	19	Consiglio Presbiterale presso il Centro Pastorale Paolo VI, dalle ore 9.30
Mercoledì	20	
Giovedì	21	<i>S. Arcangelo Tadini, presbitero, memoria</i>
		Congreghe zonali nelle rispettive zone pastorali
Venerdì	22	<i>S. Giulia, vergine e martire, memoria</i>
Sabato	23	
Domenica	24	<i>Solennità della Pentecoste</i>
Lunedì	25	<i>B. Vergine Maria Madre della Chiesa, memoria</i>
Martedì	26	
Mercoledì	27	
Giovedì	28	<i>S. Lodovico Pavoni, presbitero, memoria</i>
		Verifica conclusiva dell'anno di formazione per il Giovane Clero (I-X anno)
Venerdì	29	<i>S. Paolo VI, papa, memoria</i>
		Nella memoria liturgica di San Paolo VI: S. Messa nella Basilica di Concesio, ore 11 e S. Rosario nella Basilica delle Grazie, ore 20.30
Sabato	30	
Domenica	31	<i>Solennità della Santissima Trinità</i>

RITIRO SPIRITUALE

GIOVEDÌ 14 MAGGIO



Renato Laffranchi, *Il Canto delle Creature - 8. La morte*, 2009

ESORTAZIONE AGLI ANZIANI

*Dov'è la vittoria della morte?
Un forte vento toglierà la pietra
anche dal nostro sepolcro*

(DAVID MARIA TUROLDO)

INTROITO

G. Venite fratelli, confessiamo che Gesù è Dio, uno della Trinità,

T. **che ci ha insegnato a invocare il Padre,**

G. da cui viene ogni dono perfetto.

T. **Dio nostro Padre, gloria a te,**

G. e al Figlio tuo risuscitato

T. **e al Soffio Santo che dà vita, già ora e per l'eternità.**

G. Preghiamo.

Padre nostro, eccoci in ascolto della tua parola viva ed efficace: essa penetri in noi come una spada a doppio taglio e nella forza del tuo Spirito santo ci chiami alla conversione, trasformi le nostre vite e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio, colui che è la tua Parola fatta carne, il tuo volto, la tua immagine e la tua narrazione all'umanità. Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli.

T. **Amen.**

CANTO ALLO SPIRITO SANTO

1. San - to, tu lo Spi - ri - to del Pa - dre, —
— tu che par - li nel cuo - re del - l'uo - mo, —
— che ra - du - ni dai con - fi - ni del - la ter - ra o - gni
uo - mo che cer - ca la stra - da del Re - gno. —



2. Santo, tu lo Spirito di vita,
 tu che passi nel cuore del mondo,
 che rinnovi come fuoco creatore
 ogni uomo chiamato all'amore di Cristo.

INVITO ALL'ASCOLTO

G. Dio è il mio salvatore: in lui ho fede

T. **mai più avrò paura.**

Dalla Prima Lettera di San Pietro apostolo

5, 1-11

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: ²pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, ³non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. ⁴E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce. Anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio *resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.*

⁶Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, ⁷riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, *come leone ruggente* va in giro cercando chi divorare.

¹⁰E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. ¹¹A lui la potenza nei secoli. Amen!

LETTURA SPIRITUALE CONDIVISA

COSA MI HA COLPITO DEL TESTO?

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and extend across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

SECONDO MOMENTO

COSA DICE IL TESTO?

LETTURA ATTENTA (20') + SILENZIO (5')

AIUTO ALL'ASCOLTO

Il capitolo 5 della Prima Lettera di Pietro, in particolare i versetti 1-11, rappresenta la conclusione delle esortazioni pastorali dell'apostolo, focalizzandosi sulle dinamiche interne della comunità cristiana e sulla resistenza spirituale di fronte alle avversità. Il Cristo morto e risorto è il punto di riferimento fondamentale per il credente, il quale è chiamato a misurare la propria vita quotidiana sull'attuazione di questo mistero pasquale.

• Vv. 1-4: Esortazione agli anziani

Pietro si rivolge agli anziani (presbiteri) della comunità, definendosi “anziano come loro” o “compresbitero”. Questa auto-definizione sottolinea una profonda unità e comunione spirituale, indicando la condivisione dello stesso incarico e della stessa sorte in Cristo. L'apostolo si presenta anche come “testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi”.

Questo binomio sofferenza-glorificazione ha le sue radici profonde nella morte e risurrezione di Cristo. Le sofferenze menzionate non sono solo un riferimento storico alla passione di Gesù, ma una riflessione teologica sulla sofferenza “di Cristo” risorto, che si riproduce nella vita del credente. Il compito degli anziani è quello di “pascere il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo”. È fondamentale che essi comprendano che il gregge appartiene a Dio, non a loro.

Questo richiamo evoca l'episodio del Vangelo di Giovanni in cui Gesù risorto chiede a Pietro per tre volte se lo ama e lo esorta a pascere le sue pecore. Le modalità di questo servizio sono chiare: non deve essere svolto per costrizione, ma “volentieri, come piace a Dio”,

né per “vergognoso interesse”, ma “con animo generoso”. Inoltre, gli anziani non devono “spadroneggiare sulle persone a loro affidate”, ma devono farsi “modelli del gregge”. Il verbo greco tradotto con “spadroneggiare” è lo stesso usato nel Vangelo di Marco per descrivere l’atteggiamento dei capi delle nazioni. La promessa per i pastori fedeli è la “corona della gloria che non appassisce”, che riceveranno “quando apparirà il Pastore supremo”, ovvero Cristo. Questa glorificazione è una diretta conseguenza della loro partecipazione alle sofferenze di Cristo, come già accennato in 1 Pietro 4,13. La missione degli anziani è, dunque, una concreta esplicitazione e un proseguimento della missione di Cristo stesso.

• **V. 5a. Pietro esorta anche i giovani a “sottomettersi agli anziani**

L’avverbio “ugualmente” (omoios) stabilisce un parallelismo con le precedenti esortazioni alla sottomissione rivolte a mogli e mariti. Sebbene il termine “giovani” possa riferirsi all’età, la stretta connessione con la sottomissione suggerisce un ruolo di servizio all’interno della comunità, in parallelo con il “servo” di Marco 10,43.

• **Vv. 5b-7: L’umiltà e l’affidamento a Dio**

L’esortazione si estende a tutti i membri della comunità. L’umiltà, in greco “tapeinofrosyne”, non indica una falsa modestia, ma una “mentalità di piccolo”, una sincera consapevolezza di valere poco, in opposizione all’orgoglio.

Questo concetto è teologicamente motivato dall’affermazione: “perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili”. Questo versetto richiama l’inno del Magnificat (Luca 1,51-52), dove Dio disperde i superbi e innalza gli umili, ponendo le radici di questa teologia della salvezza negli “anawim”, i poveri di Yahweh che ripongono in Dio ogni fiducia.

L’umiliazione volontaria sotto la “potente mano di Dio” è una via all’esaltazione “al tempo opportuno”.

Questo schema umiliazione-esaltazione è un tema centrale della teologia cristiana, riflesso nell'inno cristologico di Filippesi 2,6-11, dove Cristo stesso si è umiliato fino alla morte di croce per poi essere esaltato da Dio. Questa logica si traduce nell'abbandono fiducioso a Dio: "Gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi".

• Vv. 8-9: Vigilanza e resistenza al Diavolo

Pietro esorta i credenti a essere "temperanti" e "vigilare". Il tema della vigilanza era già stato introdotto in 1,13 e 4,7. Viene introdotto un nuovo elemento: il diavolo, "vostro nemico", che "come leone ruggente va in giro cercando chi divorare". Dietro le persecuzioni e le sofferenze che i credenti affrontano, l'apostolo identifica l'opera del diavolo, che mira ad abbattere l'opera di Cristo. Questa lettura ha un chiaro carattere escatologico e apocalittico, ponendo la lotta in un contesto più ampio tra Dio e Satana. Il diavolo non è un mito, ma una realtà personale che tenta costantemente l'uomo per allontanarlo da Dio.

L'invito è a "resistergli saldi nella fede". Il verbo greco "antistete" significa "porsi contro", indicando una resistenza attiva. Pietro incoraggia i credenti a resistere con la debolezza di Cristo, sapendo che "le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo". Questa consapevolezza della sofferenza condivisa rafforza la comunità e la fede.

• Vv. 10-11: Promessa di Dio e Dossologia

Dio, definito "di ogni grazia", è colui che ha "chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù". Viene assicurato che, "dopo che avrete un poco sofferto", egli stesso "vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta". Questa sofferenza è "breve" in confronto all'eternità della gloria. Dio sarà il fondamento, la fonte di coraggio e forza per i credenti. L'azione di Dio è presentata come una nuova creazione che restaura l'uomo e il creato degradati dal peccato.

COSA DICE A ME IL TESTO?

[illegible]

COSA DICO A DIO?

*Devi tornare tra gli uomini, devi mescolarti a loro,
devi vivere la tua intimità con Dio nel chiasso della loro città.
Sarà più difficile; ma devi farlo.
E non ti mancherà, per questo, la Grazia di Dio.*

186

IN CHIESA

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

CANTO DI ESPOSIZIONE



- | | |
|---|---|
| 2. Cuore di Cristo Signore,
tu cambi il cuore dell'uomo.
Qui ci perdoni e salvi, tu;
qui ci perdoni e salvi. | Qui ci farai fratelli, tu;
qui ci farai fratelli. |
| 3. Spirito, forza d'amore,
tu bruci l'odio tra i popoli. | 4. Croce, che porti il dolore,
noi ti portiamo fedeli.
A te va il nostro canto, a te;
a te va il nostro canto. |

CONTEMPLAZIONE

Ripetiamo: ***Gloria a te, Cristo risorto!***

Gesù nostro Pastore, la tua passione ha disperso le pecore,
ma la tua risurrezione le ha nuovamente radunate.

Tu hai lasciato la tomba vuota
e ti sei mostrato vivente a quelli che credevano in te.

La paura ha lasciato i tuoi discepoli nel nascondimento,
ma tu sei apparso loro e li hai inviati a tutte le genti.

Senza di te gli apostoli pescatori non hanno preso nulla,
ma nel mattino tu hai riempito la loro rete.

La tua passione aveva turbato il cuore dei discepoli,
ma tu hai detto loro: “La pace sia con voi”.

Adorazione silenziosa

LETTURA SPIRITUALE SILENZIOSA

Omelia di San Paolo VI nella Pasqua di risurrezione, 2 aprile 1972

Lo Spirito che di natura sua è immortale ha animato il corpo di Cristo risorto così da renderlo vivo a tutt'oggi.

Gesù è vivo. Dov'è? Non lo sappiamo, perché non lo vediamo, ma sappiamo che Gesù esiste, vivo, con i suoi occhi, con le sue mani, con le sue piaghe come le ha mostrate quando entrò nel Cenacolo e disse: “Vedete, toccate, questa è la mia carne”. Gli apostoli lo videro mangiare e bere con loro. Ma videro che c'era in Lui, qualcosa di fisico e qualcosa di superspirituale: una nuova vita. Il pensare a questa nuova vita è caratteristico della nostra fede cristiana. Noi crediamo la Risurrezione di Cristo, noi crediamo che davvero Gesù ha fondato una nuova forma di vita, che ha promesso agli altri.

La Pasqua di Gesù, questa Pasqua miracolosa, prodigiosa, superiore alle nostre capacità di pensare e di immaginare, è assicurata per noi. Siamo tutti destinati a risorgere come Gesù. Il Signore farà il miracolo di estrarre dalle tombe e dalla dispersione il nostro povero essere umano e ridarà ad esso la sua fisionomia, la sua statura, la sua realtà, ma in una forma particolare di perfezione, di bellezza, di completezza, di eleganza, di vitalità, di pienezza.

È la pienezza della vita eterna - ricorda il Papa - che si celebra nel giorno di Pasqua. È la Risurrezione non solo di Gesù, ma anche nostra. Il fatto miracoloso della Risurrezione dei morti avverrà alla fine dei tempi, alla fine dei secoli, quando cioè il Signore ha stabilito nel suo orologio eterno di cui non conosciamo la misura. Ma sarà. E adesso? Adesso, noi abbiamo già in anticipo il pegno della Risurrezione. Non siamo soltanto uomini in carne ed ossa. Abbiamo un principio, un seme, un segreto immesso nel nostro essere. È il principio di questa Risurrezione, di questa immortalità beata che ora ci è promessa come fede e come speranza, ma che domani sarà nella sua pienezza e nella sua realtà. Questo principio si chiama la Grazia, cioè la vita divina comunicata a noi. Viviamo di questa energia misteriosa che ci garantisce la vita eterna. Ci è data nel Battesimo, in cui siamo rigenerati. Paolo VI cita, in proposito, l'Inno della Risurrezione, ascoltato ancora una volta nella Basilica di San Pietro la sera del Sabato Santo, uno dei migliori inni di tutta la letteratura non solo sacra ma umana, in cui è detto: non ci sarebbe valso nascere se non avessimo potuto rinascere.

La vita umana così com'è sarebbe una bellissima, ma povera cosa, così breve, così piena di malattie, di fatiche, di dispiaceri, tanto che molta gente, e proprio quella che dalla vita ha di più, si sente infelice [...]. Che cos'è la nostra vita se non ha l'infusione della Grazia, se non è innestata nel circuito della vita divina, se non è in contatto con il Dio immortale? Questo contatto con la immortalità di Dio, questa grande novità che ci è data col Battesimo, infonde in noi un'energia, un seme di vita superiore che un giorno fiorirà, scoppierà: e saremo risorti.

Adesso è sepolto nel cuore, ed abbiamo una terribile responsabilità. Come se fosse una luce, possiamo accenderla, tenerla accesa ma anche, con un soffio, spegnerla. Cioè possiamo mantenere in noi la Grazia di Dio animatrice della nostra esistenza, e possiamo spegnerla, quando diventiamo così sciagurati da commettere qualche volontario e grave peccato. Con il peccato, la vita divina in noi si spegne. All'apparenza restiamo quelli di prima; nella realtà siamo dei morti.

Abbiate gelosamente cara - è la esortazione pasquale del Santo Padre - la Grazia di Dio; fate che mai quella morte che si chiama peccato abbia a privarvi di questa luce miracolosa che viene a posarsi dentro di noi e accende in noi il principio e la speranza sicura della vita soprannaturale ed eterna. La prima e grande novità che ci reca la Pasqua è la vita della Grazia. Se siamo cristiani, siamo in comunicazione con Cristo, e da Lui riceviamo quell'alito che respira dentro di noi e ci fa candidati alla vita eterna. Ma basta così? San Paolo sviluppa la riflessione su questo nuovo stato dei cristiani: se siete rinati con la Grazia, vivete una vita nuova; siate logici, siate coerenti. Cristiano, sii cristiano, vivi da cristiano. Una nuova legge, una nuova fortuna è venuta dentro di te. Tu hai la legge dell'amore, la legge della presenza di Cristo nella tua anima. Devi vivere perciò in conformità a questa predilezione di Dio, a questa tua fortuna. Devi vivere da cristiano.

INTERCESSIONE

Ripetiamo: *Noi ti preghiamo, Cristo risorto!*

Ricordati della tua santa Chiesa,
nata sotto la croce dal tuo fianco trafitto:
essa vi attinga l'acqua e il sangue di cui vive.

Ricordati dell'umile amore di Pietro, la roccia,
al quale hai affidato la missione di pascere il gregge:
concedi a chi presiede lo stesso amore nella stessa fede.

Ricordati della pesca miracolosa sulla riva del lago
e della rete che piena di pesci non si spezzò:
rendi fruttuosa la nostra predicazione
e dona unità ai credenti in te.

Ricordati del pasto che hai preparato per i tuoi amici
e dell'invito a mangiare che hai rivolto loro:
prepara per noi il banchetto eterno e chiamaci al tuo regno.

Ricordati della tua discesa agli inferi
e della tua vittoria sul male e sulla morte:
fa' vivere presso di te i nostri fratelli e le nostre sorelle che sono morti.

PADRE NOSTRO

CANTO D'ADORAZIONE

1. Tan-tum er-go Sa-cra-men-tum ve-ne-re-mur cer-nu-
2. Ge-ni-to-ri, Ge-ni-to-que laus et iu-bi-la-ti-
i et an-ti-quum do-cu-men-tum no-vo ce-dat
o. Sa-lus, ho-nor, vir-tus quo-que sit et be-ne-
ri-tu-i. Prae-stet fi-des sup-ple-men-tum
di-cti-o. Pro-ce-den-ti ab u-tro-que
sen-suum de-fe-ctu-i.
com-par sit lau-da-ti-o. A-men.

ORAZIONE

G. Preghiamo.

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio
hai redento tutti gli uomini,
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,
perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale
riceviamo i frutti della nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.
T. **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Entro le tue piaghe, nascondimi.
Non permettere che io mi separi da Te.
Dal nemico maligno, difendimi.
Nell'ora della mia morte, chiamami.
Fa' che io venga a Te per lodarTi
con tutti i santi nei secoli dei secoli. Amen.

REPOSIZIONE

ANTIFONA MARIANA

VI



R E-gína cæ-li * lætá-re, alle-lú-ia: Qui- a quem me-
ru- ísti portá-re, alle-lú-ia: Re-surré-xit, sic-ut di-xit,
alle-lú-ia: O-ra pro no-bis De- um, alle-lú- ia.

GIUGNO

2026



CARISMA DELL'ARTE LA SVOLTA DI PAOLO VI

Ora a voi tutti, artisti che siete innamorati della bellezza e che per essa avete lavorato: poeti e uomini di lettere, pittori, scultori, architetti, musicisti, gente di teatro e cineasti... A voi tutti la Chiesa del Concilio dice con la nostra voce: se voi siete gli amici della vera arte, voi siete nostri amici!

Da lungo tempo la Chiesa ha fatto alleanza con voi. Voi avete edificato e decorato i suoi templi, celebrato i suoi dogmi, arricchito la sua liturgia. L'avete aiutata a tradurre il suo messaggio divino nel linguaggio delle forme e delle figure, a rendere comprensibile il mondo invisibile.

Oggi come ieri la Chiesa ha bisogno di voi e si rivolge a voi. Essa vi dice con la nostra voce: non lasciate che si rompa un'alleanza tanto feconda! Non rifiutate di mettere il vostro talento al servizio della verità divina! Non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Santo! Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione. E questo grazie alle vostre mani...

Che queste mani siano pure e disinteressate! Ricordatevi che siete i custodi della bellezza nel mondo: questo basti ad affrancarvi dai gusti effimeri e senza veri valori, a liberarvi dalla ricerca di espressioni stravaganti o malsane.

Siate sempre e dovunque degni del vostro ideale, e sarete degni della Chiesa, la quale, con la nostra voce, in questo giorno vi rivolge il suo messaggio d'amicizia, di saluto, di grazie e di benedizione.

*(Dal Messaggio di San Paolo VI agli artisti, a chiusura del Concilio Vaticano II,
8 dicembre 1965)*

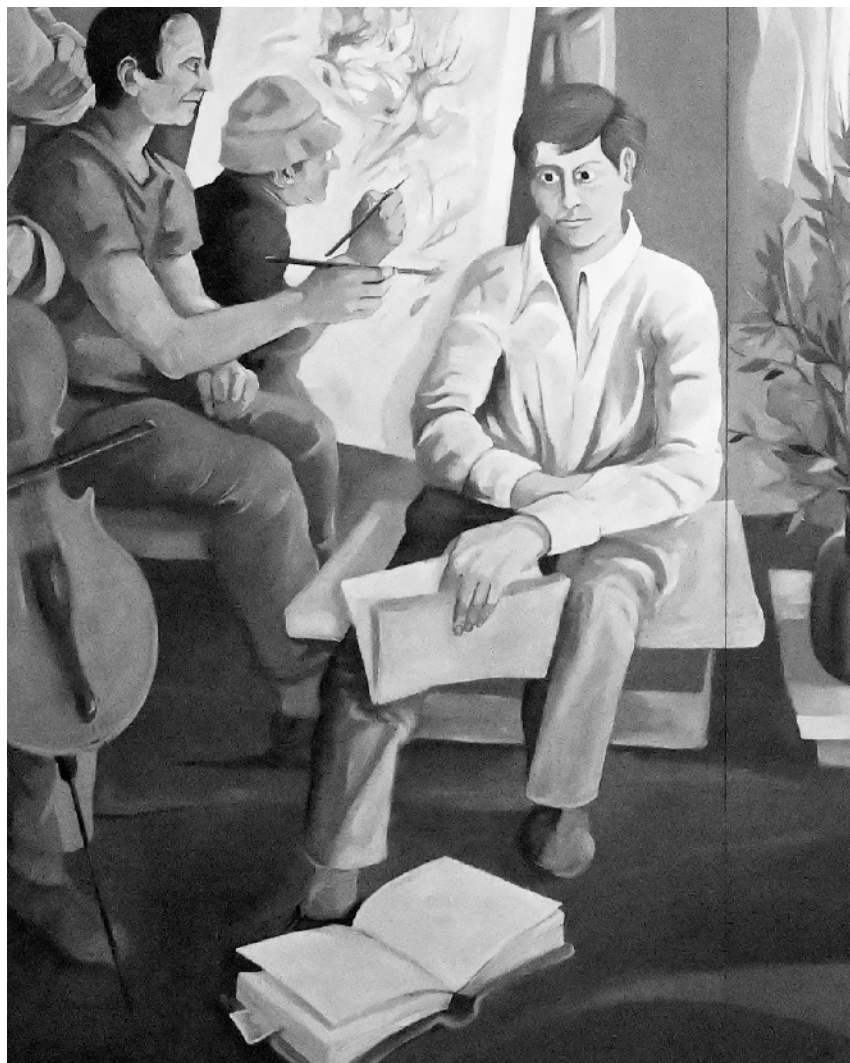
CALENDARIO - GIUGNO 2026

Lunedì	1	
Martedì	2	
Mercoledì	3	
Giovedì	4	<i>Solennità del Corpus Domini</i>
Venerdì	5	
Sabato	6	Convegno biblico diocesano
Domenica	7	
Lunedì	8	
Martedì	9	
Mercoledì	10	
Giovedì	11	
Venerdì	12	<i>Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù</i>
		<i>Giornata mondiale della Santificazione dei sacerdoti</i>
		Incontro nel salone della parrocchia Cattedrale alle ore 9.30 e S. Messa per la santificazione dei sacerdoti in Duomo Vecchio, alle ore 11
Sabato	13	Celebrazione eucaristica con il rito delle Ordinazioni Presbiterali in Cattedrale, alle ore 10
Domenica	14	
Lunedì	15	

Martedì	16	
Mercoledì	17	
Giovedì	18	
Venerdì	19	
Sabato	20	
Domenica	21	
Lunedì	22	
Martedì	23	
Mercoledì	24	<i>Solennità della Natività di S. Giovanni Battista</i>
Giovedì	25	
Venerdì	26	
Sabato	27	
Domenica	28	<i>Anniversario dell'Ordinazione episcopale del nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada</i>
Lunedì	29	<i>Solennità dei Ss. Pietro e Paolo apostoli</i>
		<i>Giornata mondiale per la carità del Papa</i>
Martedì	30	

LUGLIO

2026



IL RUOLO DELLA LETTERATURA NELLA FORMAZIONE

Spesso nella noia delle vacanze, nel caldo e nella solitudine di alcuni quartieri deserti, trovare un buon libro da leggere diventa un'oasi che ci allontana da altre scelte che non ci fanno bene. Poi non mancano i momenti di stanchezza, di rabbia, di delusione, di fallimento, e quando neanche nella preghiera riusciamo a trovare ancora la quiete dell'anima, un buon libro ci aiuta almeno a passare la tempesta, finché possiamo avere un po' più di serenità. E forse quella lettura ci apre nuovi spazi interiori che ci aiutano ad evitare una chiusura in quelle poche idee ossessive che ci intrappolano in maniera inesorabile.

A differenza dei media audiovisivi, dove il prodotto è più completo e il margine e il tempo per "arricchire" la narrazione o interpretarla sono solitamente ridotti, nella lettura di un libro il lettore è molto più attivo.

Trovo assai efficace ciò che afferma un teologo: «La letteratura [...] scaturisce dalla persona in ciò che questa ha di più irriducibile, nel suo mistero [...]. È la vita che prende coscienza di sé stessa quando raggiunge la pienezza di espressione, facendo appello a tutte le risorse del linguaggio».

[...] il Concilio Vaticano II sostiene che «la letteratura e le arti [...] cercano di esprimere l'indole propria dell'uomo» e «di illustrare le sue miserie e le sue gioie, i suoi bisogni e le sue capacità». La letteratura prende, in verità, spunto dalla quotidianità della vita, dalle sue passioni e dalle sue vicende reali come «l'azione, il lavoro, l'amore, la morte e tutte le povere cose che riempiono la vita».

*(Lettera di papa Francesco sul ruolo della letteratura nella formazione,
San Giovanni in Laterano, 17 luglio 2024)*

CALENDARIO - LUGLIO 2026

Mercoledì	1	
Giovedì	2	
Venerdì	3	
Sabato	4	<i>Anniversario della Dedicazione della Chiesa Cattedrale solennità in Cattedrale, festa in diocesi</i>
Domenica	5	
Lunedì	6	
Martedì	7	
Mercoledì	8	
Giovedì	9	
Venerdì	10	
Sabato	11	
Domenica	12	
Lunedì	13	
Martedì	14	
Mercoledì	15	

Giovedì	16	
Venerdì	17	
Sabato	18	
Domenica	19	
Lunedì	20	
Martedì	21	
Mercoledì	22	
Giovedì	23	
Venerdì	24	
Sabato	25	
Domenica	26	<i>Anniversario della morte del Vescovo mons. Bruno Foresti</i>
Lunedì	27	
Martedì	28	
Mercoledì	29	
Giovedì	30	
Venerdì	31	

APPENDICE

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CONSIGLIO DI FORMAZIONE PERMANENTE
DEI MINISTRI ORDINATI

COMMISSIONI DIOCESANE
DEL VICARIATO PER IL CLERO



A series of horizontal lines for writing, starting from the top right and extending down the page. The lines are evenly spaced and cover the majority of the page area.

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

SPIRITUALITÀ



ANNE LÉCU,
Perché portiate frutto,
Queriniana, Brescia 2025



MARTIN LAIRD, *Nella terra del silenzio. Una guida alla pratica cristiana della contemplazione,*
Queriniana, Brescia 2021



GIACOMO CANOBBIO,
Inviati per servire. Ripensare il ministero,
Queriniana, Brescia 2020

TEOLOGIA



GIACOMO CANOBBIO,
La vita è un caso? - Sulla Provvidenza,
Morcelliana, Brescia 2025



IGNAZIO SANNA,
Testimoni d'eterno nel tempo. Le sfide attuali dell'antropologia cristiana,
Ciniseo Balsamo (MI) 2024



ROBERTO BISCHER,
ANDREA TONIOLO (edd.),
Ripensare la penitenza. La terza forma del rito: eccezione o risorsa?
Queriniana, Brescia 2025

SUSSIDI PASTORALI



THOMAS O'LOUGHLIN,
Quale mensa per noi tu prepari! L'eucaristia come evento che plasma un popolo,
Queriniana, Brescia 2025

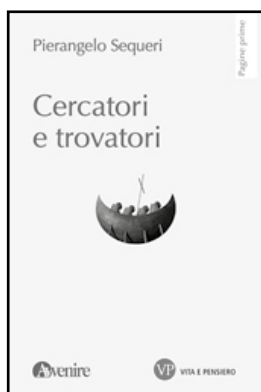


ARNAUD JOIN-LAMBERT,
Mistero pasquale e liturgia delle ore. Una proposta innovativa per tutti,
Queriniana, Brescia 2025

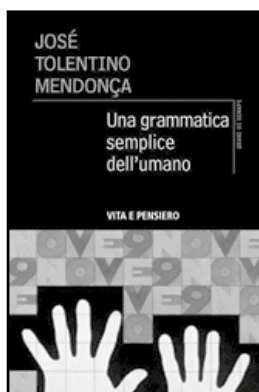


GIACOMO CANOBBIO,
Vescovi e presbiteri in una Chiesa sinodale,
Queriniana, Brescia 2025

CULTURA CONTEMPORANEA



PIERANGELO SEQUERI,
Cercatori e trovatori,
Vita e Pensiero, Milano 2024



JOSÉ TOLENTINO MENDONÇA,
Una grammatica semplice dell'umano,
Vita e Pensiero, Milano 2021



GIULIANO ZANCHI,
Dare luogo alla grazia. Sugli spazi della liturgia,
Vita e Pensiero, Milano 2025

CONSIGLIO DI FORMAZIONE PERMANENTE DEI MINISTRI ORDINATI

Membri:

Mons. Angelo Gelmini, in qualità di Vicario episcopale per il Clero,
Presidente

Mons. Carlo Tartari, in qualità di Vicario episcopale per la Pastorale
e i Laici

Mons. Raffaele Maiolini, in qualità di Vicario episcopale per la Cultura

Don Sergio Passeri, in qualità di Rettore del Seminario diocesano

Don Mario Zani, in qualità di Direttore dell'Istituto Teologico Paolo
VI di Brescia

Don Giorgio Comincioli, in qualità di Responsabile della Commis-
sione per la Formazione del giovane clero

Don Angelo Calorini, in qualità di Responsabile della Commissione
per il Clero anziano e ammalato

Don Manuel Donzelli, in qualità di Responsabile della Commis-
sione per i Diaconi permanenti

Don Roberto Ferrari, in qualità di Responsabile della Commissione
per la Formazione dei presbiteri

Suor Enza Frignani, Religiosa dell'Istituto delle Suore Operaie della
S. Casa di Nazareth

Prof.ssa Monica Amadini, Docente e Pedagogista

Prof. Giorgio Guizzi, Psicologo ed Educatore

Prof. Massimo Venturelli, Docente e Referente per le Comunicazio-
ni Sociali

Don Mario Metelli, Parroco coordinatore di Unità Pastorale e mem-
bro della Commissione regionale presbiteri

Don Michele Tognazzi, Parroco coordinatore di Unità Pastorale

Don Andrea Maffina, Vicario parrocchiale

Don Vigilio Zanelli, Vicario parrocchiale

Enrico Milani, Diacono permanente.

COMMISSIONI DIOCESANE DEL VICARIATO PER IL CLERO

Commissione per la Formazione del giovane clero

Responsabile: **don Giorgio Comincioli**

Membri: mons. Carlo Tartari - don Giovanni Milesi - don Claudio Laffranchini - dott.ssa Monica Amadini - suor Enza Frignani - sigg. Frusca Simone e Claudia.

Commissione per il Clero anziano e ammalato

Responsabile: **don Angelo Calorini**

Membri: mons. Cesare Polvara - mons. Antonio Tomasoni - don Alessandro Franzoni - diacono Giancarlo Bettoni - suor Giusy Stevanin - dott. Giuseppe Lombardi - sig.ra Emanuela Lombardi.

Commissione per i Diaconi permanenti

Responsabile: **don Manuel Donzelli**

Membri: don Angelo Calorini (*incaricato per la formazione spirituale*) - don Roberto Ferrari (*incaricato per la formazione teologico-dottrinale*) - diacono Giovanni Bonomi - diacono Vittorio Cotelli - diacono Vittorio Rubagotti - don Stefano Bertoni - don Cristian Favalli - sig.ra Lidia Mazzardi.

Commissione per la Formazione dei presbiteri

Responsabile: **don Roberto Ferrari**

Membri: don Gianmaria Frusca - mons. Faustino Guerini (*incaricato dell'Apostolato biblico*) - mons. Alessandro Camadini (*referente Commissione regionale presbiteri*) - don Lucio Sala (*referente Commissione regionale presbiteri*) - don Manuel Donzelli - don Roberto Manenti - don Fabrizio Maffetti - sig. Saulo Mazza.

INDICE

Cristo luce del mondo	2
Con voi e per voi tessitori di speranza	5
Giornate formative per i presbiteri con nuova destinazione	7
Convegno del Clero	12
Giubileo diocesano dei sacerdoti anziani e malati	14
Congreghe Zonali	15
Corso base sull'amministrazione della parrocchia e degli enti ecclesiastici	30
Incontri per tutti i sacerdoti con i Fidei Donum rientrati	32
Viaggio in Albania	34
Ravviva il dono di Dio che è in te	36
Giornata mondiale della Santificazione dei sacerdoti	37
Esercizi spirituali negli eremi diocesani	38
Solidarietà fra il Clero. Avviso per le iscrizioni al Fondo Mutua	39
 RITIRI SPIRITUALI	 40
 SETTEMBRE	 43
- Calendario	45
 OTTOBRE	 47
- Calendario	51
- Ritiro Spirituale (9.10.2025)	53
 NOVEMBRE	 71
- Calendario	73
- Ritiro Spirituale (13.11.2025)	75

DICEMBRE	89
- Calendario	91
- Ritiro Spirituale (11.12.2025)	93
GENNAIO	111
- Calendario	113
- Ritiro Spirituale (15.1.2026)	115
FEBBRAIO	129
- Calendario	133
- Liturgia penitenziale (19.2.2026)	135
MARZO	147
- Calendario	149
- Ritiro Spirituale (12.3.2026)	151
APRILE	167
- Calendario	169
MAGGIO	173
- Calendario	177
- Ritiro Spirituale (14.5.2026)	179
GIUGNO	193
- Calendario	195
LUGLIO	197
- Calendario	199
APPENDICE	201
- Suggerimenti bibliografici	203
- Consiglio di Formazione Permanente dei Ministri ordinati	205
- Commissioni diocesane del Vicariato per il Clero	206
INDICE	207



DIOCESI DI BRESCIA



Formazione Permanente del Clero
Anno Pastorale 2025-2026